




COMUNE DI ANDRETTA
Provincia di Avellino



PRELIMINARE DI PIANO URBANISTICO COMUNALE

(Lr 16/2004 - Regolamento 5/2011)

R	RELAZIONI	Firma
R1	<p>DOCUMENTO STRATEGICO</p> <p>Supporto tecnico-scientifico</p> <p>Dipartimento di Ingegneria Civile - Università di Salerno Gruppo di Tecnica e Pianificazione Urbanistica - GTpu</p> <p><i>Responsabile Scientifico</i> Prof. Ing. Roberto Gerundo</p> <p><i>Responsabile operativo</i> Ing. Viviana De Salvatore</p> <p>  </p>	
	<p><i>Sindaco</i> Dott. Michele Miele</p> <p><i>Vice sindaco</i> Ing. Luigi Antonio Scanzano</p> <p><i>Progettista e R.U.P.</i> Ing. Alessandro Cuozzo</p>	Timbro
MAGGIO 2022	Convenzione del 18.11.2021	

Sommario

Sommario	1
Indice delle figure	3
Indice delle tabelle	5
1 NORMATIVA DI RIFERIMENTO	7
1.1 I nuovi strumenti introdotti dalla Legge Regionale n.16 del 22 dicembre 2004	7
1.1.1 <i>Il Piano urbanistico comunale (Puc)</i>	7
1.1.2 <i>Le disposizioni strutturali e programmatiche del Puc</i>	8
1.1.3 <i>Il Regolamento urbanistico e edilizio comunale (Ruec)</i>	10
1.1.4 <i>Gli Atti di programmazione degli interventi (Api)</i>	10
1.1.5 <i>La Valutazione ambientale strategica (Vas)</i>	11
1.2 Il Regolamento n. 5 del 4 agosto 2011 di Attuazione della L.R. 16/2004	12
1.3 La Legge Regionale n. 19 del 22 giugno 2017	13
1.4 La Legge regionale n. 6 del 12 marzo 2020	13
1.5 La Legge regionale n. 38 del 29 dicembre 2020	14
2 ARTICOLAZIONE DEL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE DEL COMUNE DI ANDRETTA	15
2.1 Il Preliminare di Piano come strumento partecipato e strategico	15
2.2 Il Processo di partecipazione iniziale per la formazione del Preliminare di Piano ...	15
2.2.1 <i>L'ascolto dedicato</i>	15
2.2.2 <i>L'ascolto permanente attraverso il sito web</i>	17
2.3 Elenco elaborati del Preliminare di Piano	22
3 LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA	23
3.1 La pianificazione sovraordinata generale	24
3.1.1 <i>Piano Territoriale Regionale (PTR)</i>	24
3.1.2 <i>Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (Ptcp)</i>	29
3.2 La pianificazione sovraordinata di settore	41
3.2.1 <i>Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (Psai) dell'ex Autorità di Bacino Regionale Puglia 41</i>	
3.2.2 <i>Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani (Prgru) della Campania</i>	43
3.2.3 <i>Piano regionale di bonifica dei siti inquinati (Prb) della Campania</i>	44

3.2.4	Rete Natura 2000.....	46
4	ANALISI TERRITORIALE	47
4.1	Sistema abitativo.....	47
4.2	Sistema storico - culturale.....	48
4.3	Sistema ambientale	48
4.4	Sistema infrastrutturale	49
4.5	Sistema economico.....	49
4.6	Cartografia del territorio comunale	49
4.7	Il quadro dei vincoli	50
5	ANALISI DEMOGRAFICA	53
6	DIMENSIONAMENTO	63
6.1	Premessa.....	63
6.2	Il carico insediativo residenziale della provincia di Avellino al 2019 (DocReg)	64
6.3	Il carico insediativo residenziale di Andretta a partire dal carico di Città dell'Ofanto al 2020 (Ptcp di Avellino)	67
6.4	Il carico insediativo residenziale di Andretta al 2032.....	71
6.4.1	Stima del fabbisogno pregresso.....	71
6.4.2	Stima del fabbisogno aggiuntivo	75
6.5	Analisi del patrimonio edilizio esistente.....	85
6.6	Stima del fabbisogno complessivo.....	87
7	LE SCELTE.....	88
7.1	Obiettivi strategici	88
7.2	Indicazioni strutturali del Preliminare di Piano	91
7.3	Componente grafica del Preliminare di Ruec.....	95
7.4	Contenuto del Ruec	95

Indice delle figure

Figura 2.1 – Programma degli incontri partecipati tenutisi ad Andretta (Av)	16
Figura 2.2 – Interfaccia del sito web “www.pucandretta.it”, sezione “Verso il Piano Urbanistico Comunale”	18
Figura 2.3 – Stralcio del contenuto del questionario “Osservo la MIA città”	19
Figura 2.4 – Stralcio del contenuto del questionario “Sento la MIA città”	20
Figura 2.5 – Stralcio del contenuto del questionario “Immagino la MIA città”	21
Figura 3.1 – Andretta nella tav. P.03 “Schema di assetto strategico-strutturale” del Ptcp di Avellino	34
Figura 3.2 – Andretta nella tav. P.04 “Rete ecologica” del Ptcp di Avellino	34
Figura 3.3 – Andretta nella tav. P.05 “Aree agricole e forestali di interesse strategico” del Ptcp di Avellino	35
Figura 3.4 – Andretta nella tav. P.12 “Il sistema dei beni culturali e degli itinerari d’interesse strategico” del Ptcp di Avellino	35
Figura 3.5 – Andretta nella perimetrazione dell’Uom Regionale Puglia e Interregionale Ofanto, confluyente nell’ex AdB interregionale Puglia, poi confluito nel Distretto idrografico Appenino Meridionale – Sede operativa Puglia	42
Figura 3.6 – Sovrapposizione su immagine satellitare della pericolosità geomorfologica secondo il Psai dell’ex AdB Puglia	42
Figura 3.7 – Localizzazione geografica del sito annoverato nel Prb Campania	45
Figura 3.8 – Rete Natura 2000 nel Comune di Andretta	46
Figura 5.1 – Andamento demografico nel lungo periodo della popolazione residente nel comune di Andretta	53
Figura 5.2 – Andamento demografico nel breve periodo della popolazione residente nel comune di Andretta	53
Figura 5.3 – Variazione percentuale della popolazione di Andretta, della provincia di Avellino e della Regione Campania nel breve periodo	55

Figura 5.4 – Numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Andretta negli ultimi anni	55
Figura 5.5 – Andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni ad Andretta, dove il saldo naturale è rappresentato dall'area compresa fra le due linee	56
Figura 5.6 – Piramide dell'età con indicazione di età, genere e stato civile della popolazione di Andretta al 1° gennaio 2021	57
Figura 5.7 – Popolazione di Andretta per età scolastica (0-18 anni) al 1° gennaio 2021	59
Figura 5.8 – Struttura per età della popolazione (valori %) di Andretta nel breve periodo	60
Figura 6.4 – Grafico di dispersione della popolazione di Andretta nel decennio 2001-2020 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo lineare al 2032	78
Figura 6.5 – Grafico di dispersione della popolazione di Andretta nel decennio 2001-2020 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo logaritmico al 2032	79
Figura 6.6 – Grafico di dispersione della popolazione di Andretta nel decennio 2001-2020 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo parabolico al 2032	79
Figura 6.7 – Grafico di dispersione della popolazione di Andretta nel decennio 2001-2020 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo legge di potenza al 2032	80
Figura 6.8 – Grafico di dispersione della popolazione di Andretta nel decennio 2001-2020 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo esponenziale al 2032	80
Figura 6.9 – Grafico di dispersione del numero di componenti/famiglia di Andretta nel decennio 2003-2020 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo lineare al 2032	82
Figura 6.10 – Grafico di dispersione del numero di componenti/famiglia di Andretta nel decennio 2003-2020 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo logaritmico al 2032	82
Figura 6.11 – Grafico di dispersione del numero di componenti/famiglia di Andretta nel decennio 2003-2020 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo parabolico al 2032	83
Figura 6.12 – Grafico di dispersione del numero di componenti/famiglia di Andretta nel decennio 2003-2020 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo legge di potenza al 2032	83
Figura 6.13 – Grafico di dispersione del numero di componenti/famiglia di Andretta nel decennio 2003-2020 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo esponenziale al 2032	84

Figura 6.3 – Localizzazione delle Sezioni di Censimento Istat 2011 nel comune di Andretta	86
---	----

Indice delle tabelle

Tabella 2.1– Elenco degli elaborati del Preliminare di Piano di Andretta (AV)	22
Tabella 5.1 – Variazione della popolazione residente, numero di famiglie e di componenti per famiglia di Andretta nel breve periodo.....	54
Tabella 5.2 – Movimento naturale della popolazione nel Comune di Andretta	56
Tabella 5.3 – Distribuzione della popolazione per genere e stato civile di Andretta nel lungo periodo	58
Tabella 5.4 – Struttura per età della popolazione di Andretta nel breve periodo	60
Tabella 5.5 – Principali indici demografici di Andretta nel breve periodo	62
Tabella 6.4 – Popolazione residente in famiglia in abitazione per numero di stanze e numero di occupanti.....	65
Tabella 6.5 – Popolazione residente in famiglie che vivono in condizione di sovraffollamento – Censimento 2001 (fonte: DocReg; Ptcp)	65
Tabella 6.6 – Famiglie residenti che vivono in condizioni di sovraffollamento – Censimento 2001	65
Tabella 6.7 – Incremento famiglie residenti 2009-2019 e fabbisogno aggiuntivo scenario tendenziale (fonte: DocReg; Ptcp).....	66
Tabella 6.8 – Fabbisogno abitativo complessivo al 2019 (fonte: DocReg; Ptcp)	66
Tabella 6.9 – Abitazioni occupate da persone residenti per numero di stanze e numero di occupanti - Ptcp di Avellino Città dell'Ofanto	67
Tabella 6.10 – Stima del fabbisogno pregresso da affollamento al 2011 - Ptcp di Avellino Città dell'Ofanto	68
Tabella 6.11 – Stima del fabbisogno pregresso per coabitazione e abitazioni inadeguate al 2001 - Ptcp di Avellino Città dell'Ofanto.....	68

Tabella 6.12 – Stima del fabbisogno futuro per incremento di famiglie al 2020 - Ptcp di Avellino Città dell'Ofanto	69
Tabella 6.13 – Stima del fabbisogno abitativo complessivo al 2020 - Ptcp di Avellino Città dell'Ofanto	69
Tabella 6.14 – Popolazione, peso demografico, numero di famiglie e numero di componenti per famiglia per i Comuni della Città dell'Ofanto stimati al 31.12.2020	70
Tabella 6.15 – Range di alloggi di progetto al 2020 in base al peso demografico di Andretta	70
Tabella 6.16 – Matrice del disagio da affollamento in termini di occupanti per il Comune di Andretta (Istat 2001) - Ptcp di Avellino.....	72
Tabella 6.17 – Matrice del disagio da affollamento in termini di famiglie per il Comune di Andretta	72
Tabella 6.18 – Numero di abitazioni con servizi essenziali mancanti per il Comune di Andretta (Istat 2011)	73
Tabella 6.19 – Stima del fabbisogno futuro per incremento di famiglie al 2020 - Ptcp di Avellino Città dell'Ofanto	75
Tabella 6.20 – Andamento demografico di Andretta dal 2011 al 2020 (Istat)	77
Tabella 6.21 – Andamento del numero di componenti/famiglia di Andretta dal 2011 al 2020 (Istat).....	81
Tabella 6.1 – Abitazioni occupate e non occupate nel Comune di Andretta (Censimento Istat 2011)	85
Tabella 6.2 – Abitazioni occupate e non occupate nel Comune di Andretta per Sezioni Censuarie (Censimento Istat 2011)	85

1 NORMATIVA DI RIFERIMENTO

1.1 I nuovi strumenti introdotti dalla Legge Regionale n.16 del 22 dicembre 2004

La Regione Campania, con la Legge Regionale n.16 del 22 dicembre 2004, "Norme sul governo del territorio", disciplina la tutela, gli assetti, le trasformazioni e le utilizzazioni del territorio al fine di garantire lo sviluppo sostenibile, mediante un efficiente sistema di pianificazione territoriale e urbanistica articolato a livello regionale, provinciale e comunale. La Lr 16/2004 ha introdotto nuovi strumenti per il governo del territorio comunale:

- il Piano Urbanistico Comunale (Puc) - art.23;
- il Regolamento Urbanistico e Edilizio Comunale (Ruec) - art.28;
- gli Atti di Programmazione degli Interventi (Api) - art.25;
- la Valutazione Ambientale (Va) - art.47.

1.1.1 Il Piano urbanistico comunale (Puc)

La Lr 16/2004, all'art. 23, definisce i contenuti del Puc, inteso come strumento urbanistico generale comunale che disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio di competenza, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà.

Il Puc, in coerenza con le disposizioni del Piano Territoriale Regionale (Ptr) e del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (Ptcp):

- a) individua gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi;
- b) definisce gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi;
- c) determina i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione in conformità a quanto previsto dall'articolo 18, comma 2, lettera b);
- d) stabilisce la suddivisione del territorio comunale in zone territoriali omogenee (Zto), individuando le aree non suscettibili di trasformazione;
- e) indica le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle singole Zto, garantendo la tutela e la valorizzazione dei centri storici nonché lo sviluppo sostenibile del territorio comunale;
- f) promuove l'architettura contemporanea e la qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione;
- g) disciplina i sistemi di mobilità di beni e persone;

- h) tutela e valorizza il paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli, anche vietando l'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli;
- i) assicura la piena compatibilità delle previsioni in esso contenute rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale, così come risultante da apposite indagini di settore preliminari alla redazione del piano.

Il Puc, infine, è tenuto a individuare, ai sensi del comma 3 dell'art. 23, anche la perimetrazione degli insediamenti abusivi.

È inoltre necessario verificare la compatibilità delle previsioni del Puc con gli strumenti di pianificazione territoriale, generali e di settore, quali le carte di pericolosità e di rischio del *Piano stralcio di assetto idrogeologico* (Psai) dell'*Autorità di Bacino* (AdB) cui compete il territorio comunale, oltre che con gli indirizzi contenuti nel Ptr e nel Ptcp.

Al Puc sono allegare le *Norme tecniche di attuazione* (Nta), riguardanti la manutenzione del territorio e la manutenzione urbana, il recupero, la trasformazione e la sostituzione edilizia, il supporto delle attività produttive, il mantenimento e lo sviluppo dell'attività agricola e la regolamentazione dell'attività edilizia.

L'art. 23 afferma che fanno parte integrante del Puc i piani di settore riguardanti il territorio comunale, ivi inclusi i piani riguardanti le aree naturali protette e i piani relativi alla prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali ed al contenimento dei consumi energetici.

1.1.2 Le disposizioni strutturali e programmatiche del Puc

La Lr 16/2004, all'art. 3, introduce l'articolazione dei processi di pianificazione in base alla quale, la pianificazione comunale si attua mediante:

- a) *disposizioni strutturali*, con validità a tempo indeterminato, tese ad individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;
- b) *disposizioni programmatiche*, tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate.

Componente strutturale

La componente strutturale definisce le scelte con validità a tempo indeterminato o di lungo termine, che riguardano il complesso delle azioni di tutela e le scelte di assetto di lungo periodo.

Le disposizioni strutturali del Puc riguardano, in particolare, i seguenti aspetti.

1. Le componenti territoriali che si considerano non trasformabili in relazione:

- alla difesa dai rischi;
- alla tutela del patrimonio paesaggistico-ambientale, delle risorse agro-silvo-pastorali e del paesaggio agrario;
- alla tutela del complesso delle testimonianze di interesse storico-culturale e dei tessuti insediativi storici;
- alla semplice regolamentazione degli interventi di tipo manutentivo dei tessuti urbani di recente formazione consolidati;

Le disposizioni relative a tali tematiche hanno valore direttamente cogente, per le quali vengono definite le relative norme.

2. Le scelte di trasformazione a cui si attribuisce una validità di lunga durata e quelle per le quali si reputa siano necessari lunghi tempi di realizzazione, ad esempio:

- grandi insediamenti industriali o terziari;
- principali impianti e reti per la mobilità;
- principali impianti e reti delle infrastrutture tecnologiche.

3. Il dimensionamento del piano, per cui si definiscono, nell'ambito delle disposizioni strutturali, i criteri metodologici ed un'ipotesi di proiezione decennale, relativa alle dinamiche demografiche ed ai fabbisogni di attrezzature pubbliche, da assumere come indirizzo, prescrivendone, nel contempo, la verifica periodica e l'eventuale correzione nell'ambito delle diverse fasi relative alla componente operativa.

Componente programmatica/operativa

La componente programmatica/operativa definisce le trasformazioni da realizzare o avviare in un determinato intervallo temporale di riferimento, in coerenza con le scelte e le condizioni contenute nella componente strutturale, della quale recepisce la disciplina relativa agli aspetti ambientali e paesaggistici. Per l'attuazione degli interventi previsti tale componente contiene, inoltre, le previsioni finanziarie. Le disposizioni della componente operativa del Puc, in particolare, individuano, in coerenza con le disposizioni strutturali e con le previsioni di spesa, le specifiche scelte da attuare nell'arco temporale di riferimento, definendo, per gli interventi che si intendono attuare nell'ambito delle aree trasformabili: la localizzazione, le superfici fondiari coinvolte nelle trasformazioni, le destinazioni d'uso, gli indici urbanistici ed edilizi, le modalità di attuazione ed eventuali criteri qualitativi. Le disposizioni in essa contenute incidono sul regime proprietario ed hanno validità per l'intervallo temporale di riferimento assunto.

Nell'ambito della componente operativa si verifica, ed eventualmente si adegua e si specifica, l'ipotesi di dimensionamento per l'arco temporale di riferimento.

Gli elaborati cartografici contengono il disegno delle aree di cui si programma la trasformazione e l'indicazione delle specifiche destinazioni delle diverse aree coinvolte e di ogni altro intervento programmato, oltre che eventuali altre prescrizioni progettuali riguardanti l'organizzazione complessiva ed i caratteri qualitativi.

1.1.3 Il Regolamento urbanistico e edilizio comunale (Ruec)

La Lr 16/2004, all'art. 28, introduce il Regolamento urbanistico e edilizio comunale (Ruec), che:

- individua le modalità esecutive e le tipologie delle trasformazioni, nonché l'attività concreta di costruzione, modificazione e conservazione delle strutture edilizie;
- disciplina gli aspetti igienici aventi rilevanza edilizia, gli elementi architettonici e di ornato, gli spazi verdi e gli arredi urbani;
- in conformità alle previsioni del Puc e delle Nta allo stesso allegate, definisce i criteri per la quantificazione dei parametri edilizi e urbanistici e disciplina gli oneri concessori;
- specifica i criteri per il rispetto delle norme in materia energetico-ambientale, in conformità agli indirizzi stabiliti dalla Delibera di Giunta Regionale n. 659 del 18.4.2007.

Il Ruec riguarda norme e criteri di natura generale e prestazionale relativi a qualsiasi tipo d'intervento e contiene le procedure per il suo espletamento e le regole a cui l'Amministrazione comunale (Ac) e i cittadini devono attenersi per la sua attuazione, compreso il rilascio degli atti autorizzativi.

Le previsioni grafiche e normative del Puc sono integrate, per quanto di competenza, dalle definizioni e prescrizioni, generali o di maggior dettaglio, contenute nel Ruec.

Le Nta del Puc e il Ruec sono da intendersi strettamente integrati e complementari, pertanto qualsiasi modifica dovesse essere effettuata al Ruec bisogna considerarne gli effetti sulle Nta. Ove sussista contrasto tra la normativa del Ruec e le disposizioni normative sovraordinate, si applicano queste ultime, anche se emanate successivamente all'entrata in vigore del Ruec, costituendone automatico adeguamento senza necessità di recepimento formale.

1.1.4 Gli Atti di programmazione degli interventi (Api)

La Lr 16/2004, all'art. 25, ha introdotto gli Atti di programmazione degli interventi (Api). Con Delibera di Consiglio Comunale è adottata, in conformità alle previsioni del Puc e senza modificarne i contenuti, la disciplina degli interventi di tutela, valorizzazione, trasformazione e riqualificazione del territorio comunale da realizzare nell'arco temporale di tre anni. Gli Api sono approvati per la prima volta contestualmente all'approvazione del Puc e, in relazione agli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione, prevedono:

- le destinazioni d'uso e gli indici edilizi;

- le forme di esecuzione e le modalità degli interventi di trasformazione e conservazione dell'assetto urbanistico;
- la determinazione delle opere di urbanizzazione da realizzare o recuperare, nonché degli interventi di reintegrazione territoriale e paesaggistica;
- la quantificazione degli oneri finanziari a carico del comune e di altri soggetti pubblici per la realizzazione delle opere previste, indicandone le fonti di finanziamento.

Per le opere pubbliche o di interesse pubblico la delibera di approvazione degli Api comporta la dichiarazione di pubblica utilità, di indifferibilità e urgenza dei lavori previsti negli stessi, nel rispetto degli strumenti di partecipazione procedimentale stabiliti dalla normativa vigente. Gli Api stabiliscono gli interventi da attuare tramite società di trasformazione urbana.

1.1.5 La Valutazione ambientale strategica (Vas)

L'art. 47 della Lr 16/2004 introduce, per la prima volta in Campania, con riferimento al nuovo sistema di pianificazione regionale, la valutazione ambientale dei piani territoriali di settore e dei piani urbanistici, detta anche Valutazione ambientale strategica (Vas), come previsto dalla direttiva europea, nazionale e regionale in materia¹, da effettuarsi durante tutto il processo di formazione dei piani stessi². La Vas è, infatti, da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani e scaturisce da un Rapporto ambientale (Ra) in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente e le alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento del piano.

La procedura di Vas, da concludersi anteriormente all'adozione del Puc, scaturisce dalla elaborazione del Ra e da una relazione ambientale sintetica non tecnica, per comunicare ai portatori di interessi i criteri di salvaguardia e le relative soluzioni adottate. Il Ra riferisce circa l'iter di formazione del piano, descrivendo i criteri e le motivazioni delle scelte adottate in ordine allo scenario dei fattori e delle componenti ambientali, e illustra lo svolgimento delle attività di

¹ La valutazione ambientale strategica (Vas), avente quale principale riferimento normativo la direttiva 2001/42/CEE, recepita a livello nazionale dal DLgs 4/2008 e s.m.i., ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente

² Articolo 47 -Valutazione ambientale dei piani

1. I piani territoriali di settore ed i piani urbanistici sono accompagnati dalla valutazione ambientale di cui alla direttiva 2001/42/CEE del 27 giugno 2001, da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani.

2. La valutazione scaturisce da un rapporto ambientale in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente e le alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento del piano.

3. La proposta di piano ed il rapporto ambientale sono messi a disposizione delle autorità interessate e del pubblico con le procedure di cui agli articoli 15, 20 e 24 della presente Legge.

4. Ai piani di cui al comma 1 è allegata una relazione che illustra come le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale di cui al comma 2

concertazione e di partecipazione. Il Ra individua, descrive e stima gli effetti dell'attuazione del Puc sull'ambiente e, in generale, sul contesto ambientale ed urbanistico territoriale, evidenziando le alternative possibili alla luce degli obiettivi del piano.

1.2 Il Regolamento n. 5 del 4 agosto 2011 di Attuazione della L.R. 16/2004

Il Regolamento n. 5 di attuazione della Lr 16/2004, così come dichiarato all'art. 1, disciplina i procedimenti amministrativi di formazione dei piani, territoriali, urbanistici e di settore, previsti dalla Legge Regionale n. 16 del 22 dicembre 2004, ai sensi dell'articolo 43 bis della stessa Legge.

Ai sensi dell'art. 9 del suddetto Regolamento, "tutti i piani disciplinati dalla legge regionale n. 16/2004 si compongono del piano strutturale, a tempo indeterminato, e del piano programmatico, a termine", inoltre "la componente programmatica del Puc si traduce in piano operativo". Il piano programmatico/operativo contiene, inoltre, gli Api.

Ai sensi dell'art. 2, il Preliminare di Piano Urbanistico Comunale (Pdp), insieme al Rapporto Preliminare (Rp), costituisce la documentazione da trasmettere ai soggetti competenti in materia ambientale nell'ambito della procedura di redazione della Vas. Sulla base degli esiti delle consultazioni con tali soggetti e del Rp. viene redatto, infatti, il Rapporto ambientale (Ra), che, come precisa l'art. 2, è parte integrante del Puc. Al fine di indirizzare e aiutare a risolvere le problematiche concrete con le quali si confrontano le Pubbliche Amministrazioni e gli operatori del settore, nell'ambito della pianificazione urbanistica e, in generale, della gestione del territorio, la Regione Campania ha introdotto una nuova modalità di accompagnamento e sostegno agli Enti Locali nell'espletamento delle attività amministrative di loro competenza con la pubblicazione dei Quaderni del Governo del Territorio, tra i quali anche il "Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5 di attuazione della Lr 16/2004 in materia di governo del territorio".

Tale Manuale contiene indicazioni di carattere operativo sull'applicazione delle norme procedurali introdotte dal Regolamento, consentendo di visualizzare schematicamente le nuove procedure e di individuare agevolmente i tempi, le azioni, i provvedimenti, le competenze ed i contenuti progettuali di ciascuna fase del processo di formazione ed approvazione dei piani urbanistici.

In particolare viene chiarito che il PdP è composto da elementi conoscitivi del territorio e da un documento strategico, che "prevede linee d'azione interattive, dedicate al rafforzamento del tessuto urbano e territoriale tramite interventi migliorativi per l'aspetto fisico, funzionale e ambientale della città". Più specificatamente, secondo il manuale, il Piano Preliminare è formato:

1. dal quadro conoscitivo, che descrive e valuta:
 - lo stato di attuazione degli strumenti di pianificazione vigenti;
 - l'uso ed assetto storico del territorio;
 - le condizioni geologiche, idrauliche, naturalistiche e ambientali del territorio (stato dell'ambiente);

- gli assetti fisici, funzionali e produttivi del territorio;
- la rete delle infrastrutture esistenti, incluse quelle previste dagli altri strumenti di pianificazione e programmazione sovraordinati e dei servizi per la mobilità di maggiore rilevanza;
- la ricognizione del patrimonio dismesso, sottoutilizzato e/o degradato e l'elenco dei beni pubblici;
- la carta unica del territorio (vincoli, tutele, vulnerabilità).

2. dal documento strategico che indica:

- gli obiettivi generali e le scelte di tutela e valorizzazione degli elementi di identità culturale del territorio urbano e rurale;
- la trasformabilità ambientale ed insediativa del territorio comunale, inclusa l'adozione di principi e criteri perequativi e compensativi da implementare ed attuare nel piano programmatico/operativo;
- gli obiettivi quantitativi e qualitativi delle dotazioni territoriali;
- la relazione di coerenza degli obiettivi generali che si intendono perseguire con i contenuti del Ptr e del Ptcp.

1.3 La Legge Regionale n. 19 del 22 giugno 2017

La Regione Campania, con la Legge Regionale n. 19 del 22 giugno 2017, "Misure di semplificazione e linee guida di supporto ai Comuni in materia di governo del territorio", ha ridefinito i termini entro i quali i Comuni sono tenuti a dotarsi del Piano urbanistico comunale (Puc), pena l'applicazione dei poteri sostitutivi ai sensi dell'art. 39 della Lr 16/2004. In particolare, la suddetta Lr ha modificato l'art. 44 della Lr 16/2004, precisando che: "I Comuni adottano il Piano urbanistico comunale (Puc) entro il termine perentorio del 31 dicembre 2018 e lo approvano entro il termine perentorio del 31 dicembre 2019. Alla scadenza dei suddetti termini perentori, si provvede ai sensi dell'articolo 39 e del relativo regolamento regionale di attuazione per l'esercizio dei poteri sostitutivi."

1.4 La Legge regionale n. 6 del 12 marzo 2020

Con la pubblicazione, sul BURC n. 42 del 16 marzo 2020, della Legge Regionale 6/2020 "Misure a sostegno dei proprietari di immobili abusivi acquistata in oggettiva buona fede e modifiche urgenti di leggi regionali in materia di governo del territorio" sono stati definiti i nuovi termini per i Comuni per l'approvazione dei Puc. Infatti, con la modifica all'articolo 44 della L.R. 16/2004, commi 2 e 3, in tema di regime transitorio degli strumenti di pianificazione, per i comuni della Campania viene stabilito il termine perentorio del 31 dicembre 2020 per l'approvazione del Puc. Il nuovo termine di un anno rispetto alla scadenza precedentemente fissata con L.R. 19/2017 è la risposta da parte del Consiglio Regionale, alle molteplici richieste pervenute da parte di numerosi comuni della Regione, anche

attesa la circostanza che, presso la IV Commissione Consiliare, è in corso l'istruttoria relativa al Testo Unico in materia di Governo del Territorio, con la previsione di una nuova disciplina relativa alla pianificazione comunale.

1.5 La Legge regionale n. 38 del 29 dicembre 2020

La Regione Campania, con la Legge Regionale n. 38 del 29 dicembre 2020, “Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione finanziario per il triennio 2021 - 2023 della Regione Campania - Legge di stabilità regionale per il 2021”, ha prorogato i termini entro i quali i Comuni sono tenuti a dotarsi del Piano urbanistico comunale (Puc), pena l'applicazione dei poteri sostitutivi ai sensi dell'art. 39 della Lr 16/2004. In particolare, la suddetta L.R. modifica l'art. 44 della Lr 16/2004, precisando che i comuni della Campania sono tenuti ad approvare il Puc entro il termine perentorio del 31 dicembre 2021.

2 ARTICOLAZIONE DEL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE DEL COMUNE DI ANDRETTA

2.1 Il Preliminare di Piano come strumento partecipato e strategico

Il processo di pianificazione per il Comune di Andretta è giunto, allo stato attuale, alla definizione del Preliminare di Puc (PdP), del quale il presente *Documento Strategico* è parte integrante, ai sensi del Regolamento n.5 del 4 agosto 2011. Il PdP si connota quale principale riferimento per la traduzione delle visioni strategiche in scelte localizzate in sede di formazione della componente programmatico/operativa del Puc, del quale rappresenta la componente "strategica", oltre che strutturale. Secondo l'impostazione teorica della vigente normativa regionale, il PdP rappresenta uno strumento partecipato che contiene le prospettive di sviluppo del territorio, condivise dalla comunità locale.

L'art. 5 della Lr 16/2004, relativo alla partecipazione e pubblicità nei processi di pianificazione, afferma infatti che "alle fasi preordinate all'adozione e all'approvazione degli strumenti di pianificazione sono assicurate idonee forme di pubblicità, di consultazione e di partecipazione dei cittadini anche in forma associata". Inoltre, come specificato nel Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5, il coinvolgimento di tutti i soggetti pubblici e privati, ottenuto attraverso la consultazione e la partecipazione, è fondamentale nel procedimento di formazione e approvazione dei piani, ai fini di una condivisione delle scelte di piano, pertanto, "la consultazione pubblica accompagna il preliminare di piano e contribuisce alla sua formazione".

2.2 Il Processo di partecipazione iniziale per la formazione del Preliminare di Piano

2.2.1 L'ascolto dedicato

Nel proposito di coinvolgere la comunità nella elaborazione di una visione condivisa del futuro di Andretta, l'*Amministrazione comunale*, di concerto con il Rup e il gruppo di supporto tecnico-scientifico dell'Università di Salerno, ha stilato un calendario di incontri partecipati con la popolazione, con l'intento di favorire il più ampio coinvolgimento possibile. Gli incontri partecipati sono stati concepiti come luogo di confronto e di elaborazione collettiva, e strutturati per intercettare le esigenze di tutti gli interessati alla costruzione del futuro del paese. Pertanto, si sono tenuti eventi partecipati per categorie tematiche: il primo indirizzato al mondo commerciale-imprenditoriale e delle professioni; il secondo rivolto al mondo dell'associazionismo e dei tecnici. (Figura 2.1).

Tale percorso integra le fasi partecipative previste dalla normativa vigente in Campania sul governo del territorio, che sono due e si collocano a valle della fase di redazione dei documenti: la prima coincide con la fase di consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale, a valle della

redazione del preliminare di piano; la seconda, a valle della redazione del Piano Urbanistico Comunale, che consiste nel tradizionale momento di osservazione al piano.

Processo partecipativo iniziale

AN..DIRETTA al
Piano Urbanistico Comunale

presso
Aula consiliare comunale

Comune di
Andretta
Provincia di Avellino



18 Febbraio 2022
Start ore 15:00

- h 15:30 • Attività commerciali
- h 16:30 • Attività agricole e produttive
- h 17:30 • Professionisti

1° INCONTRO TEMATICO

19 Febbraio 2022
Start ore 15:00

- h 15:30 • Associazioni
- h 16:30 • Tecnici

2° INCONTRO TEMATICO



Supporto tecnico scientifico

Dipartimento di Ingegneria Civile
Università degli Studi di Salerno
Gruppo di Tecnica e Pianificazione Urbanistica

Sindaco
Dott. Michele Miele

Responsabile scientifico **Prof. Ing. Roberto Gerundo**
Responsabile operativo **Ing. Viviana De Salvatore**

*tutte le informazioni su come aderire sul sito ufficiale del comune:
www.comune.andretta.av.it

Figura 2.1 – Programma degli incontri partecipati tenutisi ad Andretta (Av)

Durante lo svolgimento di tali incontri sono stati esaminati diversi e importanti temi, alcuni di taglio più generale, quale la tutela ambientale, o di dimensione sovracomunale, come la mobilità e l'infrastrutturazione di rete, altri più specifici riguardanti criticità e problematiche locali, quale ad esempio la carenza di attività produttive, da incentivare nell'ottica di migliorare le condizioni lavorative e quindi di vivibilità.

2.2.2 *L'ascolto permanente attraverso il sito web*

Nell'ambito del processo partecipativo per la formazione del Puc, è stato attivato il sito web dedicato "www.pucandretta.it", nel quale vengono illustrate progressivamente tutte le attività svolte connesse al processo di pianificazione, ai fini di una costante informazione della popolazione. Il sito si configura, inoltre, come strumento di ascolto permanente dei cittadini durante tutto l'iter di formazione del piano, nell'intento di favorire la più ampia partecipazione possibile e costruire una visione condivisa del futuro della città. La sezione "Verso il Piano Urbanistico Comunale" ospita, infatti, diverse sottosezioni, nelle quali è possibile consultare le informazioni relative agli incontri partecipati svolti (Figura 2.2): documentazioni tecniche illustrate nel corso degli incontri, presentazioni del lavoro svolto in formato digitale, sintesi degli interventi verbali susseguitisi nel corso degli incontri, sia dei relatori che dei cittadini intervenuti nei dibattiti.

La comunità può, inoltre, partecipare da remoto compilando tre questionari appositamente predisposti:

- 1) *Osservo la mia città*, volto ad intercettare opinioni della comunità su criticità e punti di forza del territorio (Figura 2.3);
- 2) *Sento la mia città*, volto a comprendere la percezione da parte della comunità relativamente ai temi del rischio e della sicurezza del proprio territorio (Figura 2.4);
- 3) *Immagino la mia città*, mirato a raccogliere informazioni su come la popolazione immagina la propria città nel futuro (Figura 2.5);

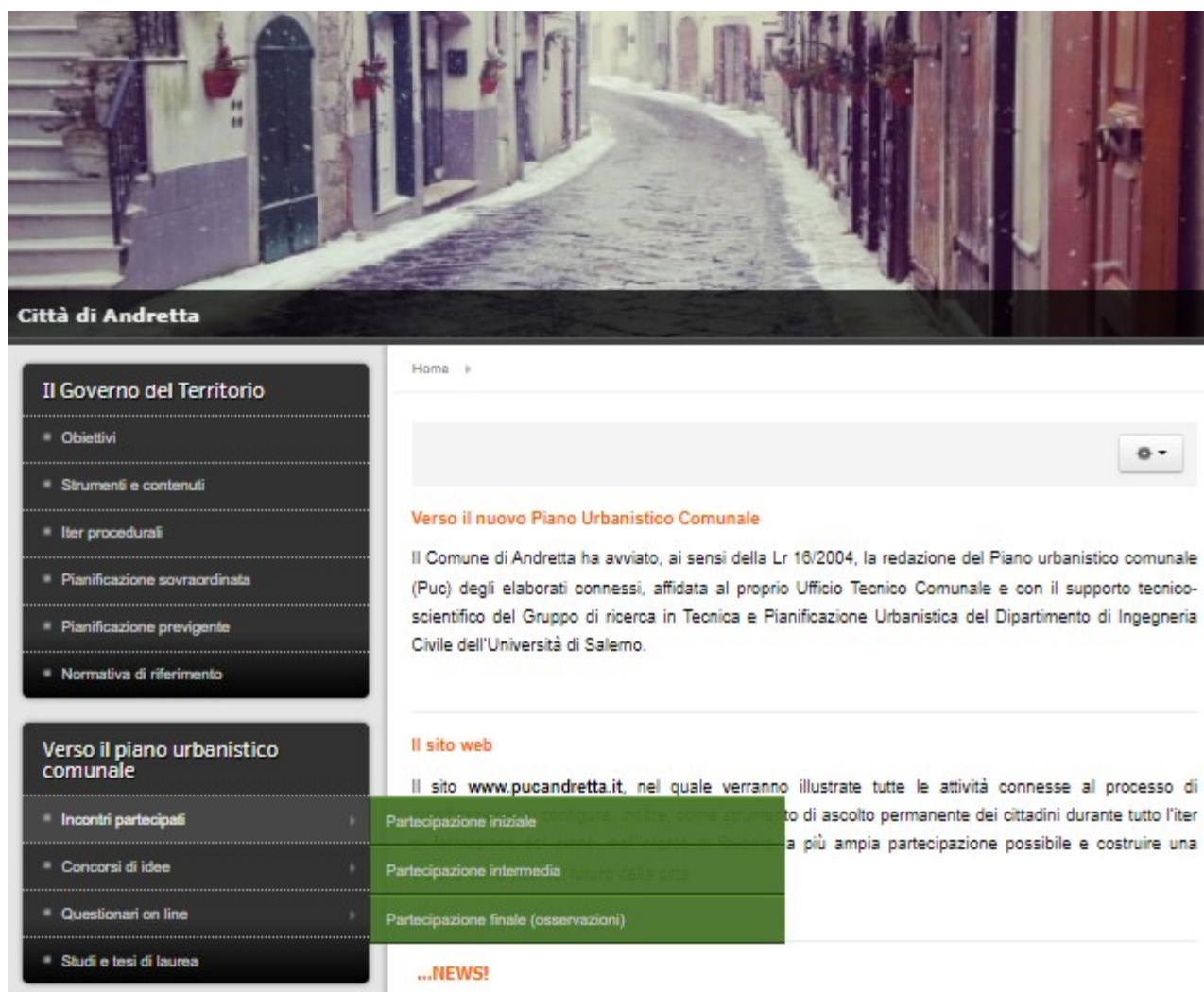


Figura 2.2 – Interfaccia del sito web "www.pucandretta.it", sezione "Verso il Piano Urbanistico Comunale"

5) Quanto sono soddisfatto di...

Qualità degli spazi verdi attrezzati *

- ☐ Molto soddisfatto
- ☐ Abbastanza soddisfatto
- ☐ Poco soddisfatto
- ☐ Insoddisfatto

Attrezzature per servizi culturali, ricreativi e per il tempo libero *

- ☐ Molto soddisfatto
- ☐ Abbastanza soddisfatto
- ☐ Poco soddisfatto
- ☐ Insoddisfatto

Disponibilità parcheggi per uso pubblico *

- ☐ Molto soddisfatto
- ☐ abbastanza soddisfatto
- ☐ Poco soddisfatto
- ☐ Insoddisfatto

Gestione traffico urbano - viabilità *

- ☐ Molto soddisfatto
- ☐ Abbastanza soddisfatto
- ☐ Poco soddisfatto
- ☐ Insoddisfatto

Qualità ambiente costruito(strade,edifici,piazze..) *

- ☐ Molto soddisfatto
- ☐ Abbastanza soddisfatto
- ☐ Poco soddisfatto
- ☐ Insoddisfatto

Figura 2.3 – Stralcio del contenuto del questionario "Osservo la MIA città"

1) Quanto mi sento sicuro nella zona in cui vivo? *

☐ Molto

☐ Abbastanza

☐ Poco

☐ Per nulla

2) Quanto conosco i pericoli (naturali/accidentali) che incombono sul MIO territorio? *

☐ Molto

☐ Abbastanza

☐ Poco

☐ Per nulla

3) Che tipo di pericolo avverto di più sul MIO territorio? *

☐ Frane

☐ Alluvioni

☐ Incendi

☐ Pericolo Stradale

☐ Sismico

☐ Altro (specificare)

4) Che ricordi ho di eventi critici (raccontati o vissuti personalmente) che si sono verificati sul MIO territorio?

Figura 2.4 – Stralcio del contenuto del questionario “Sento la MIA città”

4) Quanto è utile la partecipazione dei cittadini e dei rappresentanti di enti e organizzazioni per la pubblica amministrazione, enti e istituzioni pubbliche? *

☐ Molto Utile

☐ Utile

☐ Indifferente

☐ Inutile

per i progettisti del piano? *

☐ Molto Utile

☐ Utile

☐ Indifferente

☐ Inutile

per le associazioni sociali, culturali, ambientaliste e i rappresentanti della società civile? *

☐ Molto Utile

☐ Utile

☐ Indifferente

☐ Inutile

per le organizzazioni economiche e professionali? *

☐ Molto Utile

☐ Utile

☐ Indifferente

☐ Inutile

per le organizzazioni sindacali, partiti e movimenti politici? *

☐ Molto Utile

☐ Utile

☐ Indifferente

☐ Inutile

Figura 2.5 – Stralcio del contenuto del questionario "Immagino la MIA città"

È anche possibile per i cittadini contribuire personalmente da remoto alla definizione del quadro conoscitivo del territorio e del suo scenario futuro: contestualmente al sito web è stata attivata, infatti, la casella di posta elettronica "info@pucandretta.it", alla quale è possibile inviare idee, studi e contributi volontari, prodotti dai cittadini in forma singola o associata, che abbiano un interesse collettivo utile al nuovo disegno del paese. Inoltre, i cittadini, anche non tecnici, possono contribuire a ridisegnare parte del paese secondo la propria visione del territorio, attraverso la mappa interattiva "Andretta_myMaps", associata alla piattaforma MyMaps di Google. A partire dal Preliminare di Piano, di cui il presente Documento Strategico è parte integrante, sarà possibile per la comunità consultare periodicamente tutti gli elaborati tecnici prodotti nel processo di pianificazione nella sezione "La nuova pianificazione urbanistica" del sito web dedicato.

2.3 Elenco elaborati del Preliminare di Piano

Contestualmente allo svolgimento del processo partecipativo iniziale, si è dato avvio ad un complesso lavoro di raccolta di dati, volto all'acquisizione di tutte le informazioni necessarie per l'elaborazione, la valutazione delle scelte e l'allestimento del Preliminare di Piano. Gli elaborati che costituiscono il PdP di Andretta (

Tabella 2.1), compreso il presente *Documento strategico*, contengono le scelte strutturali e strategiche del PdP³, che recepiscono le valutazioni derivanti dal sistema delle esigenze emerse in fase di consultazione e concertazione e dall'articolato quadro delle conoscenze, delineatosi a seguito dell'analisi del territorio. Tali scelte non possono prescindere dal rispetto della pianificazione sovraordinata generale e di settore vigente. Tutto il processo di formazione del PdP, inoltre, è stato accompagnato dalla valutazione ambientale strategica, volta, in questa fase, a garantire la convergenza delle scelte strutturali del PdP verso uno "sviluppo sostenibile" in termini ambientali, sociali, economici, culturali e politici, per la quale si rimanda allo specifico elaborato del *Rapporto ambientale preliminare*.

PRELIMINARE DI PIANO URBANISTICO COMUNALE DI ANDRETTA (AV)	
ELABORATI GRAFICI	
Elaborato	Titolo
A. Analisi Territoriale	
A1	Inquadramento territoriale
A2	Cartografia del territorio comunale
F. Indicazioni strutturali	
F1	Piano strutturale
F1.1	Piano strutturale - centro abitato
F2	Componente grafica del Preliminare di Ruec
RELAZIONI	
Elaborato	Titolo
R1	Documento Strategico
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA PRELIMINARE DI ANDRETTA (AV)	
RELAZIONI	
Elaborato	Titolo
R2	Rapporto ambientale Preliminare

Tabella 2.1– Elenco degli elaborati del Preliminare di Piano di Andretta (AV)

³ Sezione F degli elaborati grafici del PdP

3 LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

Dopo gli storici tentativi senza esito di programmazione a livello regionale degli anni '50 e seguenti, in anni più recenti la Regione Campania e la Provincia di Caserta hanno posto in essere processi per dotarsi finalmente di idonei strumenti di pianificazione di rispettiva competenza. Si tratta di un processo in continua fase di elaborazione, nel quale assumono una notevole importanza, almeno sotto il profilo programmatico, anche i contributi delle Autorità di Bacino, delle Comunità Montane e degli Enti Parco. In effetti, la legislazione urbanistica regionale sembra aver superato, in linea di principio, la rigidità gerarchica della pianificazione unidirezionale a cascata, dall'alto verso il basso, pervenendo ad una impostazione basata sulla collaborazione tra enti e istituzioni. Di qui la necessità, per i singoli comuni, di inquadrare la pianificazione locale in contesti più ampi e più idonei di quelli strettamente amministrativi propri, che possano riflettere le effettive condizioni socio-economiche ed ambientali e consentire di formare strumenti urbanistici comunali improntati ad una pianificazione autonoma e responsabile in grado di rispondere in modo appropriato alle esigenze di sviluppo e di tutela della comunità rappresentata.

La pianificazione sovraordinata si sostanzia sul territorio comunale di Andretta attraverso le previsioni e le prescrizioni dei seguenti strumenti generali e di settore:

- il *Piano territoriale regionale (Ptr)* della Campania;
- Il *Piano territoriale di coordinamento provinciale (Ptcp)* di Caserta;
- il *Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (Psai)*, dell'ex Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale;
- Il *Piano regionale di gestione dei rifiuti Urbani (Prgru)* della Campania;
- Il *Piano regionale della attività estrattive (Prae)* della Campania;
- Il *Piano regionale di bonifica dei siti inquinati (PRB)* della Campania.

3.1 La pianificazione sovraordinata generale

3.1.1 Piano Territoriale Regionale (PTR)

Il Ptr della Campania, approvato con Lr 13 del 13.10.2008, è uno strumento di pianificazione territoriale che si propone come un piano di inquadramento, di indirizzo e di promozione di azioni integrate in grado di delineare le strategie principali dello sviluppo della Regione Campania.

Il Ptr, al fine di ridurre le condizioni d'incertezza, in termini di conoscenza e interpretazione del territorio per le azioni dei diversi operatori istituzionali e non, è articolato in 5 *quadri territoriali di riferimento* (Qtr), di seguito specificati.

Qtr 1: il quadro delle reti

Il primo Qtr è relativo alle reti e comprende, in particolare, la rete ecologica, la rete del rischio ambientale e la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) che attraversa il territorio regionale. Il territorio di Andretta non è interessato da zone di massima frammentazione ecosistemica⁴ e non è intercettato né dal corridoio Appenninico principale né dai corridoi regionali trasversali, individuati nella rete ecologica del Ptr. Risulta interessato dal Sito di interesse comunitario – SIC IT8040004 “Boschi di Guardia dei Lombardi e Andretta”; appartiene ai comuni della Campania classificati ad elevata sismicità e non è attraversato dalla viabilità principale individuata nella rete infrastrutturale del Ptr.

Qtr 2: il quadro degli ambienti insediativi

Il secondo Qtr è relativo agli ambienti insediativi, che fanno riferimento a “microregioni” in trasformazione, individuate con lo scopo di mettere in evidenza l'emergere di città, distretti, insiemi territoriali con diverse esigenze e potenzialità. L'interpretazione è quella della regione “plurale” formata da aggregati dotati di relativa autonomia, rispetto ai quali la Regione deve porsi come “rete” che li inquadra, coordina e sostiene.

Andretta appartiene all'ambiente insediativo n. 6 “Avellinese”, una realtà territoriale che ha subito massicce trasformazioni nell'ultimo ventennio, soprattutto in conseguenza del terremoto del 23 novembre 1980, anche per effetto della ricostruzione post-sisma e dell'insediamento di numerose aree industriali ed annesse grandi opere infrastrutturali (alcune realizzate in parte). Il riassetto idrogeologico, e più in generale, la difesa e la salvaguardia dell'ambiente costituiscono una delle priorità dell'intera area. Sotto il profilo economico un primo ordine di problemi è relativo alla

⁴ La frammentazione può essere definita come il “processo che genera una progressiva riduzione della superficie degli ambienti naturali e un aumento del loro isolamento: le superfici naturali vengono così a costituire frammenti spazialmente segregati e progressivamente isolati inseriti in una matrice territoriale di origine antropica”. (Cfr. Linee guida per la gestione delle aree di collegamento ecologico funzionale nell'ambito del Contratto di Ricerca INU-ANPA, “Indirizzi operativi per l'adeguamento degli strumenti di pianificazione del territorio in funzione della costruzione di reti ecologiche a scala locale”)

valorizzazione e al potenziamento delle colture “tipiche” presenti nell’ambito, che ben potrebbero integrarsi con forme turistiche innovative e compatibili con le qualità naturalistiche, ambientali e storiche presenti nell’ambiente. I problemi infrastrutturali ed insediativi possono così riassumersi:

- scarsa offerta di trasporti pubblici collettivi;
- insufficiente presenza di viabilità trasversale interna;
- scarsa integrazione fra i centri;
- carenza di servizi ed attrezzature, concentrate prevalentemente nel Comune capoluogo.

L’obiettivo generale, per tale ambiente, è volto alla creazione di un sistema di sviluppo locale nelle sue diverse accezioni e punta fortemente all’integrazione tra le aree, cercando di coniugare, attraverso un’attenta azione di salvaguardia e difesa del suolo, la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali dell’area con un processo di integrazione socio economica.

In questo quadro, la priorità è senz’altro da attribuire ad una rigorosa politica di riequilibrio e di rafforzamento delle reti pubbliche di collegamento, soprattutto all’interno dell’area, in modo da consentire a tutti i comuni di beneficiare di un sistema di relazioni con l’esterno. Appare evidente che, per tale ambiente, la suddivisione puramente amministrativa deve essere superata per stabilire intese, anche interprovinciali, al fine di realizzare una politica di coerenze programmatiche.

Sempre in riferimento al secondo Qtr, il territorio comunale di Andretta è collocato in un’area a basso livello di urbanizzazione regionale.

Qtr 3: il quadro dei sistemi territoriali di sviluppo

Il terzo Qtr si basa sull’identificazione dei *Sistemi territoriali di sviluppo* (Sts), e sulla definizione di una prima matrice di strategie. Tali sistemi sono classificati in funzione di dominanti territoriali (naturalistica, rurale-culturale, rurale-manifatturiera, urbana, urbano-industriale, paesistico-culturale).

Andretta rientra nel Sts C1 “Alta Irpinia” a dominante rurale-manifatturiera, che si estende nella provincia di Avellino al confine est della Regione Campania.

La rete stradale principale è costituita dalla SS 303 del Formicoso, la SS 7dir/c e la SS 400 di Castelvete. La linea ferroviaria a servizio del territorio è la Avellino-Rocchetta-S.Antonio-Lacedonia, tra le cui stazioni vi è quella di Conza-Andretta-Cairano.

Matrice degli indirizzi strategici per il Sistema C1 - Alta Irpinia

Gli indirizzi strategici costituiscono un riferimento per la pianificazione territoriale della Regione e delle Province, e della pianificazione urbanistica dei Comuni, rappresentando in generale un riferimento per politiche integrate di sviluppo, che coinvolgono più complessivamente l’azione degli Enti Locali. Il Ptr si fonda su sedici indirizzi strategici: interconnessione - accessibilità attuale; interconnessione - programmi; difesa della biodiversità; valorizzazione territori marginali; riqualificazione costa;

valorizzazione patrimonio culturale e paesaggio; recupero aree dismesse; rischio vulcanico; rischio sismico; rischio idrogeologico; rischio incidenti industriali; rischio rifiuti; rischio attività estrattive; riqualificazione e messa a norma delle città; attività produttive per lo sviluppo industriale; attività produttive per lo sviluppo agricolo - sviluppo delle filiere; attività produttive per lo sviluppo agricolo - diversificazione territoriale; attività produttive per lo sviluppo turistico.

La matrice delle strategie mette poi in relazione i diversi Sts con gli indirizzi strategici, ai quali sono stati attribuiti dei pesi, a seconda che gli stessi indirizzi strategici:

- sono scarsamente rilevanti nei Sts (1 punto);
- sono tali per cui la loro applicazione consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico (2 punti);
- rivestono un rilevante valore strategico da rafforzare (3 punti);
- costituiscono una scelta strategica prioritaria da consolidare (4 punti).

In particolare, per il Sts C1 la matrice individua i seguenti indirizzi che rivestono un rilevante valore strategico da rafforzare (3 punti):

- interconnessione - accessibilità attuale;
- difesa della biodiversità;
- attività produttive per lo sviluppo industriale;
- attività produttive per lo sviluppo agricolo - diversificazione territoriale.

Per il Sts C1 la matrice individua, inoltre, i seguenti indirizzi che costituiscono una scelta strategica prioritaria da consolidare (4 punti):

- recupero aree dismesse;
- rischio sismico.

Qtr 4: il quadro dei Campi territoriali complessi

I campi territoriali complessi sono intesi come ambiti nei quali la sovrapposizione-intersezione dei precedenti Qtr mette in evidenza particolari criticità, riferibili soprattutto a infrastrutture di interconnessione di rilevanza, oppure ad aree di intensa concentrazione di fattori di rischio, dove si ritiene che la regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi.

Il Comune di Andretta non rientra nei Ctc individuati dal Ptr, risultando solo prossimo al Ctc n.5 Area Avellinese, per il quale si prevede la realizzazione di un nuovo asse attrezzato di collegamento con la Puglia, in direzione nord-sud. Il percorso si sviluppa da Lioni verso S. Angelo dei Lombardi, Gesualdo e Grottaminarda, e prosegue poi verso Ariano Irpino, Greci e Faeto, che si trova in Puglia.

Qtr 5: il quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale tra i comuni minori e delle raccomandazioni per lo svolgimento di buone pratiche

Tale quadro territoriale di riferimento pone un'attenzione particolare agli spazi per la cooperazione interistituzionale, affermando i criteri di individuazione, in sede di pianificazione provinciale, degli ambiti territoriali o dei settori di pianificazione entro i quali i Comuni di minori dimensioni possono espletare l'attività di pianificazione urbanistica in forma associata, allo scopo di accelerare i processi di "Unione di Comuni".

Le linee guida per il paesaggio in Campania

Parte fondamentale del Ptr è rappresentata dalle Linee guida per il paesaggio in Campania, attraverso le quali la Regione applica all'intero suo territorio i principi della *Convenzione europea del paesaggio*, definendo nel contempo il quadro di riferimento unitario della pianificazione paesaggistica regionale, in attuazione dell'art. 144 del Codice dei beni culturali e del paesaggio. Le Linee guida, quale parte integrante del Ptr e riferimento essenziale per la realizzazione della *Carta dei paesaggi della Campania*, indicano i *principi fondamentali*⁵ e definiscono *strategie per il paesaggio* esprimendo indirizzi di merito per la pianificazione provinciale e comunale⁶. La Lr 13/2008 di approvazione del Ptr afferma, infatti, che la Carta dei paesaggi della Campania rappresenta il quadro di riferimento unitario per la pianificazione territoriale e paesaggistica, per la verifica di coerenza e per la valutazione ambientale strategica dei Ptcp e dei Puc, nonché per la redazione dei piani di settore di cui alla Lr 16/2004, art. 14, e ne costituisce la base strutturale.

Da sottolineare, tra gli altri, il principio del *minor consumo del territorio e recupero del patrimonio esistente*, come obiettivo che le pubbliche autorità devono perseguire nell'adozione delle decisioni che riguardano il territorio ed i valori naturali, culturali e paesaggistici che questo comprende, segnatamente nel momento in cui esaminano la fattibilità, autorizzano o eseguono progetti che ne comportano la trasformazione. Mediante uno specifico inquadramento strutturale, il Ptr ha identificato dei caratteri salienti dei paesaggi campani, che a livello regionale vengono distinti per grandi tipologie di risorse e di beni a cui in generale è opportuno che corrispondano politiche differenziate, articolabili in strategie e indirizzi.

⁵ I principi fondamentali sono i seguenti: a) sostenibilità, b) qualificazione dell'ambiente di vita, c) minor consumo del territorio e recupero del patrimonio esistente, d) sviluppo endogeno, e) sussidiarietà, f) collaborazione inter-istituzionale e co pianificazione, g) coerenza dell'azione pubblica, h) sensibilizzazione, formazione e educazione, i) partecipazione e consultazione

⁶ Attraverso le Linee guida, la Regione indica alle Province ed ai Comuni un percorso istituzionale ed operativo coerente con i principi dettati dalla Convenzione europea del paesaggio, dal Codice dei beni culturali e del paesaggio e dalla Lr 16/2004, definendo direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici il cui rispetto è cogente ai fini della verifica di coerenza dei piani territoriali di coordinamento provinciali (Ptcp), dei piani urbanistici comunali (Puc) e dei piani di settore, da parte dei rispettivi organi competenti, nonché per la valutazione ambientale strategica prevista dall'art. 47 della Lr 16/2004

Tali tipologie, per semplificare la definizione delle strategie e degli indirizzi alla scala regionale, vengono organizzate:

- per il territorio rurale e aperto, sulla base di una classificazione dei sistemi di risorse naturalistiche e agroforestali che risultano dalle grandi caratterizzazioni geomorfologiche: montagna, collina, complesso vulcanico, pianura e fascia costiera;
- per il territorio prevalentemente costruito, sulla base di categorie tipologiche di beni, quali il tessuto urbano, i beni extraurbani, la viabilità, i siti archeologici.

Inoltre, sempre in termini di strutturazione storica dei luoghi, vengono riconosciuti alcuni caratteri archeologici del territorio rurale, che si connotano come specificazioni tipologiche della pianura (le centuriazioni) o degli altri contesti tipizzati (costieri, di montagna o di collina), individuando per quanto riguarda l'impianto insediativo originario, beni di insieme di particolare interesse per il paesaggio storico-culturale a cui sono dedicate specifiche attenzioni in termini di salvaguardia e di strategie per la valorizzazione.

Il Ptr individua 51 ambiti di paesaggio; il comune di Andretta ricade in parte nell'ambito di paesaggio n. 31 "Valle dell'Ofanto" ed in parte nell'ambito di paesaggio n. 32 "Alta Baronìa".

Nei sistemi e sottosistemi del territorio rurale e aperto rientra il grande sistema delle aree collinari a cui appartiene il territorio di Andretta.

In particolare, il comune rientra nel sistema dei rilievi interni, a litologia argillosa e marnosa-calcareo e arenacea.

All'interno dei sistemi e sottosistemi facenti parte delle aree collinari i piani territoriali di coordinamento provinciale e i Piani urbanistici comunali:

a) definiscono misure per il mantenimento di condizioni di continuità, integrità e apertura delle aree rurali e agricole, che costituiscono la matrice prevalente del mosaico ecologico e del paesaggio, regolando l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) e e) degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto" e definendo i criteri localizzativi e di inserimento ambientale e paesaggistico di nuove opere, attrezzature, impianti produttivi e tecnologici e corridoi infrastrutturali allo scopo di limitare i processi di frammentazione del territorio rurale e di dispersione insediativa;

b) definiscono misure di salvaguardia per i mosaici agricoli ed agroforestali e per gli arboreti tradizionali, con l'obiettivo di preservarne la funzione di habitat complementari, di zone cuscinetto rispetto alle aree a maggiore naturalità, di zone agricole multifunzionali intorno ai nuclei urbani, di zone di collegamento funzionale delle aree collinari con i versanti montani ed i fondovalle. L'obiettivo è, da un lato, quello di evitare la semplificazione colturale e lo scadimento dei tradizionali valori culturali ed estetico-percettivi, soprattutto mediante il ricorso alle misure contenute nel Piano di sviluppo rurale; dall'altro, di prevenire i processi di frammentazione e di dispersione insediativa,

regolando l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) e e) degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto";

c) definiscono misure di salvaguardia per gli elementi di diversità biologica delle aree agricole (siepi, filari arborei, alberi isolati) e per le sistemazioni tradizionali (terrazzamenti, ciglionamenti, muretti divisorii in pietra, acquadocci), favorendone il recupero e la manutenzione attiva mediante il ricorso alle misure contenute nel Piano di sviluppo rurale;

d) definiscono misure per la salvaguardia dell'integrità delle aree forestali che, nei sistemi collinari, costituiscono tipicamente chiazze di habitat seminaturali all'interno di una matrice agricola prevalente, con funzione chiave di stepping stones, di corridoi ecologici (ma talora anche di aree principali) della rete ecologica regionale, regolando l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) e e) degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto"; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, attrezzature, impianti tecnologici e corridoi infrastrutturali in posizione marginale o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti;

e) definiscono misure per la salvaguardia delle aree agricole, forestali e di prateria caratterizzate da pericolosità idrogeologica elevata o molto elevata, non consentendo l'edificabilità, e favorendo l'applicazione delle misure silvo-ambientali e agro-ambientali del Piano di sviluppo rurale orientate alla regimazione delle acque, alla manutenzione delle sistemazioni e infrastrutture rurali, alla protezione delle caratteristiche di integrità e continuità delle coperture pedologiche e del manto vegetale, con il ricorso preferenziale a tecniche di ingegneria naturalistica;

f) definiscono misure per la salvaguardia dell'integrità dei corsi d'acqua e degli elementi morfologici caratterizzanti, delle aree ripariali, di pertinenza fluviale e dei fondovalle alluvionali, tutelando gli elementi di naturalità presenti e le condizioni di continuità e apertura degli spazi agricoli, non consentendo l'edificabilità; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici e corridoi infrastrutturali in posizione marginale o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti;

g) definiscono le norme per il corretto inserimento ambientale e paesaggistico delle opere.

3.1.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (Ptcp)

La Provincia di Avellino ha approvato, con delibera di Commissario Straordinario n. 42 del 25 febbraio 2014, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (Ptcp), ai sensi dell'art. 3 comma 5 del Regolamento Regionale n. 5 del 4 agosto 2011.

Il Ptcp di Avellino si basa su quattro indirizzi programmatici, approvati a seguito di un confronto con gli Sts (Sistemi Territoriali di Sviluppo) del Ptr (Piano territoriale Regionale) e, specificatamente:

- 1) Salvaguardia attiva e valorizzazione del territorio, del paesaggio e della qualità diffusa;
- 2) Sviluppo equilibrato e cultura del territorio;

- 3) Sviluppo compatibile delle attività economiche e produttive;
- 4) Accessibilità e mobilità nel territorio.

Sulla base degli indirizzi programmatici sopracitati il Ptcp definisce i seguenti obiettivi operativi, come peraltro precisato all'art. 3 delle Norme tecniche di attuazione (Nta):

- il contenimento del consumo di suolo;
- la tutela e la promozione della qualità del Paesaggio;
- la salvaguardia della vocazione e delle potenzialità agricole del territorio;
- il rafforzamento della Rete ecologica e la tutela del sistema delle acque attraverso il mantenimento di un alto grado di naturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti, la promozione dell'economia rurale di qualità e del turismo responsabile;
- la qualificazione degli insediamenti da un punto di vista urbanistico, paesaggistico ed ambientale;
- la creazione di un'armatura di servizi urbani adeguata ed efficiente;
- la creazione di sistemi energetici efficienti e sostenibili;
- il miglioramento dell'accessibilità del territorio e delle interconnessioni con le altre province e con le reti e infrastrutture regionali e nazionali di trasporto;
- il rafforzamento del sistema produttivo e delle filiere logistiche;
- lo sviluppo dei Sistemi turistici;
- il perseguimento della sicurezza ambientale.

Con specifico riferimento alla matrice degli indirizzi strategici individuata dal Ptr per il Sts C1 "Alta Irpinia", a cui appartiene il territorio di Andretta, il Ptcp, alla luce di tali obiettivi, opera una variazione di peso da 2 a 3 per gli indirizzi "B.2 – Valorizzazione territori marginali" e "E.2a - Attività produttive per lo sviluppo agricolo – sviluppo delle Filiere", nonché una variazione di peso da 1 a 3 per l'indirizzo "E.3 – Attività produttive per lo sviluppo turistico". Tali variazioni fanno sì che i suddetti indirizzi rivestano un rilevante valore strategico da rafforzare.

Tra le azioni fortemente strutturanti il territorio, si sottolinea la conversione del tracciato ferroviario Av/Rocchetta S.A in percorso turistico-naturalistico "greenway", che potrà fungere da volano per lo sviluppo turistico, di cui godranno le aree più emarginate ad est della provincia, inseribili anche in circuiti enogastronomici rilevanti.

Componenti strutturali e assetto del territorio

Il Ptcp, in coerenza con l'art. 3 della Legge n.16/2004, articola le sue disposizioni in contenuti strutturali e programmatici, dettando, inoltre, norme di indirizzo e coordinamento per la pianificazione comunale.

Le componenti strutturali definite dal Ptcp sono riportate nella parte seconda "Componenti strutturali e assetto del territorio" delle relative Nta. In particolare, come precisato all'art. 8 "Sistemi territoriali" delle suddette Nta, il Ptcp definisce e disciplina i sistemi fisici e funzionali di livello provinciale di seguito elencati, rappresentati graficamente nell'elaborato "P.03 – Schema di assetto strategico-strutturale" (Figura 3.1):

- a) Sistema naturalistico e ambientale e dello spazio rurale ed aperto;
- b) Sistema insediativo e storico culturale;
- c) Sistema della mobilità, delle infrastrutture e dei servizi alla produzione.

Sistema naturalistico e ambientale

Lo schema di assetto strategico-strutturale per il territorio comunale di Andretta contiene, per il sistema naturalistico-ambientale, gli elementi della rete ecologica regionale e provinciale, specificatamente identificati anche nell'elaborato "P.04 – Rete ecologica" (Figura 3.2).

Come precisato nell'art.10 delle Nta, il progetto di rete ecologica di cui all'elaborato P.04 assume una doppia valenza:

- strategica, con riferimento alla programmazione e allo sviluppo rurale e turistico dei territori;
- strutturale-prescrittiva, con riferimento alla redazione dei Piani Urbanistici Comunali.

Le componenti della rete ecologica identificate nel Ptcp, partendo dalla rete ecologica regionale e nel proposito di integrare quest'ultima, sono le seguenti:

- corridoio appenninico principale, già individuato nella rete ecologica regionale;
- corridoi regionali, già individuati nella rete ecologica regionale;
- direttrici polifunzionali della Rete Ecologica Provinciale, dette direttrici polifunzionali Rep;
- aree nucleo della Rete Ecologica Provinciale, nominate aree nucleo Rep, aree ottenute dall'inviluppo di aree protette quali parchi regionali, riserve naturali, riserve demaniali regionali, con le aree della Rete Natura 2000, costituite da Sic e Zps;
- elementi lineari di interesse ecologico, rappresentati da fascia di tutela dei corsi d'acqua, acque pubbliche, intersezioni rilevanti del reticolo idrografico;
- ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico;
- geositi.

Il territorio di Andretta è interessato da aree della Rete Natura 2000, in particolare dal Sic – Boschi di Guardia dei Lombardi e Andretta, da acque pubbliche che rappresentano emergenze idrografiche, nello specifico i torrenti Sarda, Mulino e Orata, affluenti del fiume Ofanto, e da ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico.

Questi ultimi, nello specifico, hanno valore strutturale prescrittivo, con riferimento alla redazione dei Puc, e pertanto non possono essere oggetto di previsioni di espansione urbana.

Mentre, le aree nucleo Rep, costituite come detto dall'involuppo delle aree protette e delle aree della Rete Natura 2000 (aree Sic e Zps), rappresentano sia un'indicazione strategica che di tipo strutturale: assumono valore strutturale-prescrittivo le norme di salvaguardia dei Parchi istituiti e delle misure di conservazione dei Sic e Zps, ovvero le norme dei Piani dei Parchi e dei Piani di Gestione delle aree protette regolarmente approvati.

Con riferimento agli elementi lineari di interesse ecologico, infine, i Puc, oltre al rispetto degli specifici vincoli sovraordinati, contribuiscono a minimizzare gli impatti sugli ecosistemi acquatici evitando o minimizzando la previsione di nuova urbanizzazione e, in caso di aree già urbanizzate o di diritti edificatori già acquisiti, promuovono interventi di mitigazione degli impatti sugli ecosistemi interessati.

Sistema dello spazio rurale ed aperto

Il sistema rurale ed aperto contiene le aree agricole e forestali di interesse strategico, identificate nel Ptcp nell'elaborato P.05 con il proposito di garantire e promuovere la tutela e lo sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse, in coerenza con quanto previsto all'art.2 "Obiettivi della pianificazione territoriale e urbanistica" della Lr n.16/2004. Per "aree agricole e forestali di interesse strategico" si intendono quelle superfici destinate ad uso agricolo o a copertura forestale per le quali è necessario, per le caratteristiche di qualità delle produzioni, per il valore agronomico dei terreni o per le esigenze paesaggistiche, che la pianificazione urbanistica ne rispetti i valori preservandone uno sviluppo prevalentemente orientato ad obiettivi agro-ambientali. L'interesse strategico della Provincia di Avellino per gli elementi agricoli e forestali si ricollega fortemente al tema delle culture agrarie di eccellenza riconosciute con normative sia a livello europeo che nazionale.

Con specifico riferimento al territorio di Andretta (Figura 3.3), in relazione alle aree agricole e forestali definite dal Ptcp, si individuano le seguenti categorie:

- paesaggi agricoli collinari caratterizzati da un mosaico di seminativi e aree naturali (impluvi, superfici in dissesto) e oliveti;
- paesaggi agricoli delle colline dolcemente ondulate dell'Alta Irpinia, prevalentemente destinate a cereali autunno vernini (grano duro) e foraggiere;
- aree forestali di interesse strategico sottoposte a tutela ambientale (Aree natura 2000, aree naturali protette, foreste demaniali);
- altre aree forestali;
- altre aree naturali e seminaturali
- superfici artificiali.

Sistema insediativo e storico culturale

Per il sistema insediativo e storico-culturale, oltre alle località abitate, definite secondo il censimento Istat 2001, il Ptcp riporta un centro storico, individuato secondo i criteri definiti all'art. 2 della Legge n.26 del 18 ottobre 2002. Dall'elaborato P.12 del Ptcp, inoltre, si evince che Andretta è attraversato dalla cosiddetta direttrice del turismo culturale da Napoli ad Avellino (Figura 3.4), che rappresenta l'unione di itinerari di interesse turistico ed escursionistico, e da un tratto della direttrice del turismo religioso. Si ricorda, a tal proposito, l'antica tradizione religiosa "le Mattinelle", di pellegrinaggio al Santuario della Stella Mattutina.

Sistema della mobilità stradale e ferroviaria

Relativamente al sistema della mobilità stradale, il Ptcp individua per Andretta nell'elaborato "P.03 – Schema di assetto strategico-strutturale" la rete esistente principale (SS-SR) e la rete esistente secondaria (SP) (Figura 3.1). Al fine di orientare lo sviluppo sostenibile della provincia di Avellino, in coerenza con le previsioni del Ptr, il Ptcp individua le infrastrutture prioritarie e secondarie, stradali e ferroviarie; tuttavia, Andretta non risulta interessato da infrastrutture di progetto o di cui è previsto un potenziamento.

Sistema della produzione

Relativamente al sistema produttivo, nell'elaborato "P.03 – Schema di assetto strategico-strutturale" (Figura 3.1), il Ptcp classifica i territori del sistema della produzione in:

- Pip esistenti, precisando quali rivestono valenza territoriale e quali sono di interesse locale;
- Pip programmati, precisando quali rivestono valenza territoriale e quali sono di interesse locale;
- nuclei Industriali ex art. 32 a valenza territoriale;
- agglomerati Industriali Asi a valenza territoriale.

Il Ptcp considera, quali invarianti strutturali di interesse provinciale del sistema dei servizi alla produzione, le aree produttive di interesse territoriale e le reti della mobilità e infrastrutturali esistenti o previste ad esse connesse. Il Ptcp, inoltre, pone particolare attenzione al rapporto delle suddette aree produttive individuate sul territorio provinciale con la rete ecologica. Come precisato all'art. 23 delle Nta, le aree produttive esistenti poste in diretta interferenza con le componenti strutturali della rete ecologica devono essere oggetto prioritario di programmi di sviluppo regionale che ne assicurino la qualificazione come "aree produttive ecologicamente compatibili". L'art. 24 precisa poi che le aree produttive programmate e non ancora attuate direttamente interferenti con le componenti strutturali della rete ecologica sono oggetto di una puntuale valutazione nell'ambito di

redazione dei Puc, ai fini di una loro eventuale ripianificazione per usi e assetti ecologicamente compatibili o di una loro delocalizzazione.

Per il comune di Andretta il Ptcp individua, a est del centro abitato, un'area PIP "in corso di realizzazione", di interesse locale, caratterizzata, allo stato odierno, dalle sole opere di urbanizzazione primaria.

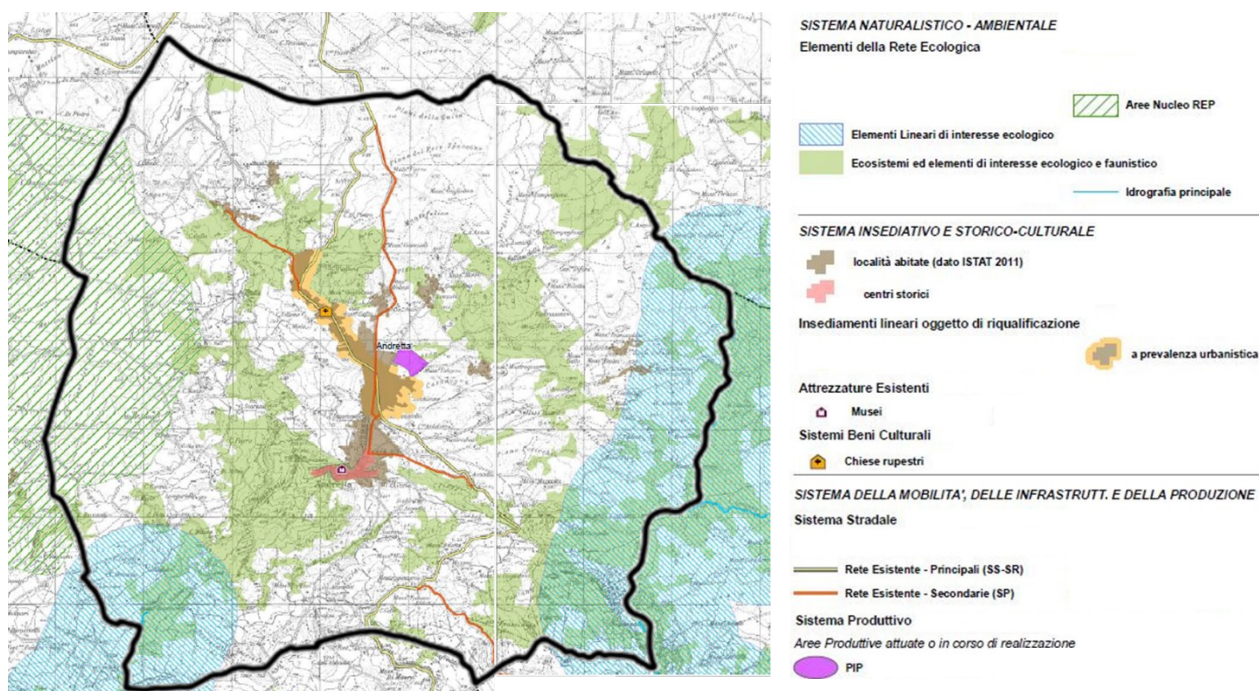


Figura 3.1 – Andretta nella tav. P.03 "Schema di assetto strategico-strutturale" del Ptcp di Avellino

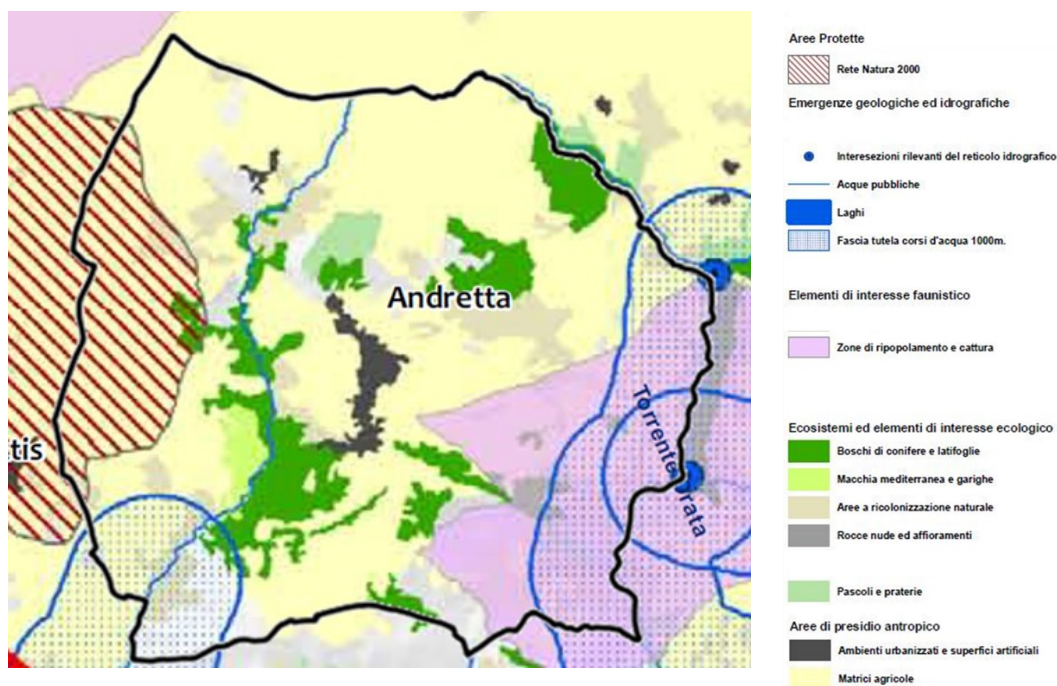


Figura 3.2 – Andretta nella tav. P.04 "Rete ecologica" del Ptcp di Avellino

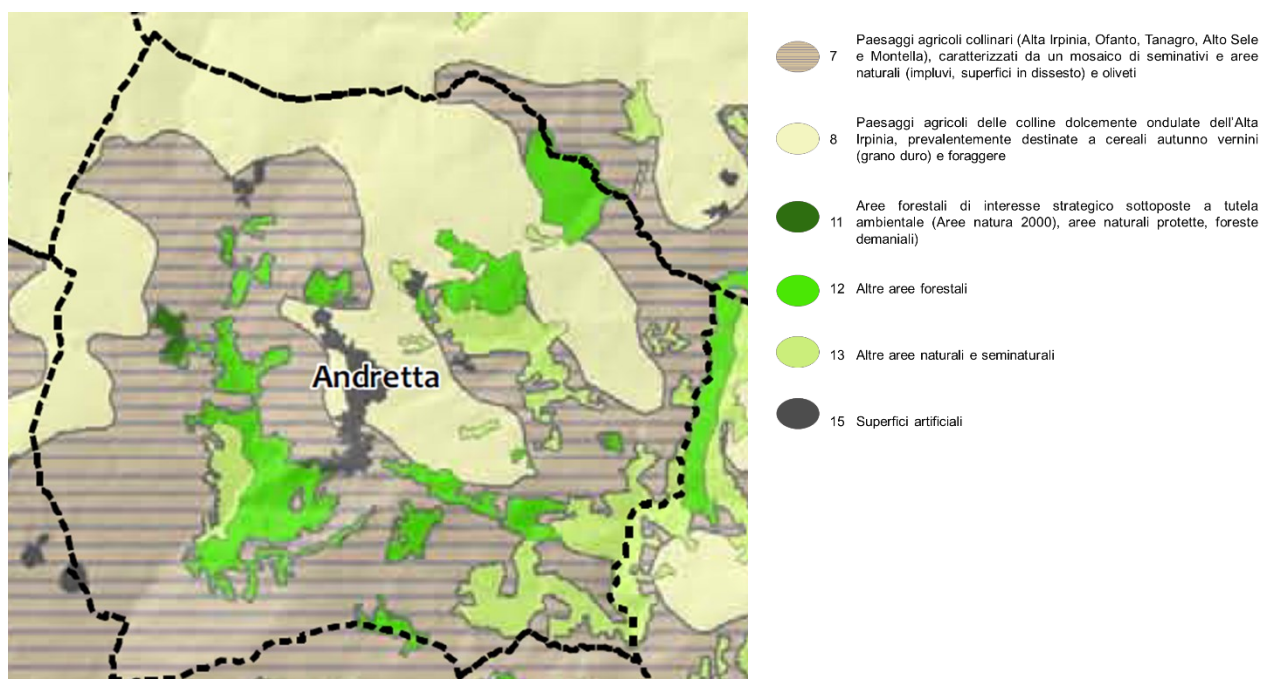


Figura 3.3 – Andretta nella tav. P.05 "Aree agricole e forestali di interesse strategico" del Ptcp di Avellino

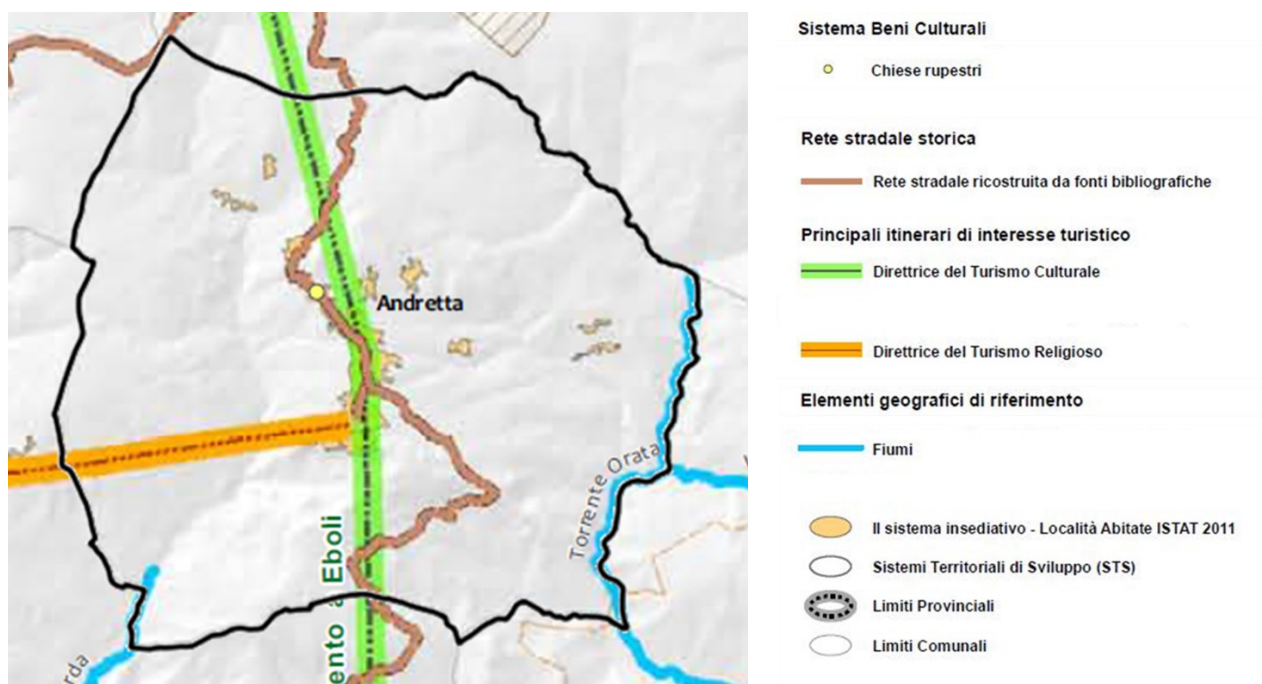


Figura 3.4 – Andretta nella tav. P.12 "Il sistema dei beni culturali e degli itinerari d'interesse strategico" del Ptcp di Avellino

Trasformabilità dei territori

L'attenzione ai temi della difesa dai rischi ambientali e della tutela del paesaggio e del patrimonio storico-architettonico è essenziale per valutare l'idoneità alla trasformazione urbana del territorio. Ciò è particolarmente vero per il territorio della Provincia di Avellino dove i rischi ambientali sono presenti in maniera significativa, come pure è importante il patrimonio paesaggistico e storico-architettonico, mentre, diversamente da altre province della Campania, è poco presente il fenomeno del degrado dei suoli per interventi di origine antropica. Nel Ptcp di Avellino il tema della trasformabilità è stato quindi affrontato prevalentemente sotto il profilo delle limitazioni alla trasformabilità dei territori per le questioni di tutela suddette, mentre gli interventi di trasformazione volti a recuperare aree di degrado sono stati prevalentemente rivolti agli insediamenti urbani lineari, sorti spontaneamente lungo le direttrici viarie, di cui Andretta fa parte.

Nell'art. 9 "Trasformabilità e vincoli" delle Nta, il Ptcp classifica il territorio provinciale in base a tre gradi di trasformabilità, rappresentati graficamente nell'elaborato "P.06 – Quadro della trasformabilità dei territori":

- aree non trasformabili;
- aree a trasformabilità condizionata all'ottenimento di pareri, autorizzazioni o nulla osta per presenza di provvedimenti di tutela e difesa del suolo, di tutela paesaggistica o storico monumentale o di tutela naturalistica stabiliti per Legge;
- aree a trasformabilità orientata allo sviluppo agro-ambientale;
a cui si aggiungono le:
- aree di attenzione e di approfondimento.

In via generale, i Puc devono privilegiare la localizzazione delle aree di trasformazione, previste nella loro componente strutturale, nelle zone di maggiore e più agevole trasformabilità.

Le aree non trasformabili individuate dal Ptcp nel territorio di Andretta si collocano nelle zone più prossime al confine comunale, estendendosi da sud verso la zona centrale fino a rasentare il centro abitato. In particolare, nella categoria delle aree non trasformabili del territorio di Andretta sono ricomprese le seguenti tipologie di aree:

- ambiti a pericolosità Molto Elevata e Elevata da frana;

Nella categoria delle aree a trasformabilità condizionata da nulla osta del territorio di Andretta sono ricomprese le seguenti tipologie di aree:

- vincoli art. 142 D.Lgs. 42/2004, nello specifico aree di rispetto fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti nell'elenco delle acque pubbliche;
- Aree Natura 2000 (Sic).

Nella categoria delle aree a trasformabilità orientata allo sviluppo agro-ambientale del territorio di Andretta sono ricomprese le aree degli "ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico"

e la fascia di 1000 m di tutela dei fiumi, entrambi individuati nell'elaborato "P.04 Rete ecologica". Tuttavia, secondo il Ptcp anche le aree agricole e forestali di interesse strategico, per le quali rinvia alle indicazioni specifiche contenute nelle Nta, sono vocate allo sviluppo agro-ambientale.

Come chiarito all'art. 9 delle Nta, nei casi in cui il quadro della trasformabilità riporti vincoli tratti da fonti di pianificazione separata, di tutela e difesa del suolo, di tutela paesaggistica o storico-monumentale o di tutela naturalistica stabiliti per legge, essa ha valore esclusivamente ausiliario, riassuntivo e di rinvio alle fonti di pianificazione originarie. L'art. 9 delle Nta del Ptcp chiarisce, inoltre, che per le aree non caratterizzate da specifici vincoli alla trasformabilità urbana si applicano gli indirizzi per la trasformazione contenuti nell'elaborato "P.11 Schede dei Sistemi di Città", di seguito analizzato con particolare riferimento al Comune di Andretta, e le specifiche indicazioni riportate nel Titolo VII "Indirizzi e direttive per la pianificazione degli ambienti insediativi" delle Nta.

Articolazione del territorio provinciale in "Sistemi di città"

Con il proposito di evitare il perdurare del fenomeno dello spopolamento dei territori marginali e la conseguente concentrazione di popolazione nelle aree urbane più consistenti, caratteristico del territorio provinciale di Avellino, il Ptcp prevede un rafforzamento dell'armatura urbana diffusa attraverso la creazione di città policentriche, costituite da centri tra loro vicini che, attraverso la specializzazione di funzioni e servizi, possano favorire il riequilibrio interno al territorio provinciale. Il Ptcp identifica, in questo senso, 19 "Sistemi di città", costituiti da raggruppamenti di comuni limitrofi per i quali è riconoscibile una visione comune di strategie per lo sviluppo e l'assetto del territorio, riportati nello specifico elaborato "P.09 Articolazione del Territorio in Sistemi di Città". In tali sistemi il Ptcp favorisce la pianificazione comunale coordinata. Tale proposta è in linea con il Decreto Legge n. 95/2012, convertito con modificazioni dalla L. n. 135 del 7 agosto 2012, che conferma, per i comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti, ovvero fino a 3.000 abitanti se appartenenti o appartenuti a Comunità Montane, l'obbligo della gestione associata dell'esercizio delle funzioni fondamentali, tra cui la pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale.

Per ciascuno dei 19 Sistemi di Città individuati, il Ptcp ha inoltre predisposto apposite schede contenenti le indicazioni circa i temi della pianificazione comunale coordinata.

Il territorio comunale di Andretta rientra nel sistema "Città dell'Ofanto", insieme ai Comuni di Calitri, Cairano, Conza della Campania, Lioni, Teora e S. Andrea di Conza.

I temi della pianificazione comunale coordinata per la Città dell'Ofanto individuati nel Ptcp, come definito nella scheda "P.11.12 - Città dell'Ofanto", sono i seguenti:

- la definizione delle reti ecologiche;
- la rete dei beni culturali;
- armatura urbana;
- aree industriali;
- rischi e vincoli;

- carichi insediativi;
- gradi di trasformabilità del territorio.

La definizione delle reti ecologiche

Relativamente alla rete ecologica provinciale, la Città dell'Ofanto contribuisce alla sua costruzione, essendo contraddistinta dalla presenza di aree ad alta valenza naturalistica ed elevata complessità ecosistemica. In questo quadro, risulta importante garantire la continuità ecologica, attraverso il fiume Ofanto. Infatti, il fiume Ofanto riveste una rilevante funzione ecologica ed è considerato "corridoio regionale da potenziare".

Nell'insieme, il territorio del Sistema di Città è interessato da un mosaico di areali di interesse ecologico e faunistico, presenti anche ad Andretta, da salvaguardare in sede di pianificazione urbanistica.

La rete dei beni culturali

Gli interventi di ricostruzione post sisma dell'80 hanno limitato in parte l'impoverimento dei centri urbani più colpiti. Per il comune di Andretta, seppur largamente danneggiato, è stato possibile attuare un recupero abbastanza fedele del centro storico, conservando le caratteristiche architettoniche ed urbanistiche. Tra i beni culturali presenti ad Andretta, il Ptcp segnala la Chiesa Madre, nonché il Santuario della Stella Mattutina, come centro di un'antica tradizione religiosa.

La costruzione del Progetto Città dell'Ofanto passa per una visione integrata delle risorse culturali e ambientali, sia ai fini del rafforzamento identitario del sistema urbano, sia ai fini dello sviluppo turistico. Un ruolo rilevante per tali obiettivi può essere svolto dalla realizzazione della Greenway, pista pedonale e ciclabile, della vecchia ferrovia Avellino/Rocchetta S. Antonio, e dalla valorizzazione del lago di Conza.

Armatura urbana

Relativamente all'armatura urbana, il Ptcp rileva una insufficienza di servizi di interesse sovra comunale in grado di supportare l'idea di un sistema urbano policentrico alla base della costituzione dei Sistemi di Città.

Ai fini di una "messa in rete" di servizi ed attività capace di aumentare la funzionalità e l'attrattività complessiva del sistema insediativo, emerge, secondo il Ptcp, la necessità di individuare alcune categorie di servizi, di seguito elencati:

- presidio sanitario ambulatoriale di base con mezzi per il trasporto d'urgenza;
- gestione associata e potenziamento delle strutture sportive;
- struttura polifunzionale per la cultura e il tempo libero (con particolare riferimento ai giovani e agli anziani);
- creazione di aree parco lungo gli assi fluviali;
- promozione di strutture ricettive diffuse;
- strutture di supporto alla Greenway;
- collegamento Ofantina – Calitri – Bisaccia - Calaggio;
- eventuale ipotesi di nuovi tracciati e/o di potenziamento di quelli esistenti;
- definizione di un Piano di Mobilità Territoriale Leggera.

Mentre, per migliorare l'attuale viabilità si prevedono i seguenti interventi:

- razionalizzazione del tratto stradale di collegamento del PIP di Andretta;
- completamento del raccordo stradale Cairano - SS401 - Ofantina;
- miglioramento Lioni - Bagnoli - Laceno;

In sede di pianificazione comunale, si potrà effettuare una verifica di fattibilità e compatibilità ambientale.

Aree industriali

Nel sistema di città dell'Ofanto, risultano due nuclei industriali (ex art.32) in funzione, insediati a Calitri e Conza della Campania; in questi ultimi due comuni sono stati realizzati anche aree Pip, così come a S. Andrea di Conza, Lioni e Teora. Andretta, invece, è dotato di un Pip in corso di realizzazione e confermato.

Fondamentale per lo sviluppo degli enti locali della zona è il Distretto Energetico Alta Irpinia, protocollo d'intesa fra la Regione Campania e i comuni Irpini, tra cui Andretta.

Rischi e vincoli

Relativamente al tema dei rischi e vincoli, per diversi comuni della "Città dell'Ofanto" particolarmente rilevante è la pericolosità idrogeologica.

Il territorio di Andretta presenta aree soggette a pericolosità geomorfologica molto elevata che si avvicinano anche al centro abitato.

Le scelte dei PUC eviteranno trasformazioni che insistono su territori a rischio e che ne possano aggravare la pericolosità per la stabilità dei territori e per le vite umane e le attività legate agli insediamenti. I vincoli previsti dal Decreto Legislativo 42/2004 riguardano i territori delle fasce di protezione degli affluenti dell'Ofanto.

Carichi insediativi

Il calcolo del carico insediativo residenziale nel sistema "Città dell'Ofanto", coerentemente alle indicazioni della Regione Campania, si è basato sul fabbisogno abitativo, legato ai due fattori:

- stima del fabbisogno pregresso, a sua volta basato sui seguenti elementi:
 1. disagio abitativo di famiglie che vivono in condizioni di affollamento;
 2. disagio abitativo di famiglie che abitano alloggi impropri e famiglie in coabitazione;
- stima dell'incremento del numero di famiglie.

Il calcolo, descritto nell'elaborato "P.11.12 - Città dell'Ofanto" del Ptcp e riportato nel paragrafo 6.3 del presente documento strategico, conduce ad una stima del fabbisogno abitativo complessivo, dato dalla somma del fabbisogno pregresso e di quello futuro, che prevede un minimo di 211 alloggi ad un massimo di 268 alloggi da ripartirsi tra i 7 comuni costituenti la Città dell'Ofanto.

Gradi di trasformabilità del territorio

Come già detto, le aree non trasformabili individuate dal Ptcp nel territorio di Andretta occupano parzialmente il territorio comunale.

In via generale, i Puc devono privilegiare la trasformazione nelle aree di più agevole trasformabilità, per le quali il Ptcp, nell'elaborato "P.11.12 - Città dell'Ofanto" detta linee di indirizzo fondate sul principio dello sviluppo sostenibile, promuovendo un uso razionale e uno sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano improntati al minimo consumo di suolo. In tale elaborato viene posta particolare attenzione alla problematica della dispersione edilizia e del consumo di suolo, favorendo il riuso dei vuoti urbani e il completamento degli insediamenti in zone periurbane. In questo quadro, si propone di riutilizzare alcune aree spesso degradate e abbandonate destinate agli insediamenti di prefabbricati del post-sisma. Si tratta di aree pubbliche utilizzabili per ospitare servizi, anche sovra comunali, quote di edilizia pubblica e agevolata, per strutture di produzione di energia.

3.2 La pianificazione sovraordinata di settore

3.2.1 *Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (Psai) dell'ex Autorità di Bacino Regionale Puglia*

Il Piano Stralcio è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni, le norme d'uso del suolo e gli interventi riguardanti l'assetto idrogeologico del territorio. Il Psai, sovraordinato rispetto ad ogni altro strumento di pianificazione, compresi i piani urbanistici comunali, è predisposto dall' Autorità di bacino (AdB) territorialmente competente, rappresentando uno strumento non solo di tipo vincolistico, ma anche strategico per lo sviluppo economico ed ecocompatibile del territorio, sintesi di conferenze programmatiche, indette dall'Autorità di Bacino in fase di predisposizione del piano, per promuovere il coinvolgimento di tutti gli enti operanti sul territorio.

Il comune di Andretta ricade nell'area di competenza dell'ex Autorità di Bacino Regionale Puglia, così costituita fino al 2006, poi confluita nel Distretto idrografico dell'Appennino Meridionale sede Puglia con D.M 25.10.2016 n. 294 (GU Serie generale n.27 del 02.02.2017) (Figura 3.5).

Dall'analisi del suddetto Psai emerge che il territorio di Andretta è modestamente interessato dal rischio da frana, nello specifico PG3 – pericolosità geomorfologica molto elevata (Figura 3.6); mentre non risulta caratterizzato da rischio idraulico.

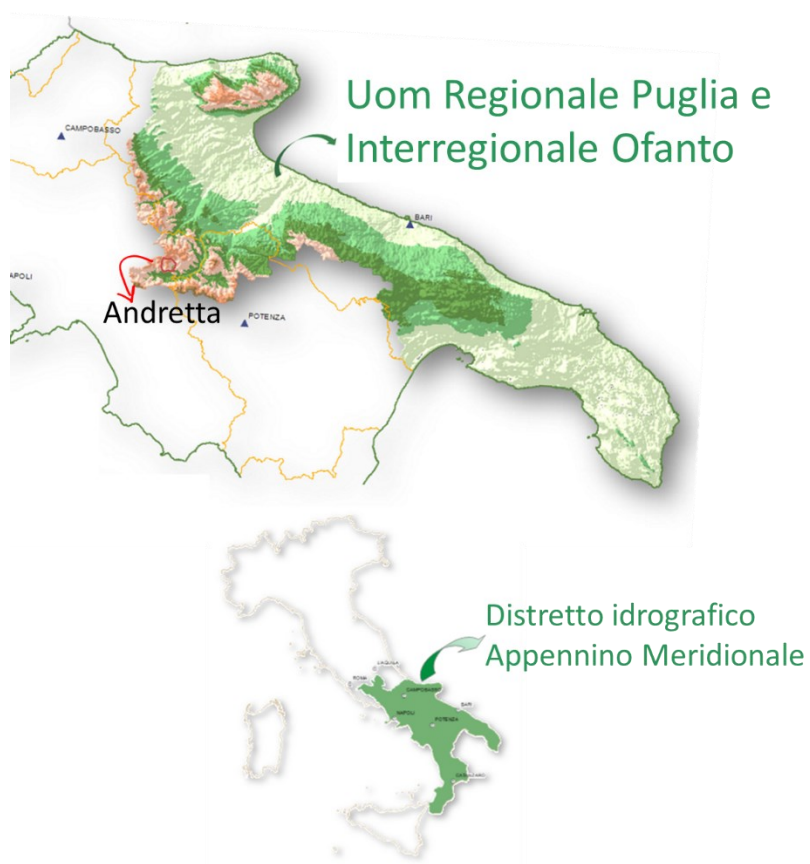


Figura 3.5 – Andretta nella perimetrazione dell'Uom Regionale Puglia e Interregionale Ofanto, confluyente nell'ex AdB interregionale Puglia, poi confluito nel Distretto idrografico Appennino Meridionale – Sede operativa Puglia



Figura 3.6 – Sovrapposizione su immagine satellitare della pericolosità geomorfologica secondo il Psai dell'ex AdB Puglia

3.2.2 Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani (Prgru) della Campania

I principi ispiratori della pianificazione regionale in tema di rifiuti si inquadrano nell'ambito della Direttiva 2008/98/CE, recentemente modificata dalla Direttiva (UE) 2018/851, e sono contenuti nel D.Lgs. 152/2006 e successive modifiche ed integrazioni. In particolare, si fa riferimento al:

- *principio dell'azione ambientale*: la tutela dell'ambiente, degli ecosistemi naturali e del patrimonio culturale deve essere garantita da tutti (enti pubblici e privati e dalle persone fisiche e giuridiche pubbliche o private) mediante una adeguata azione di precauzione, prevenzione e correzione dei danni causati all'ambiente, nonché al principio "chi inquina paga";
- *principio dello sviluppo sostenibile*:
 1. Ogni attività umana giuridicamente rilevante deve conformarsi al principio dello sviluppo sostenibile, al fine di garantire che il soddisfacimento dei bisogni delle generazioni attuali non possa compromettere la qualità della vita e le possibilità delle generazioni future.
 2. Anche l'attività della pubblica amministrazione deve essere finalizzata a consentire la migliore attuazione possibile del principio dello sviluppo sostenibile, per cui, nell'ambito della scelta comparativa di interessi pubblici e privati connotata da discrezionalità, gli interessi alla tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale devono essere oggetto di prioritaria considerazione.
 3. Data la complessità delle relazioni e delle interferenze tra natura e attività umane, il principio dello sviluppo sostenibile deve consentire di individuare un equilibrato rapporto, nell'ambito delle risorse ereditate, tra quelle da risparmiare e quelle da trasmettere, affinché nell'ambito delle dinamiche della produzione e del consumo si inserisca altresì il principio di solidarietà per salvaguardare e per migliorare la qualità dell'ambiente anche futuro.

Gli atti di aggiornamento del Prgru, adottati dalla G.R. con Deliberazione n. 685 del 06/12/2016, sono stati approvati in via definitiva dal Consiglio Regionale della Campania, nella seduta tenutasi in data 16/12/2016. Il Prgru ha l'obiettivo primario di definire le linee programmatiche per la pianificazione ed attuazione delle soluzioni gestionali ed impiantistiche da realizzare al fine di risolvere in maniera strutturale la fase di "emergenza rifiuti" in Campania.

Il D.Lgs. n. 152/2006 classifica i rifiuti secondo la provenienza e la pericolosità, distinguendoli in *urbani* e *speciali* in base alla provenienza, e *pericolosi* e *non pericolosi* in base alle caratteristiche chimico-fisiche. Inoltre, l'art. 182 bis del D.Lgs. n. 152/06 stabilisce che lo smaltimento dei rifiuti ed il recupero dei rifiuti urbani *non differenziati* (o Rifiuto Urbano Residuale – RUR, il rifiuto cioè che nell'ambito della raccolta differenziata va nel cosiddetto sacchetto nero) sono attuati con il ricorso ad una rete integrata ed adeguata di impianti, al fine di:

- realizzare l'autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti urbani non pericolosi e dei rifiuti del loro trattamento in ambiti territoriali ottimali (ATO);
- permettere lo smaltimento dei rifiuti ed il recupero dei rifiuti urbani indifferenziati in uno degli impianti idonei più vicini ai luoghi di produzione o raccolta, al fine di ridurre i movimenti dei rifiuti stessi, tenendo conto del contesto geografico o della necessità di impianti specializzati per determinati tipi di rifiuti.

I principi di autosufficienza e prossimità regionale nella gestione dei rifiuti urbani, fondati sul divieto di smaltimento fuori Regione dei rifiuti urbani non pericolosi, obbliga le amministrazioni a dotarsi di una rete integrata e adeguata di impianti allo smaltimento definitivo ovvero al recupero dei rifiuti urbani non differenziati. A tale scopo, il Prgru individua il fabbisogno relativo allo smaltimento definitivo di rifiuti urbani non differenziati prodotti per ciascun ATO. L'individuazione degli ATO è stata effettuata sulla base della distribuzione degli impianti intermedi sul territorio, che ha consentito di prevedere un'organizzazione del ciclo per partizioni di territorio provinciale o sub-provinciale, e di definire ATO di dimensioni provinciali in riferimento al territorio delle Province di Avellino, Benevento, Caserta e Salerno. Il comune di Andretta rientra nell'ATO – Avellino.

3.2.3 Piano regionale di bonifica dei siti inquinati (Prb) della Campania

Il Piano Regionale di Bonifica (Prb) è lo strumento di programmazione e pianificazione attraverso cui la Regione, coerentemente con le normative nazionali, provvede ad individuare i siti da bonificare presenti sul proprio territorio, a definire un ordine di priorità degli interventi sulla base di una valutazione comparata del rischio ed a stimare gli oneri finanziari necessari per le attività di bonifica. Conformemente alle previsioni normative, il Piano di bonifica, approvato con delibera di Consiglio Regionale n. 777 del 25 ottobre 2013 ed aggiornato nel dicembre 2018, individua i siti oggetto di interesse in classi omogenee rispetto agli interventi da adottare, raggruppandoli nei seguenti elenchi:

- **Anagrafe dei siti da bonificare** (ASB): contiene, ai sensi dell'art. 251 del D.Lgs. n.152/06, l'elenco dei siti sottoposti ad intervento di bonifica e ripristino ambientale nonché gli interventi realizzati nei siti medesimi;
- **Censimento dei siti potenzialmente contaminati** (CSPC): contiene l'elenco di tutti i siti di interesse regionale, per i quali sia stato già accertato il superamento delle concentrazioni soglia di contaminazione (CSC)⁷;

⁷ Nel Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati locali sono stati inclusi i siti ubicati all'esterno del perimetro dei SIN e degli ex SIN ed i siti ricadenti all'interno del perimetro degli Ex SIN, ma censiti in seguito al decadimento del SIN, per i quali sia stato accertato il superamento delle CSC di cui all'allegato 5 al titolo V della parte IV del D.Lgs. 152/2006, attraverso indagini preliminari e/o di caratterizzazione ambientale. I siti inseriti nel CSPC locali permangono in tale elenco fino a quando non acquisiscano uno dei requisiti per l'inserimento in anagrafe, o fino a quando non transitino direttamente nell'Archivio dei procedimenti conclusi, qualora venga stabilita la non necessità di procedere con interventi di bonifica

- **Censimento dei siti potenzialmente contaminati nei siti di interesse nazionale (CSPC SIN):** contiene l'elenco di tutti i siti censiti e/o sub-perimetrati ricadenti all'interno del perimetro provvisorio dei siti di interesse nazionale della Regione Campania per i quali devono essere avviate, o sono già state avviate, le procedure di caratterizzazione;
- **Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati negli ex Siti di Interesse Nazionale (CSPC ex SIN):** l'elenco di tutti i siti sub-perimetrati o censiti all'interno del perimetro degli ex siti di interesse nazionale della Regione Campania fino alla data del decadimento del SIN;
- **Censimento dei Siti in Attesa di Indagini (CSAI):** l'elenco dei siti per i quali, secondo quanto previsto dalle Norme di Attuazione e dal Prb 2013, il Comune territorialmente competente ha l'obbligo di svolgere, le verifiche in ordine alla necessità o meno di procedere all'esecuzione di indagini preliminari

Tali elenchi e le relative banche dati del PRB risultano recentemente aggiornati con Delibera di G.R. n. 685 del 30/12/2019.

All'interno del territorio comunale di Andretta risulta all'*Anagrafe dei siti da bonificare* una discarica comunale in località Frascineta, poi registrata nell'*Anagrafe dei Siti con Progetti di Bonifica conclusi*. Il sito in questione rientra nell'elenco degli 81 siti di discarica affidati al Commissario straordinario alle bonifiche con relativi dossier operativi, e dettaglio geografico territoriale di cui alla causa europea c - 196/13 cosiddette "discariche abusive" (Figura 3.7).



Figura 3.7 – Localizzazione geografica del sito annoverato nel Prb Campania

3.2.4 Rete Natura 2000

La rete Natura 2000 è stata istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, nota come "Habitat", per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario. Si compone di due tipi di aree: i Siti di Interesse Comunitario (Sic), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (Zsc), e le Zone di Protezione Speciale (Zps), istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE, anche note come "Uccelli", concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Tali zone possono avere tra loro diverse relazioni spaziali, dalla totale sovrapposizione alla completa separazione. I Siti di importanza comunitaria (Sic) sono habitat naturali di rilevante valore scientifico e di interesse sovranazionale e, pertanto, da tutelare. Le Zone di protezione speciale (Zps), in Italia, ai sensi dell'art. 1 comma 5 della Legge n° 157/1992 sono zone di protezione scelte lungo le rotte di migrazione dell'avifauna, finalizzate al mantenimento e alla sistemazione di idonei habitat per la conservazione e la gestione delle popolazioni di uccelli selvatici migratori.

Le aree che compongono la rete Natura 2000 ricadenti nella Provincia di Avellino sono costituite da 15 Sic proposti e 3 Zps. In particolare, il Comune di Andretta è interessato da (Figura 3.8):

- SIC IT8040004 - *Boschi di Guardia dei Lombardi e Andretta*

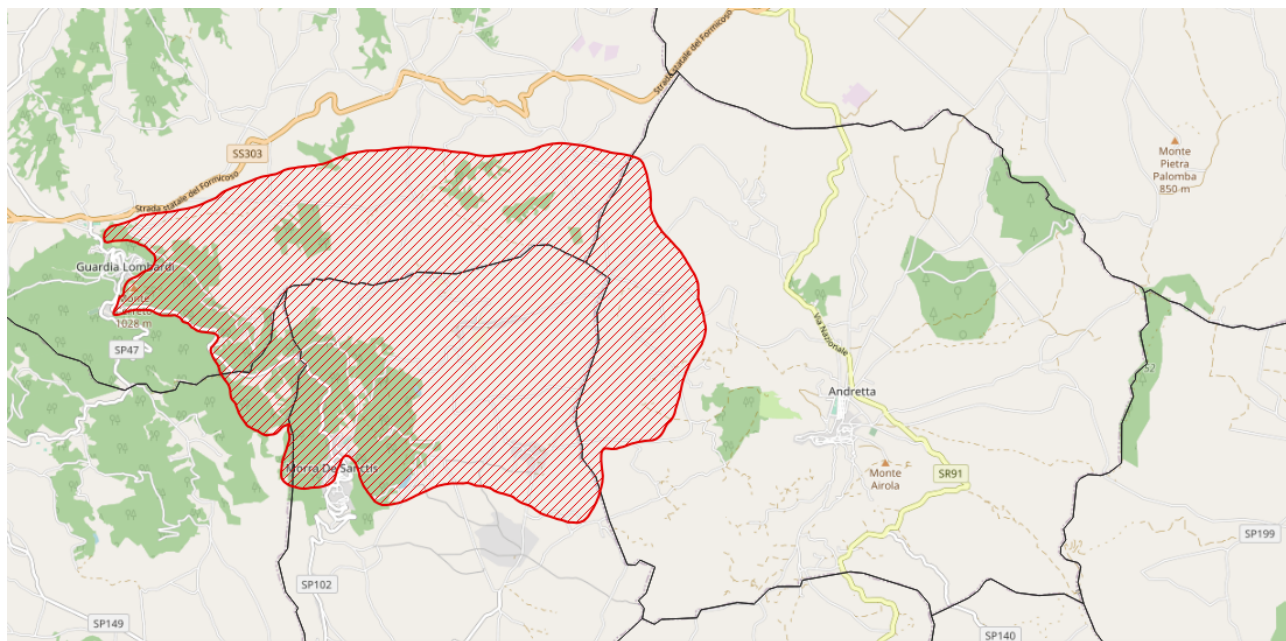


Figura 3.8 – Rete Natura 2000 nel Comune di Andretta

4 ANALISI TERRITORIALE

Gli elementi che compongono il quadro territoriale di Andretta possono essere ricondotti ai seguenti sistemi:

- abitativo;
- storico - culturale;
- ambientale;
- infrastrutturale;
- economico.

I processi di pianificazione e programmazione tradizionali non sono disgiunti da un'analisi propedeutica di questi aspetti: l'elemento innovativo risiede, tuttavia, nella coordinazione di tali analisi, al fine di dedurre le interazioni e contenere gli errori indotti da una valutazione settoriale del territorio. La conoscenza preliminare del territorio permette di comprendere le dinamiche specifiche delle risorse locali, al fine di verificare la bontà dei processi di trasformazione nel miglioramento della qualità della vita.

4.1 Sistema abitativo

Il comune di Andretta è situato su una collina nell'area dell'Alta Irpinia, a sud-est della provincia di Avellino, vicino al confine con la Basilicata, in posizione di dominio della Valle dell'Ofanto, a 850 m s.l.m. di altitudine.

Il territorio, confinante con i comuni di Bisaccia, Cairano, Calitri, Conza della Campania, Guardia dei Lombardi e Morra De Sanctis⁸, si estende per 43,61 km² ed è distante circa 65 Km dal capoluogo provinciale.

La struttura insediativa è costituita dal centro abitato principale e in continuità ad esso, poco più a nord, dalla frazione di Mattinella, che si sviluppa linearmente lungo la SS91. Il resto della comunità risiede in una serie di agglomerati urbani elementari, definiti dall'Istat *nuclei abitati*, e in case sparse sui fondi.

Andretta condivide con gli altri paesi dell'entroterra il dramma dell'emigrazione, che, unitamente al crollo demografico, ha fortemente ridotto la popolazione residente.

Infatti, il comune patisce una tendenza demografica decisamente negativa, che ha ridotto i residenti di circa il 20% nell'ultimo decennio, peggiorata dalla condizione di marginalità del paese. Dai dati statistici relativi ai Censimenti generali della popolazione, si rileva che da circa 5.000 abitanti nel 1931 si è scesi ai poco meno di 2.300 alla fine XX secolo, fino ai 1.700 Andrettesi attuali.

⁸ Elaborato grafico A1 del PdP

4.2 Sistema storico - culturale

La storia di Andretta è molto antica, tant'è che il suolo risulta una "miniera" di reperti archeologici, risalenti anche ad epoche preistoriche.

Gli oggetti di industria litica, rinvenuti nell'area di Pero Spaccone e in altre località come San Martino, Cervino, Aiafalca e Toppa Schiavi, infatti, sono risalenti al Paleolitico Inferiore, a circa 2,5 milioni di anni fa.

La struttura insediativa era formata da piccoli nuclei abitativi sparsi, principalmente ville rustiche, a carattere familiare e a vocazione agro-pastorale. La fortificazione del borgo è più recente, intorno alla metà del VI secolo d.C., cui seguì lo schema bizantino per la strategia difensiva e il controllo del territorio. Del castello di origine tardo-longobarda o normanna resta soltanto il sito, nel punto più elevato di Andretta.

Pur avendo subito notevoli danni materiali a causa del terremoto dell'Irpinia del 1980, nonché dai precedenti, sono rimaste tante testimonianze storiche-architettoniche.

Il centro abitato è sovrastato dal campanile della Chiesa Madre di S. Maria Assunta, che è situata su un terrazzamento, separato fisicamente rispetto all'edificio religioso da una stradina.

In posizione più centrale, invece, è ubicata la Chiesa dell'Annunziata risalente al XVIII secolo, accanto alla quale vi è il Palazzo di Guglielmo.

Assai più modeste sono le Chiese di S. Maria del Carmine, che si trova in una curva ristretta sulla strada principale che attraversa il centro storico, e la Chiesa dell'Incoronatella, all'ingresso del paese. A pochi chilometri dall'abitato si erge il santuario di Santa Maria del Mattino o della Stella Mattutina, edificato dai monaci cistercensi in età medievale e ampliato alla fine del XV secolo.

4.3 Sistema ambientale

Il paesaggio di Andretta, tipico preappenninico, è caratterizzato da colline, coperte da boschi, e da piccole valli, solcate da diversi corsi d'acqua, tributari del fiume Ofanto: i torrenti Sarda, Mulino e Orata.

Diverse sono le fonti sorgive, di cui la più nota è quella dei Pioppi, una sorgente d'acqua ferruginosa. L'abbondanza di verde e di acque spiega la numerosità della selvaggina. Le zone fluviali sono popolate di taccole, martin pescatori e beccacce, mentre i boschi ospitano picchi, usignoli, capinere e cince.

Dal punto di vista naturalistico grande rilevanza ha il Belvedere Airola, collina che si erge a sud-est del borgo, dove sono presenti una pineta e un'area attrezzata.

In aggiunta al Monte Airola, ci sono il Monte Serrone (784 metri s.l.m.), che delimita il territorio comunale a meridione, il Monte Mattine (868 metri s.l.m.), sul confine occidentale comunale, e il Monte Mattina (875 metri s.l.m.), nell'area settentrionale di Andretta.

Sulle cime dei rilievi e ai piedi dell'abitato predominano distese boschive di caducifoglie (roverella, carpino, acero, nocciolo e faggio), nonché pinete ed abetaie, che si diradano col diminuire delle quote altimetriche, lasciando spazio a seminativi, vigneti e prati adibiti al pascolo.

In passato, il suolo andrettese forniva pietra da gesso, utilizzato per la realizzazione di edifici, mentre, il sottosuolo disvelava depositi di torba.

4.4 Sistema infrastrutturale

Andretta si raggiunge da Avellino percorrendo la Strada Statale 7dir Ofantina, deviando verso il paese dopo aver superato Conza della Campania, in direzione nord sulla Strada Statale 91 della valle del Sele. Mentre, dalla Strada Statale 303 del Formicoso, prendendo ancora la SS91, si ha l'arrivo al Comune dalla parte settentrionale. Il territorio è inoltre attraversato dalla Strada Provinciale 129. Non ha immediato accesso alla rete viaria primaria, poiché il casello autostradale più vicino è quello di Lacedonia sull'A16 Napoli-Bari, distante circa 22 km, mentre quello di Vallata è a circa 26 km. Sebbene il comune sia prossimo alla linea ferroviaria di Avellino-Rocchetta Sant'Antonio, con la stazione di Conza-Andretta-Cairano ubicata nel comune di Conza della Campania a soli 11 km, essa non costituisce più un'alternativa alla mobilità, in quanto si tratta di un ramo secco delle Ferrovie dello Stato. L'aeroporto internazionale, le strutture portuali di riferimento e il porto commerciale di Napoli, il più importante del basso Tirreno, si trovano rispettivamente a 137 km, 91 km e 144 km.

4.5 Sistema economico

Andretta è un centro agricolo, pertanto la fonte di reddito principale è tuttora rappresentata dall'agricoltura, rivolta alla produzione di frumento, uva e legumi e affiancata dall'allevamento. Il settore industriale, che pure annovera stabilimenti di confezioni di dimensioni medio-grandi, è nel complesso caratterizzato da un'impostazione artigianale e poggia su piccole imprese attive nei comparti del legno, dei mobili, della lavorazione dei metalli e dei materiali da costruzione.

4.6 Cartografia del territorio comunale

La cartografia del un territorio comunale è uno strumento conoscitivo, analitico e di pianificazione, fondamentale ai fini della redazione di un Puc. Rappresenta uno strumento di analisi delle caratteristiche fisiche ed urbanistiche del territorio comunale, oltre che il supporto cartografico digitale per la redazione delle diverse tavole tematiche di cui si compone il Puc.

La base cartografica utilizzata per la redazione del Pdp di Andretta⁹, fornita dall'ufficio tecnico comunale, è la Carta Tecnica Regionale della Campania aggiornata al 2011 e realizzata in scala 1:5000.

Per il disegno degli elaborati grafici del Pdp si è ritenuto opportuno adoperare due scale di rappresentazione: la scala 1:10.000, di minore dettaglio, è stata utilizzata per la rappresentazione dell'intero territorio comunale, mentre la scala 1:5000, di maggiore dettaglio, è stata impiegata per la rappresentazione del centro abitato.

Gli elaborati grafici del Pdp sono georeferenziati nel sistema di riferimento WGS84 UTM 33 N.

4.7 Il quadro dei vincoli

Il sistema delle protezioni è costituito dall'insieme dei vincoli e delle zone di rispetto, da un lato, e dagli elementi di pregio ambientale e culturale, dall'altro. Il Comune di Andretta, in particolare, è interessato dai vincoli e zone di rispetto¹⁰, di seguito elencati.

Vincolo boschivo (art.142 DLgs 42/2004)

La legge 431/1985, poi confluita nel DLgs 42/2004 (punto g dell'art. 142 "aree tutelate per legge"), impone la tutela per i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del Decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227.

Vincolo ambientale (art. 142 DLgs 42/2004)

Il DLgs 42/2004 (punto c dell'art. 142 "aree tutelate per legge") e s.m.i. impone una zona di rispetto della profondità di 150 m dagli argini ai lati dei fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con Rd 11 dicembre 1933, n. 1775.

Fascia di rispetto di fiumi, laghi, torrenti, canali (Lr 14/1982)

La Lr 14/1982 prevede che lungo le sponde dei fiumi, dei laghi, dei torrenti, nonché dei canali sia vietata ogni nuova edificazione, oltre che le relative opere di urbanizzazione: per una fascia dal limite del demanio pari a 50 m per i fiumi, posti al di sotto della quota di 500 m s.l.m. e 10 m per i torrenti di scarsa portata.

⁹ Elaborato grafico A2 del Pdp

¹⁰ Alcuni dei vincoli individuati sul territorio comunale sono rappresentati graficamente nell'elaborato grafico F1 del Pdp, mentre si è comunque tenuto conto dei restanti nella redazione di codesto elaborato. Nelle successive fasi del processo di pianificazione, si redigerà l'apposito elaborato "Il sistema delle protezioni", nel quale verranno riportati graficamente tutti i vincoli presenti ad Andretta

Aree di rispetto cimiteriale

La zona di rispetto cimiteriale riguarda le aree circostanti il cimitero esistente, compresa la parte di cui è programmato l'ampliamento, per le quali vigono le norme di cui al Rd 1265/1934 e al Dpr 285/1990.

L'allegato alla Lr 14/1982, al punto 1.7, relativo a destinazione d'uso, di tutela e salvaguardia, non abrogato dalla Lr 16/2004, afferma che nelle aree ricadenti nella fascia di 100 m dal perimetro dei cimiteri non sono ammesse inderogabilmente nuove costruzioni. Tali aree sono destinate alle attrezzature cimiteriali, per cui nelle relative zone di rispetto sono consentite soltanto piccole costruzioni per la vendita di fiori e oggetti per il culto e l'onoranza dei defunti, la cui concessione e autorizzazione sarà limitata nel tempo. Oltre all'uso per fini agricoli, in tali aree possono essere realizzate solo strade, parcheggi e impianti a verde, con esclusione di qualsiasi edificazione. È consentita solo la manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici legittimamente esistenti, senza aumento di volume.

L'art. 28 della L 166/2002 modifica il vincolo cimiteriale conservando in 200 m la zona di rispetto, ma consentendo, all'interno di tale fascia, interventi più ampi che in precedenza. I nuovi commi 5, 6 e 7 dell'art. 338 del testo unico 1265/1934 fanno riferimento a recupero e ristrutturazioni, a cambi di destinazione e ampliamenti entro il 10%. Sono consentite deroghe ulteriori, in caso di atti pianificatori superiori alla singola concessione edilizia. Circa l'ampiezza della zona di rispetto, rimane fermo il principio che la deroga alla distanza minima riguarda solo l'ampliamento dei cimiteri e non l'attività edificatoria dei privati.

Aree di rispetto da impianti e reti tecnologiche

In riferimento ai vincoli su impianti e reti tecnologiche, si riscontra, in primo luogo, la presenza dell'area di rispetto dell'impianto depurativo - 100 m (Allegato 4 della deliberazione del Comitato dei Ministri per la tutela delle acque dall'inquinamento. Disposizioni del Ministero dei Lavori Pubblici 4.2.1977).

Per gli elettrodotti vige quanto stabilito nel Dpcm dell'8 luglio 2003, recante "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti", decreto applicativo della Legge quadro 36/2001, dal titolo "Protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici" (G.U. n.55 del 7 marzo 2001). Le fasce di rispetto dagli elettrodotti vengono calcolate secondo il Dm del 29.05.2008 dai gestori, che inviano le informazioni in merito, su richiesta, ai Comuni.

Nel caso di Andretta, non disponendo di informazioni relative alle fasce di rispetto calcolate dai gestori, in questa fase del processo di pianificazione, si è considerata un'area di rispetto complessiva, che circoscrive l'elettrodotto esistente, pari a 44 m, risultante dall'applicazione di una distanza di rispetto dalla proiezione in pianta del centro della linea elettrica pari a 22 m per lato.

Per quanto concerne le fasce di rispetto stradale, vigono, ai sensi del Dm 1404/1968, le disposizioni relative alle distanze minime a protezione del nastro stradale, da osservare nella edificazione fuori del perimetro dei centri abitati e degli insediamenti previsti dagli strumenti urbanistici generali. Sono da osservare, inoltre, per le diverse tipologie di strade le ulteriori fasce di rispetto in applicazione del DLgs 285/1992 e del Dpr 495/1992 e loro modifiche e integrazioni, relativamente alle tipologie di strada ricadenti nel territorio comunale dentro e fuori i centri abitati. Tali aree sono inedificabili ad eccezione: delle recinzioni; delle opere di infrastrutturazione del territorio; degli impianti tecnologici a rete a servizio dell'agricoltura, risultando comunque esclusi tutti i manufatti non strettamente collegati agli impianti di cui sopra.

Infine, la zona di rispetto da binari e impianti ferroviari è regolamentata dal Dpr 753/1980, che disciplina e limita l'esercizio del diritto di proprietà dei fondi posti nei pressi di zone ferroviarie, di tramvie, di ferrovie metropolitane e di funicolari terrestri su rotaia. La profondità delle fasce di rispetto nelle quali sono vietate costruzioni di ogni genere è, quindi, per ciascun lato, pari a 30 m dalla rotaia per le ferrovie dello stato e a 6 m per le ferrovie in concessione o a scartamento ridotto. Il Dm 3 agosto 1981 fissa, inoltre, in 30 m la distanza minima per ogni costruzione situata nei pressi di qualsiasi impianto dell'azienda delle ferrovie dello Stato. Nelle fasce di rispetto dei binari e degli impianti ferroviari in esercizio, oltre ai vincoli di cui all'art. 235 della L 2248/1965 e s.m.i., vige il vincolo di inedificabilità assoluta, trasformazione ed uso del suolo, se non per fini agricoli. In tali zone l'intervento spetta unicamente alle pubbliche amministrazioni.

5 ANALISI DEMOGRAFICA¹¹

Alla base di possibili strategie di programmazione e pianificazione di un territorio vi è imprescindibilmente l'analisi demografica del territorio stesso.

La demografia studia le caratteristiche della popolazione, sia di tipo statico che dinamico. In particolare, le caratteristiche di tipo statico si riferiscono alla struttura della popolazione in un determinato momento storico, mentre quelle di tipo dinamico attengono alle modificazioni della popolazione nel tempo, sia per effetto di cause interne, quali nascite e decessi (movimento naturale), sia per effetto di cause esterne, quali i movimenti migratori. Come detto, le informazioni demografiche sono alla base di una corretta pianificazione dello sviluppo del territorio, che deve fornire un'attenta risposta ai bisogni della popolazione, nonché il razionale impiego delle risorse anche attraverso una valutazione degli interventi da eseguirsi nel tempo.

L'andamento demografico della popolazione residente nel comune di Andretta nel lungo e breve periodo evidenzia una significativa diminuzione della popolazione a partire dal 1931, che da 4.860 unità passa a 2.056 abitanti nel 2011, fino a 1.700 al 31 dicembre 2020 (Figura 5.1, Figura 5.2 e Tabella 5.1). Contestualmente, nel breve periodo si assiste ad una diminuzione del numero medio di componenti per famiglia e del numero di famiglie (Tabella 5.1).

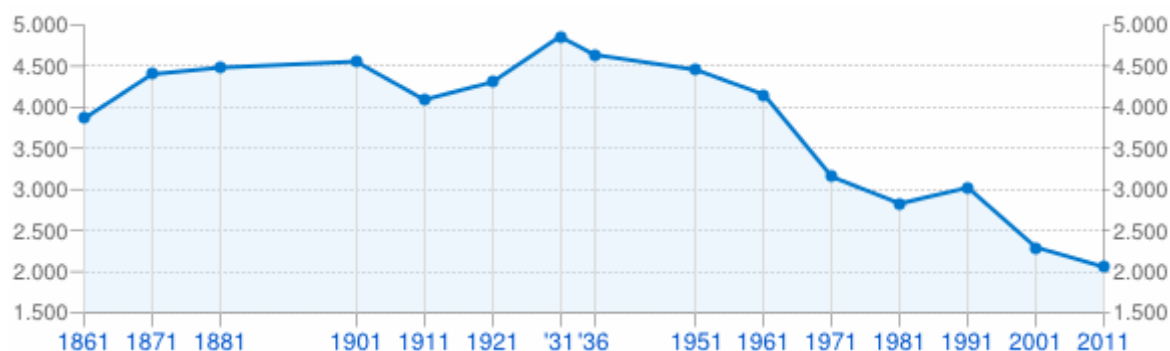


Figura 5.1 – Andamento demografico nel lungo periodo della popolazione residente nel comune di Andretta

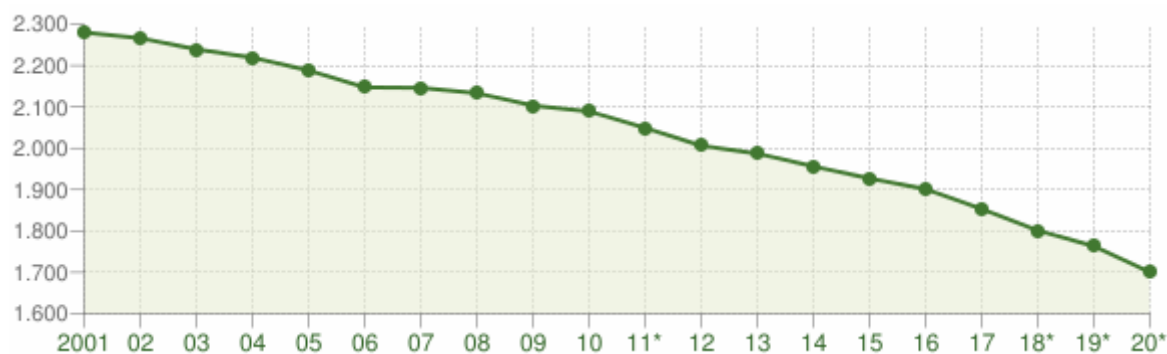


Figura 5.2 – Andamento demografico nel breve periodo della popolazione residente nel comune di Andretta

¹¹ Dati Istat ed elaborazioni grafiche da www.tuttitalia.it

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	2.280	-	-	-	-
2002	31 dicembre	2.266	-14	-0,61%	-	-
2003	31 dicembre	2.239	-27	-1,19%	986	2,26
2004	31 dicembre	2.219	-20	-0,89%	994	2,22
2005	31 dicembre	2.188	-31	-1,40%	982	2,22
2006	31 dicembre	2.147	-41	-1,87%	951	2,25
2007	31 dicembre	2.146	-1	-0,05%	958	2,24
2008	31 dicembre	2.133	-13	-0,61%	950	2,24
2009	31 dicembre	2.103	-30	-1,41%	940	2,23
2010	31 dicembre	2.089	-14	-0,67%	947	2,20
2011 ⁽¹⁾	8 ottobre	2.085	-4	-0,19%	943	2,21
2011 ⁽²⁾	9 ottobre	2.056	-29	-1,39%	-	-
2011 ⁽³⁾	31 dicembre	2.049	-40	-1,91%	939	2,18
2012	31 dicembre	2.006	-43	-2,10%	875	2,29
2013	31 dicembre	1.987	-19	-0,95%	911	2,18
2014	31 dicembre	1.956	-31	-1,56%	892	2,19
2015	31 dicembre	1.927	-29	-1,48%	885	2,18
2016	31 dicembre	1.901	-26	-1,35%	873	2,18
2017	31 dicembre	1.853	-48	-2,52%	854	2,17
2018*	31 dicembre	1.801	-52	-2,81%	(v)	(v)
2019*	31 dicembre	1.763	-38	-2,11%	(v)	(v)
2020*	31 dicembre	1.700	-63	-3,57%	(v)	(v)

(1) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(2) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(3) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

(*) popolazione post-censimento

(v) dato in corso di validazione

Tabella 5.1 – Variazione della popolazione residente, numero di famiglie e di componenti per famiglia di Andretta nel breve periodo

Dal confronto nel breve periodo delle variazioni annuali, espresse in percentuale, della popolazione di Andretta con le variazioni della popolazione della provincia di Avellino e della regione Campania, emerge che dal 2014 in poi è in atto uno spopolamento generale sia locale che provinciale e regionale (Figura 5.3).

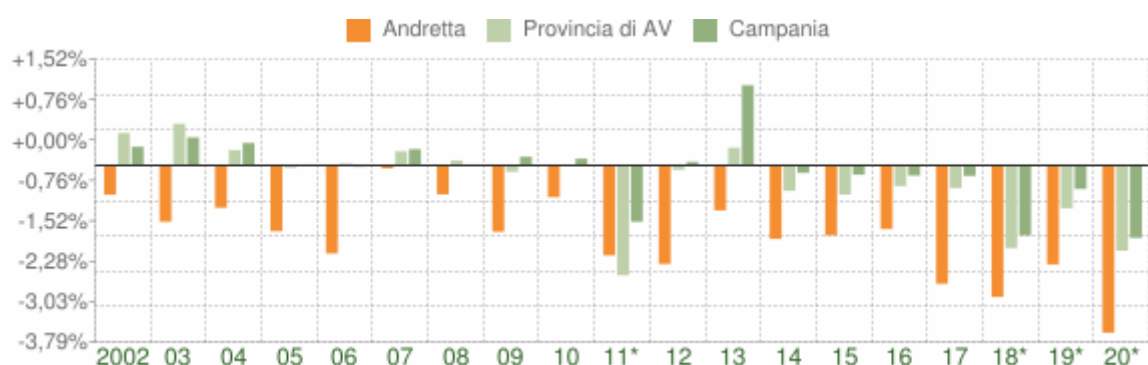


Figura 5.3 – Variazione percentuale della popolazione di Andretta, della provincia di Avellino e della Regione Campania nel breve periodo

L'analisi del numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Andretta nel breve periodo evidenzia come il numero di cancellati dall'anagrafe sia dal 2014 in poi superiore al numero di iscritti da altri comuni, dall'estero o per altri motivi (Figura 5.4).

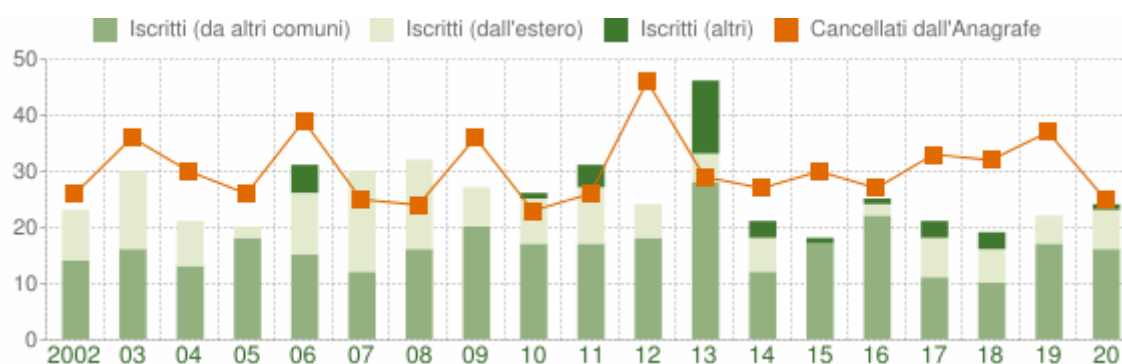


Figura 5.4 – Numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Andretta negli ultimi anni

Se il saldo migratorio è per lo più negativo, il trend del saldo naturale, rappresentato dalla differenza tra le nascite ed i decessi che caratterizzano la popolazione di Andretta nel breve periodo ha anche esso una tendenza negativa (Figura 5.5). Come si osserva dall'analisi dei dati rappresentativi delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2020 e del relativo saldo naturale, quest'ultimo per il comune di Andretta risulta da sempre negativo, essendo il numero di decessi maggiore del numero di nascite (Tabella 5.2).

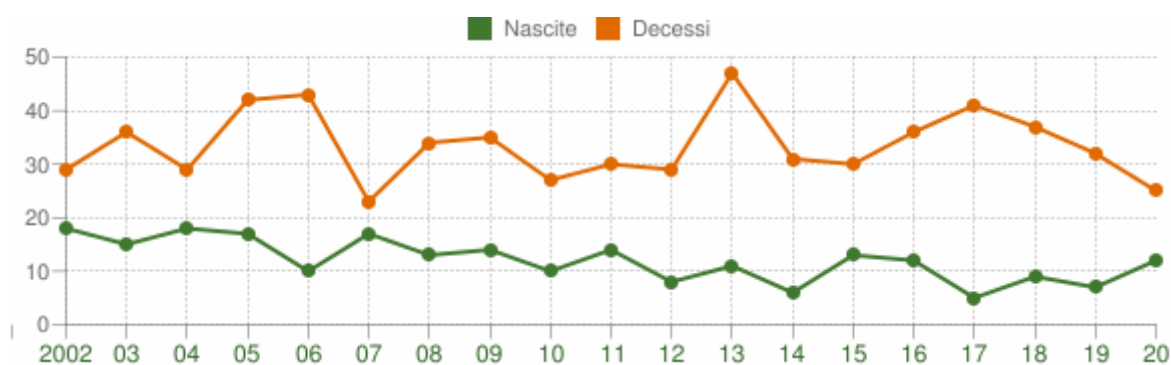


Figura 5.5 – Andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni ad Andretta, dove il saldo naturale è rappresentato dall'area compresa fra le due linee

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Variaz.	Decessi	Variaz.	Saldo Naturale
2002	1 gennaio-31 dicembre	18	-	29	-	-11
2003	1 gennaio-31 dicembre	15	-3	36	+7	-21
2004	1 gennaio-31 dicembre	18	+3	29	-7	-11
2005	1 gennaio-31 dicembre	17	-1	42	+13	-25
2006	1 gennaio-31 dicembre	10	-7	43	+1	-33
2007	1 gennaio-31 dicembre	17	+7	23	-20	-6
2008	1 gennaio-31 dicembre	13	-4	34	+11	-21
2009	1 gennaio-31 dicembre	14	+1	35	+1	-21
2010	1 gennaio-31 dicembre	10	-4	27	-8	-17
2011 (*)	1 gennaio-8 ottobre	12	+2	22	-5	-10
2011 (°)	9 ottobre-31 dicembre	2	-10	8	-14	-6
2011 (°)	1 gennaio-31 dicembre	14	+4	30	+3	-16
2012	1 gennaio-31 dicembre	8	-6	29	-1	-21
2013	1 gennaio-31 dicembre	11	+3	47	+18	-36
2014	1 gennaio-31 dicembre	6	-5	31	-16	-25
2015	1 gennaio-31 dicembre	13	+7	30	-1	-17
2016	1 gennaio-31 dicembre	12	-1	36	+6	-24
2017	1 gennaio-31 dicembre	5	-7	41	+5	-36
2018*	1 gennaio-31 dicembre	9	+4	37	-4	-28
2019*	1 gennaio-31 dicembre	7	-2	32	-5	-25
2020*	1 gennaio-31 dicembre	12	+5	25	-7	-13

(*) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(°) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(°) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

(*) popolazione post-censimento

Tabella 5.2 – Movimento naturale della popolazione nel Comune di Andretta

Le analisi demografiche generalmente prendono in considerazione la cosiddetta "piramide delle età", cioè un grafico nel quale la popolazione è suddivisa in classi quinquennali di età e riportata sull'asse delle ordinate, mentre sull'asse delle ascisse sono riportati due grafici a barre e a specchio, relativi ai maschi (a sinistra) e alle femmine (a destra); i diversi colori evidenziano poi la distribuzione della popolazione per stato civile. Nella seguente figura è riportata la piramide dell'età di Andretta per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2021 (Figura 5.6), secondo i dati riportati nella tabella successiva (Tabella 5.3).

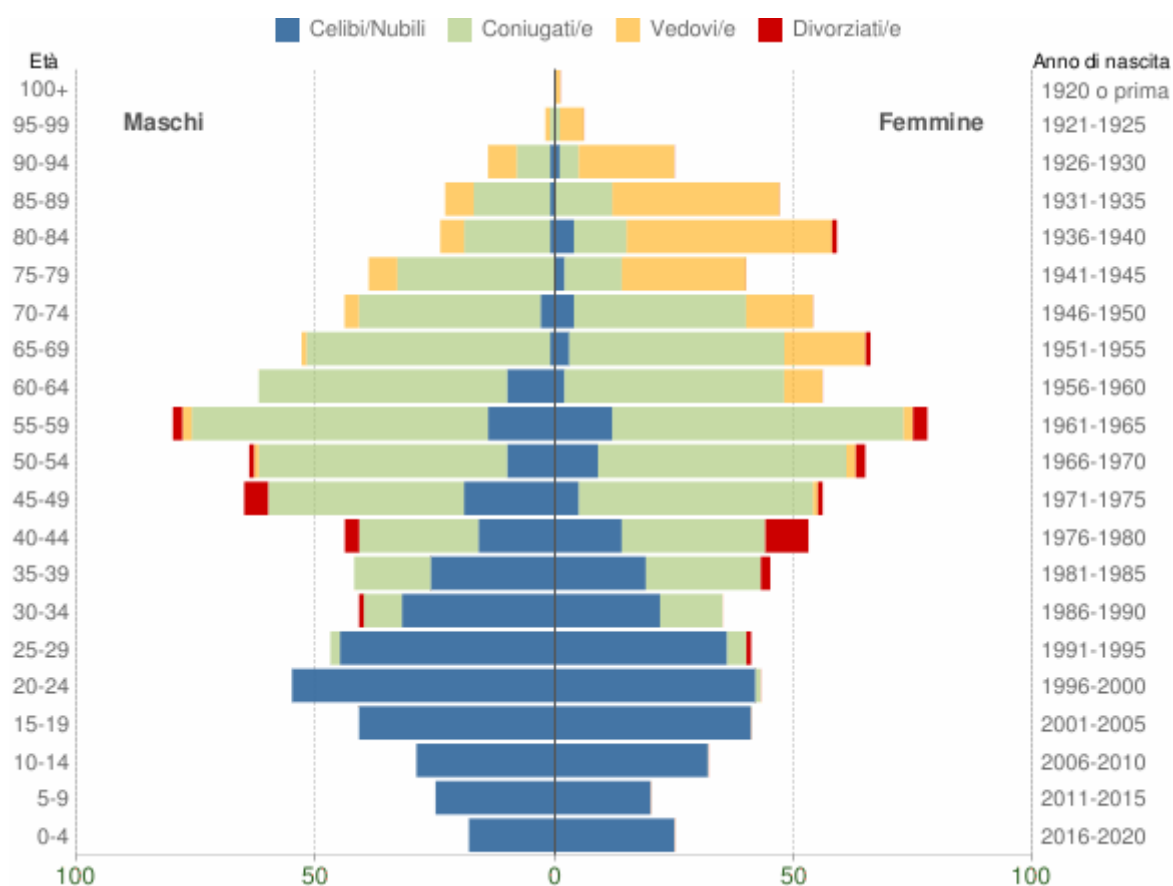


Figura 5.6 – Piramide dell'età con indicazione di età, genere e stato civile della popolazione di Andretta al 1° gennaio 2021

In generale, la forma di questo tipo di grafico dipende dall'andamento demografico di una popolazione, con variazioni visibili in periodi di forte crescita demografica o di cali delle nascite per eventi bellici o altri eventi catastrofici. In Italia ha avuto la forma simile ad una piramide fino agli anni '60, cioè fino agli anni del boom demografico; da allora ha preso il nome di "piramide delle età", che continua ad essere utilizzato pur avendo perso la caratteristica forma piramidale a causa delle differenti tendenze demografiche più recenti.

Età	Celibi /Nubili	Coniugati /e	Vedovi /e	Divorziati /e	Maschi	Femmine	Totale	
								%
0-4	43	0	0	0	18 41,9%	25 58,1%	43	2,5%
5-9	45	0	0	0	25 55,6%	20 44,4%	45	2,6%
10-14	61	0	0	0	29 47,5%	32 52,5%	61	3,6%
15-19	82	0	0	0	41 50,0%	41 50,0%	82	4,8%
20-24	97	1	0	0	55 56,1%	43 43,9%	98	5,8%
25-29	81	6	0	1	47 53,4%	41 46,6%	88	5,2%
30-34	54	21	0	1	41 53,9%	35 46,1%	76	4,5%
35-39	45	40	0	2	42 48,3%	45 51,7%	87	5,1%
40-44	30	55	0	12	44 45,4%	53 54,6%	97	5,7%
45-49	24	90	1	6	65 53,7%	56 46,3%	121	7,1%
50-54	19	104	3	3	64 49,6%	65 50,4%	129	7,6%
55-59	26	123	4	5	80 50,6%	78 49,4%	158	9,3%
60-64	12	98	8	0	62 52,5%	56 47,5%	118	6,9%
65-69	4	96	18	1	53 44,5%	66 55,5%	119	7,0%
70-74	7	74	17	0	44 44,9%	54 55,1%	98	5,8%
75-79	2	45	32	0	39 49,4%	40 50,6%	79	4,6%
80-84	5	29	48	1	24 28,9%	59 71,1%	83	4,9%
85-89	1	28	41	0	23 32,9%	47 67,1%	70	4,1%
90-94	2	11	26	0	14 35,9%	25 64,1%	39	2,3%
95-99	0	2	6	0	2 25,0%	6 75,0%	8	0,5%
100+	0	0	1	0	0 0,0%	1 100,0%	1	0,1%
Totale	640	823	205	32	812 47,8%	888 52,2%	1.700	100,0%

Tabella 5.3 – Distribuzione della popolazione per genere e stato civile di Andretta nel lungo periodo

L'analisi della popolazione di Andretta in età scolastica (Figura 5.7), che consente anche di fare previsioni circa la potenziale utenza per le scuole presenti nel territorio nei prossimi anni, conferma la generale tendenza al calo delle nascite e la conseguente limitata presenza media della fascia giovanile rispetto al totale degli abitanti (Figura 5.8).

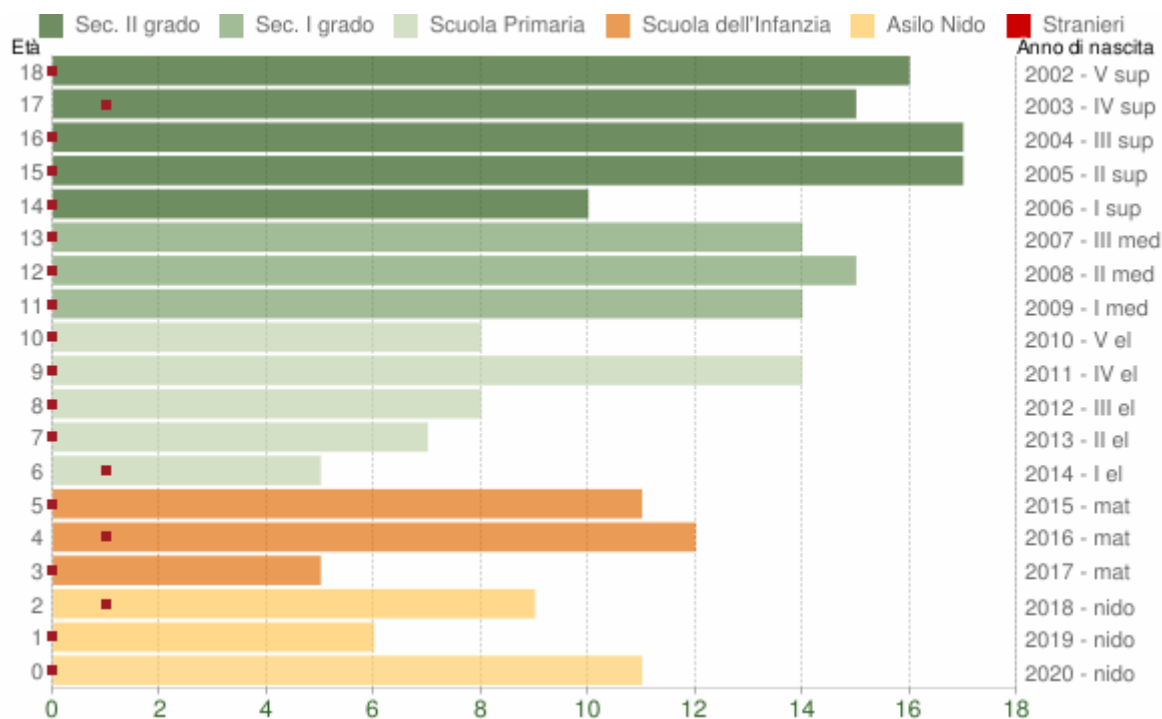


Figura 5.7 – Popolazione di Andretta per età scolastica (0-18 anni) al 1° gennaio 2021

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera, infatti, tre fasce di età: giovani, da 0 a 14 anni; adulti, da 15 a 64 anni; anziani, da 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni tra tali fasce di età, in particolare a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana, la struttura di una popolazione viene definita progressiva, stazionaria o regressiva. La popolazione di Andretta presenta una struttura in cui si evidenzia una marcata presenza degli adulti rispetto al totale degli abitanti (Figura 5.8), con un'età media in progressivo aumento (Tabella 5.4), a conferma delle tendenze demografiche in atto.

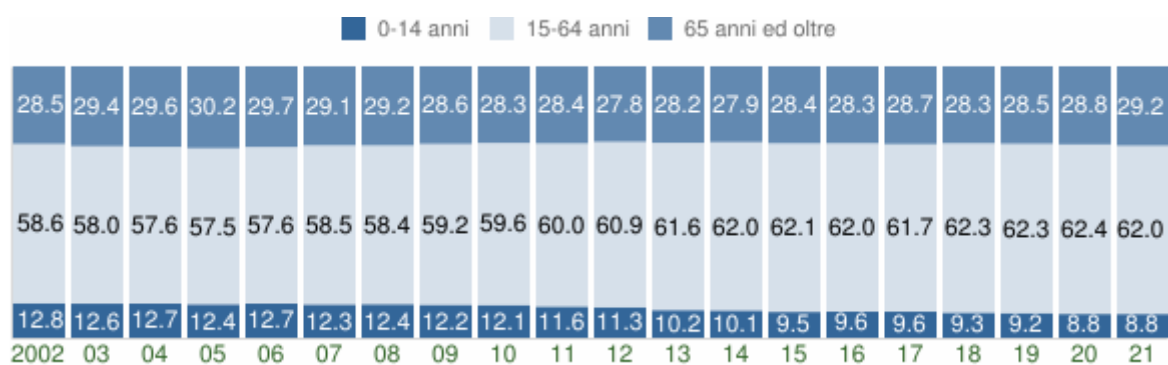


Figura 5.8 – Struttura per età della popolazione (valori %) di Andretta nel breve periodo

Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	292	1.337	651	2.280	45,3
2003	285	1.314	667	2.266	46,0
2004	285	1.290	664	2.239	46,2
2005	275	1.275	669	2.219	46,5
2006	278	1.260	650	2.188	46,5
2007	265	1.257	625	2.147	46,7
2008	266	1.254	626	2.146	47,0
2009	261	1.262	610	2.133	47,1
2010	255	1.254	594	2.103	47,3
2011	242	1.254	593	2.089	47,7
2012	232	1.247	570	2.049	47,8
2013	205	1.236	565	2.006	48,3
2014	201	1.231	555	1.987	48,3
2015	187	1.214	555	1.956	48,7
2016	186	1.195	546	1.927	48,9
2017	183	1.173	545	1.901	49,0
2018	173	1.155	525	1.853	49,2
2019*	165	1.122	514	1.801	49,4
2020*	155	1.101	507	1.763	49,5
2021*	149	1.054	497	1.700	49,8

(*) popolazione post-censimento

Tabella 5.4 – Struttura per età della popolazione di Andretta nel breve periodo

L'età media della popolazione di Andretta è infatti passata, nel breve periodo, da circa 45 anni, dato registrato nel 2002, a circa 50 anni nel 2021. Nello stesso arco temporale di riferimento, la fascia giovanile della popolazione è andata progressivamente diminuendo, passando da 292 unità a 149, così come si è verificato contestualmente un calo, essenzialmente della stessa entità, della popolazione anziana, che da 651 unità ne conta 497 nel 2021 (Tabella 5.4). Si registra, conseguentemente, dal 2002 al 2021, un significativo aumento dell'indice di vecchiaia, dato dal rapporto tra la popolazione anziana e quella giovane (Tabella 5.5). Come risulta dalle analisi effettuate, le tendenze demografiche in atto e, dunque, la struttura della popolazione influiscono sulle condizioni socio-occupazionali della popolazione stessa. Nel caso di Andretta, la preponderanza degli adulti rispetto al totale degli abitanti genera inevitabilmente un invecchiamento tendenziale della popolazione attiva, che si evince osservando l'aumento progressivo, dal 2002 al 2021, dell'indice di ricambio della popolazione attiva (Tabella 5.5).

Anno	<i>Indice di vecchiaia</i>	<i>Indice di dipendenza strutturale</i>	<i>Indice di ricambio della popolazione attiva</i>	<i>Indice di struttura della popolazione attiva</i>	<i>Indice di carico di figli per donna feconda</i>	<i>Indice di natalità (x 1.000 ab.)</i>	<i>Indice di mortalità (x 1.000 ab.)</i>
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	222,9	70,5	95,3	83,7	20,4	7,9	12,8
2003	234,0	72,5	100,8	89,1	18,7	6,7	16,0
2004	233,0	73,6	94,7	94,6	18,1	8,1	13,0
2005	243,3	74,0	84,1	97,4	17,1	7,7	19,1
2006	233,8	73,7	93,9	104,9	19,0	4,6	19,8
2007	235,8	70,8	102,1	105,7	16,9	7,9	10,7
2008	235,3	71,1	106,5	108,0	16,8	6,1	15,9
2009	233,7	69,0	113,3	115,0	16,0	6,6	16,5
2010	232,9	67,7	130,8	120,4	15,2	4,8	12,9
2011	245,0	66,6	123,2	120,8	13,6	6,8	14,5
2012	245,7	64,3	135,0	124,7	14,8	3,9	14,3
2013	275,6	62,3	113,9	124,7	13,2	5,5	23,5
2014	276,1	61,4	113,1	131,8	13,3	3,0	15,7
2015	296,8	61,1	113,0	132,1	11,7	6,7	15,5
2016	293,5	61,3	124,2	137,6	13,4	6,3	18,8
2017	297,8	62,1	125,0	137,4	12,8	2,7	21,8
2018	303,5	60,4	143,2	138,6	12,6	4,9	20,3
2019	311,5	60,5	132,5	138,2	13,0	3,9	18,0
2020	327,1	60,1	147,5	134,3	13,3	6,9	14,4
2021	333,6	61,3	143,9	144,5	13,7	-	-

Tabella 5.5 – Principali indici demografici di Andretta nel breve periodo

6 DIMENSIONAMENTO

6.1 Premessa

La Lr 16/2004, all'art. 18, comma 2, lettera b), afferma che la pianificazione territoriale provinciale fissa i carichi insediativi ammissibili sul territorio, al fine di assicurare lo sviluppo sostenibile della provincia in coerenza con le previsioni del Ptr. Inoltre, la Lr 16/2004, all'art. 23, lettera c), afferma che il Puc determina i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione in conformità a quanto previsto in sede di pianificazione territoriale provinciale.

La Lr 16/2004 non contiene, tuttavia, indicazioni circa il dimensionamento dei piani. Mancando indicazioni normative regionali specifiche circa il dimensionamento dei fabbisogni insediativi nei Puc, fino al 2009 si è fatto riferimento agli indirizzi programmatici di cui alla Lr 14/1982, i quali però si limitavano a disporre che le analisi demografiche e socio-economiche retrospettive fossero riferite ad un periodo di almeno 10 anni, con le indicazioni delle ipotesi di sviluppo assunte nell'arco temporale di riferimento adottato.

Per quanto attiene all'interpretazione delle dinamiche demografiche, era prassi consolidata quantificare la popolazione futura in riferimento all'arco temporale decennale del Prg, poi del Puc, frutto della mera estrapolazione della serie storica osservabile nel decennio immediatamente precedente, in assenza di incontrovertibili previsioni di assetto territoriale sovraordinato o della evidenza di trasformazioni urbanistiche in atto (nuovi insediamenti industriali, commerciali, direzionali, per attrezzature di uso pubblico sovracomunali, ecc.). Relativamente alla quantificazione della domanda di nuova edilizia residenziale, viceversa, la prassi lasciava maggiori margini di manovra, in particolare rispetto alla valutazione della reale e dettagliata consistenza del patrimonio edilizio preesistente sulla base di una documentata analisi delle sue caratteristiche strutturali, funzionali, localizzative e della sua effettiva utilizzabilità ai fini del soddisfacimento della suddetta domanda, sia attuale che futura.

Nel settembre 2009 la Regione Campania ha diffuso un documento, promosso dall'Assessorato all'Urbanistica e politiche del territorio, dal titolo "La stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei Ptcp", identificato con l'acronimo "DocReg".

Il Ptcp di Avellino, approvato con Delibera del Commissario Straordinario n. 42 del 25.02.2014, promuove la pianificazione comunale coordinata all'interno dei Sistemi di città, definendo tra i temi quello dei carichi insediativi residenziali, per il quale effettua uno specifico calcolo relativo ai singoli Sistemi di Città. Il Ptcp definisce per i Puc, inoltre, sia i criteri da seguire per il dimensionamento dei fabbisogni insediativi, come precisato all'art. 33 delle Nta, sia i criteri per la localizzazione degli stessi, improntati al principio del minimo consumo di suolo e di tutela delle risorse agricole, paesaggistiche e dei valori storico-culturali, come chiarito all'art. 34 delle Nta.

6.2 Il carico insediativo residenziale della provincia di Avellino al 2019 (DocReg)

La Regione Campania nel documento sui carichi insediativi sopra menzionato, il DocReg, ha costruito la previsione e la distribuzione del fabbisogno abitativo tra le province a partire dalla stima delle sue due componenti:

- a) del fabbisogno pregresso al 2001, dovuto alla presenza di famiglie che vivono in alloggi malsani e non ristrutturabili e/o in condizioni di sovraffollamento;
- b) del fabbisogno futuro o aggiuntivo al 2019, connesso alla dinamica demografica della popolazione e dei nuclei familiari che prevedibilmente domanderanno nuove abitazioni, per cui è stata effettuata la previsione delle famiglie residenti al 2019.

a) Il **fabbisogno pregresso** è stato stimato con riferimento a riconosciute condizioni di disagio, individuate nelle famiglie che nel 2001 vivono:

- in alloggi impropri, utilizzando i dati del censimento Istat 2001 relativi alle voci “Famiglie che occupano un altro tipo di alloggio¹²”, “Famiglie senza tetto o senza abitazione” e “Famiglie in coabitazione”;
- in condizioni di sovraffollamento, nelle quali cioè non è rispettato il rapporto minimo accettabile fra il numero dei componenti e lo spazio abitativo.

Per la valutazione del disagio abitativo da sovraffollamento la Regione Campania ha fatto ricorso alla “matrice di affollamento”, che indica la distribuzione delle famiglie per numero di componenti nelle abitazioni per numero di stanze, posta in relazione a standard vani/abitanti assunti come soglia minima. Nello specifico sono state reputate non idonee o in condizioni di sovraffollamento le abitazioni costituite:

- da una sola stanza;
- da 2 stanze se occupate da un nucleo familiare composto da 3 o più componenti;
- da 3 stanze se occupate da un nucleo familiare composto da 5 o più componenti;
- da 4 stanze se occupate da un nucleo familiare composto da 6 o più componenti.

La matrice di affollamento per la provincia di Avellino al 2001 è caratterizzata dai risultati di seguito riportati (Tabella 6.1).

¹² L'Istat definisce “Altro tipo di alloggio” gli alloggi non classificabili come abitazione che, al momento del censimento, risultano occupati da almeno una persona residente. Ne sono esempi: le roulotte, le tende, i caravan, i camper, i container; le baracche, le capanne, le casupole; le grotte; le rimesse, i garage, le soffitte, le cantine; gli alloggi contenuti in costruzioni che non sono edifici

Stanze	Occupanti						Totale
	1	2	3	4	5	6 e +	
1	1.274	752	291	228	160	21	2.726
2	4.921	5.442	3.156	3.496	1.300	423	18.738
3	8.298	13.914	11.967	16.240	7.210	2.214	59.843
4	9.682	24.018	27.834	45.636	21.070	7.611	135.851
5	5.689	17.846	24.441	45.492	24.045	9.240	126.753
6 e più	3.468	10.204	14.301	27.880	17.025	8.112	80.990
Totale	33.332	72.176	81.990	138.972	70.810	27.621	424.901

Tabella 6.1 – Popolazione residente in famiglia in abitazione per numero di stanze e numero di occupanti

Gli occupanti e le famiglie che si trovavano in condizioni di disagio da sovraffollamento sono rappresentati dalle seguenti matrici (Tabella 6.2 e Tabella 6.3).

Stanze	Occupanti						Totale
	1	2	3	4	5	6 e +	
1	1.274	752	291	228	160	21	2.726
2			3.156	3.496	1.300	423	8.375
3					7.210	2.214	9.424
4						7.611	7.611
5							
6 e più							
Totale	1.274	752	3.447	3.724	8.670	10.269	28.136

Tabella 6.2 – Popolazione residente in famiglie che vivono in condizione di sovraffollamento – Censimento 2001 (fonte: DocReg; Ptcp)

Stanze	Occupanti						Totale
	1	2	3	4	5	6 e +	
1	1.274	376	97	57	32	3,5	1.840
2			1.052	874	260	70,5	2.257
3					1.442	369	1.811
4						1.269	1.269
5							
6 e più							
Totale	1.274	376	1.149	931	1.734	1.712	7.176

Tabella 6.3 – Famiglie residenti che vivono in condizioni di sovraffollamento – Censimento 2001 (fonte: DocReg; Ptcp)

Al 2001 risultano, dunque, 7.176 famiglie che vivono in condizioni di sovraffollamento. La Regione nel documento precisa che, ai fini della stima delle abitazioni necessarie per il soddisfacimento del fabbisogno da sovraffollamento, si è assunto un meccanismo di parziale redistribuzione dello stock abitativo, cioè il disagio non equivale al fabbisogno, ma si ritiene che una quota degli alloggi sovraffollati, liberati nel passaggio delle famiglie ad una condizione di non sovraffollamento, viene

rioccupata da altre famiglie di minori dimensioni che in tal modo conseguono il rispetto degli standard dimensionali minimi.

Sulla base di tale ipotesi, dunque, e di apposite stime, si è definita la percentuale di “mobilità interna” al patrimonio abitativo, che nel caso della provincia di Avellino risulta essere pari al 66%. In tal modo il fabbisogno da disagio per sovraffollamento della provincia di Avellino è stato stimato in 2.440 famiglie, corrispondente al 34% di 7.176.

La Regione precisa, inoltre, che tale meccanismo di mobilità interna non avviene in maniera compiuta, in quanto non vi è perfetta corrispondenza fra le esigenze delle varie tipologie di famiglie e lo stock abitativo.

Ai 2.440 alloggi necessari alle famiglie che vivono in condizioni di disagio da sovraffollamento, sono state poi aggiunte le seguenti ulteriori aliquote, relative alla provincia di Avellino nel 2001:

- famiglie che occupano un altro tipo di alloggio, pari a 2.539;
- famiglie senza tetto o senza abitazione, pari a 2;
- famiglie in coabitazione, pari a 2.489.

Il fabbisogno pregresso al 2001 per la provincia di Avellino risulta dunque pari a 7.470 famiglie (2.440 + 2.539 + 2 + 2.489).

b) La stima del **fabbisogno futuro** espresso dalle nuove famiglie al 2019 è stata effettuata attraverso la costruzione di scenari di crescita, seguendo una metodologia di analisi che integra i fattori demografici con quelli di natura più strettamente economica. La previsione è riportata nella tabella seguente (Tabella 6.4).

	2009		2019		Variazione 2009-2019	
	Valori assoluti	Dimensione media	Valori assoluti	Dimensione media	Valori assoluti	Dimensione media
Avellino	164.887	2,69	177.830	2,56	12.943	-0,13

Tabella 6.4 – Incremento famiglie residenti 2009-2019 e fabbisogno aggiuntivo scenario tendenziale (fonte: DocReg; Ptcp)

In conclusione, la somma delle due componenti di fabbisogno pregresso e fabbisogno aggiuntivo precedentemente descritte, conduce alla stima del carico insediativo residenziale per la Provincia di Avellino, pari a 20.413 alloggi (Tabella 6.5).

	Fabbisogno pregresso	Fabbisogno aggiuntivo	TOTALE
Avellino	7.470	12.943	20.413

Tabella 6.5 – Fabbisogno abitativo complessivo al 2019 (fonte: DocReg; Ptcp)

6.3 Il carico insediativo residenziale di Andretta a partire dal carico di Città dell'Ofanto al 2020 (Ptcp di Avellino)

Per la previsione e la distribuzione territoriale dei carichi insediativi residenziali, il Ptcp di Avellino è partito dalla proposta avanzata dalla Regione descritta nel paragrafo precedente, effettuando però qualche modifica.

Tale previsione, coerentemente alle indicazioni della Regione Campania, si è basata sul calcolo del fabbisogno abitativo, legato ai due fattori:

- stima del fabbisogno pregresso, a sua volta basato su due elementi:
 1. disagio abitativo di famiglie che vivono in condizioni di affollamento;
 2. disagio abitativo di famiglie che abitano alloggi impropri e famiglie in coabitazione;
- stima dell'incremento del numero di famiglie.

Per stimare il disagio da affollamento si è utilizzata la stessa matrice posta a base della stima regionale, ma rielaborata su base comunale e poi aggregata per Sistemi di Città.

Il dato in termini di occupanti in condizioni di disagio da affollamento della matrice è stato proporzionato al dato regionale in termini di famiglie¹³.

La matrice del disagio da affollamento della Città dell'Ofanto, cui appartiene il Comune di Andretta, è riportata di seguito (Tabella 6.6):

Abitazioni occupate da persone residenti per numero di stanze e numero di occupanti - Città dell'Ofanto - Censimento 2001.							
NUMERO DI STANZE	Numero di occupanti						Totale
	1	2	3	4	5	6 o più	
1	105	107	72	77	26	5	392
2			302	391	124	31	848
3					190	39	229
4						31	31
5							
6 e più							
Totale	105	107	374	468	340	106	1500

Tabella 6.6 – Abitazioni occupate da persone residenti per numero di stanze e numero di occupanti - Ptcp di Avellino Città dell'Ofanto

Il carico insediativo stimato in termini di occupanti derivante da disagio da affollamento al 2001 per la Città dell'Ofanto (1.500) è pari a circa il 5,33% del corrispettivo stimato dalla Regione Campania per l'intera Provincia di Avellino (28.136).

¹³ È stata utilizzata un'apposita elaborazione dell'ISTAT su base comunale, resa disponibile in termini di abitanti. Si è ritenuto, trattandosi in ogni caso di stime, accettabile una corrispondenza proporzionale tra abitanti e famiglie in condizioni di affollamento abitativo

Pertanto, proporzionando gli occupanti in condizioni di disagio da affollamento della matrice al dato regionale in termini di famiglie (7.176), si è ottenuto il numero di famiglie e dunque di alloggi per la Città dell'Ofanto, pari a 383 (5,33% di 7.176).

In termini generali, la Provincia di Avellino ha giudicato ottimistica la stima regionale secondo la quale tra il 2001 e il 2011 le condizioni di disagio da affollamento si sarebbero ridotte del 66%, a seguito di fenomeni di mobilità delle famiglie all'interno dello stock abitativo, nella convinzione che tali livelli di mobilità fossero più applicabili alle aree urbane di maggiori dimensioni e meno ad un tessuto di piccoli centri, dove la rigidità della proprietà immobiliare risulta più elevata.

Nel Ptcp, la Provincia di Avellino ha quindi elaborato una stima al 2011 del disagio abitativo da affollamento, basata su due percentuali di riduzione del dato totale delle famiglie in condizioni di disagio del 2001, specificatamente pari a 45% e 30%, applicando le quali sono stati ottenuti rispettivamente un valore minimo e un valore massimo del fabbisogno abitativo da disagio da affollamento al 2011.

Si è stimato dunque il numero di famiglie minimo/massimo che al 2011 si trova in condizioni di affollamento per la Città dell'Ofanto (Tabella 6.7).

DENOMINAZIONE CITTA'	Numero Comuni	Stima Fabb regresso da affoll. Al 2011	
		max	min
Città dell'Ofanto	7	268	211

Tabella 6.7 – Stima del fabbisogno pregresso da affollamento al 2011 - Ptcp di Avellino Città dell'Ofanto

Relativamente al fabbisogno pregresso al 2011 per famiglie che vivono in abitazioni inadeguate e in condizioni di coabitazione, nel Ptcp, come descritto nella Relazione (elaborato P.01), è stato considerato un fattore di riduzione pari al 30% del dato al 2001 delle famiglie in tali condizioni, ottenendo il risultato mostrato nella tabella seguente (Tabella 6.8).

4,26% del Fabb. regresso x coab.
peso percentuale rispetto alla pop. tot. AV 2001 (5.030)
pop. tot. AV 2011 (430.969)

DENOMINAZIONE CITTA'	POP. 2011	%	Fabb regresso 2001 per coabitaz. e abitaz. inadeguate	
			2001	stima 2011 (2001 - 30%)
Città dell'Ofanto	18.351	4,26	214	150

Tabella 6.8 – Stima del fabbisogno pregresso per coabitazione e abitazioni inadeguate al 2001 - Ptcp di Avellino Città dell'Ofanto

Per quanto concerne la stima del fabbisogno aggiuntivo, il Ptcp ha analizzato l'andamento demografico relativo alle famiglie di Città dell'Ofanto nel periodo 2003-2010, traendone una stima al 2020 (Tabella 6.9).

CITTÀ DELL'OFANTO								
COMUNI	FAM. 2003	FAM. 2010	INCREMENTO 2003-2010		INCR MEDIO ANNUO	STIMA INCREMENTO 2020		FAMIGLIE 2020
			V.A.	%		V.A.	%	
Andretta	966	947	- 39	-3,96	-0,57	- 54	-5,65	893
Calitri	2427	2202	- 225	-9,27	-1,32	- 292	-13,24	1.910
Cairano	193	180	- 13	-6,74	-0,96	- 17	-9,62	163
Conza della Campania	581	638	57	9,81	1,40	89	14,02	727
Teora	595	676	81	13,61	1,94	131	19,45	807
Lioni	2347	2509	162	6,90	0,99	247	9,86	2.756
S. Andrea di Conza	675	669	- 6	-2,37	-0,34	- 22	-3,39	637
TOTALE CITTÀ DELL'OFANTO	7.804	7.811	7	-	-	84	-	7.895

Tabella 6.9 – Stima del fabbisogno futuro per incremento di famiglie al 2020 - Ptcp di Avellino Città dell'Ofanto

In conclusione, la stima complessiva del fabbisogno abitativo, data dalla somma del fabbisogno pregresso e di quello futuro è di seguito riportata (Tabella 6.10).

DENOMINAZIONE CITTA'	Fabbisogno Regresso		fabbisogno aggiuntivo 2020	Totale	
	min	max		min	max
Città dell'Ofanto	361	418	84	445	502

Tabella 6.10 – Stima del fabbisogno abitativo complessivo al 2020 - Ptcp di Avellino Città dell'Ofanto

I risultati sopra esposti, relativi all'intera Città dell'Ofanto, derivano da calcoli statistici effettuati al 2001 e proiettati percentualmente al 2011, per il fabbisogno pregresso, e al periodo di confronto che va dal 2003 al 2010, per il fabbisogno aggiuntivo, stimato al 2020. Il Ptcp non entra nel dettaglio della ripartizione degli alloggi tra i Comuni appartenenti allo stesso Sistema di Città, ma indica comunque i criteri da seguire per il dimensionamento in fase di redazione del Puc. Una possibile modalità di ripartizione di massima dello stock complessivo di alloggi tra i comuni appartenenti alla Città dell'Ofanto potrebbe essere quella del cosiddetto "peso demografico" all'attualità, ossia al 31/12/2020 (Tabella 6.11).

CITTA' DELL'ARIANESE - DATI ISTAT AL 31 DICEMBRE 2020					
N.	Comune	Popolazione	Peso demografico %	Famiglie	Ab/Fam
1	Andretta	1.700	10,37	800	2,13
2	Calitri	4.341	24,47	1.974	2,20
3	Cairano	281	1,71	143	1,97
4	Conza della Campania	1.265	7,71	574	2,20
5	Lioni	6.009	36,65	2.376	2,53
6	Teora	1.450	8,84	695	2,09
7	S. Andrea di Conza	1.351	8,24	618	2,19

Tabella 6.11 – Popolazione, peso demografico, numero di famiglie e numero di componenti per famiglia per i Comuni della Città dell'Ofanto stimati al 31.12.2020

Applicando il “peso demografico” del 10,37% all'intervallo minimo/massimo del carico urbanistico stabilito dal Ptcp di Avellino, si ottiene un carico urbanistico medio per Andretta al 2020, espresso in numero di alloggi di progetto e ipotizzando la distribuzione di una famiglia per alloggio, come di seguito riportato (Tabella 6.12).

Denominazione	Numero di alloggi di progetto al 2020	
	minimo	Massimo
Città dell'Ofanto	445	502
Andretta	46 (10,37% di 445)	52 (10,37% di 502)

Tabella 6.12 – Range di alloggi di progetto al 2020 in base al peso demografico di Andretta rispetto ai Comuni della Città dell'Ofanto

Il carico insediativo così ottenuto (tra 46 e 52 alloggi di progetto) si baserebbe però, come detto, sui dati obsoleti forniti dal Ptcp di Avellino, che proietta la previsione all'anno 2020 (tenendo conto che l'arco temporale di proiezione è il 2010-2020; il piano è stato approvato nel 2014).

La stima del carico insediativo aggiornata ai dati all'attualità e con proiezione estesa all'anno 2032, coerentemente effettuata in base ai criteri di calcolo definiti dal Ptcp di Avellino, viene riportata nel paragrafo successivo.

6.4 Il carico insediativo residenziale di Andretta al 2032

Nel capitolo precedente è stato calcolato il carico insediativo relativo al Comune di Andretta in base ai dati forniti dal Ptcp di Avellino, che proietta la previsione all'anno 2020 (tenendo conto che l'arco temporale di proiezione era il 2010-2020; il piano è stato approvato nel 2014).

In questo paragrafo viene riproposta la stima del carico insediativo residenziale, seguendo gli stessi criteri di calcolo utilizzati dal Ptcp di Avellino, ma aggiornando i dati all'attualità ed estendendo la proiezione all'anno 2032, in quanto si ipotizza l'approvazione del Puc di Andretta nel 2022. Il dimensionamento si riferisce, dunque, ad un arco temporale di riferimento di dieci anni.

La previsione del carico insediativo residenziale per il Comune di Andretta al 2032, coerentemente alle indicazioni della Regione Campania, si basa sulla stima del fabbisogno abitativo, le cui componenti sono:

- fabbisogno pregresso, ottenuto dalla valutazione dei seguenti fattori:
 1. il disagio abitativo di famiglie che vivono in condizioni di affollamento;
 2. il disagio abitativo di famiglie che abitano alloggi impropri e famiglie in coabitazione.
- fabbisogno futuro o aggiuntivo.

6.4.1 Stima del fabbisogno pregresso

Fabbisogno pregresso per affollamento

Per il calcolo dell'aliquota di fabbisogno pregresso per **disagio da affollamento**, in linea teorica, si dovrebbe utilizzare la stessa matrice posta a base della stima regionale, ma rielaborata su base comunale e aggiornata all'ultimo censimento Istat.

L'Istat, tuttavia, non ha ancora elaborato i dati incrociati relativi al numero di occupanti per numero di stanze, per cui, a partire dagli ultimi dati disponibili, relativi al censimento Istat del 2001, sono stati successivamente ottenuti i dati al 2011 attraverso proiezioni e approssimazioni.

La matrice del disagio da affollamento al 2001 è riportata di seguito (Tabella 6.13).

Abitazioni occupate da persone residenti per numero di stanze e numero di occupanti - Comune di Andretta - Censimento 2001.							
NUMERO DI STANZE	Numero di occupanti						Totale
	1	2	3	4	5	6 o più	
1	5	5	3	4	1	1	19
2			24	30	10	0	64
3					29	14	43
4						3	3
5							
6 e più							
Totale	5	5	27	34	40	18	129

Tabella 6.13 – Matrice del disagio da affollamento in termini di occupanti per il Comune di Andretta (Istat 2001) - Ptcp di Avellino

A partire dalla matrice al 2001 in termini di occupanti, si passa poi alla definizione della matrice al 2001 in termini di famiglie (Tabella 6.14). Tale matrice è ottenuta dividendo ogni elemento della precedente matrice per il rispettivo numero di componenti familiari. Precisando che nel caso di nuclei familiari composti da oltre 6 componenti si è approssimato considerando un numero pari a 6, si è ottenuto il risultato mostrato nella seguente tabella.

N° Stanze	Famiglie						Totale
	1	2	3	4	5	6 ed oltre	
1	5	2	1	1	1	1	11
2			8	7	2	0	17
3					5	2	7
4						-	-
5							
6 ed oltre							
Totale	5	2	9	8	8	3	35

Tabella 6.14 – Matrice del disagio da affollamento in termini di famiglie per il Comune di Andretta

La stima del fabbisogno pregresso da sovraffollamento al 2011, ottenuta riducendo il dato totale delle famiglie in condizioni di disagio del 2001 rispettivamente del 45% e del 30%, ha condotto alla definizione dei seguenti valori per il comune di Andretta:

- Fabbisogno pregresso da sovraffollamento al 2011 minimo:
19 alloggi
- Fabbisogno pregresso da sovraffollamento al 2011 massimo:
24 alloggi

Ai fini della stima del fabbisogno pregresso complessivo si è scelto di considerare il minimo tra i suddetti valori, quindi **19 alloggi**, nel rispetto del principio del minimo consumo di suolo.

Fabbisogno pregresso per alloggi impropri e famiglie in coabitazione

Al fine di quantificare il fabbisogno pregresso per **alloggi impropri e coabitazione** per il comune di Andretta al 2011, coerentemente con le indicazioni del Ptcp, viene valutata la domanda da coabitazione e quella delle famiglie che vivono in abitazioni inadeguate a partire dai dati censuari disponibili, relativi al censimento Istat 2001.

Domanda da alloggi impropri

Il DocReg per la valutazione del degrado abitativo precisa che è possibile considerare “alloggi malsani e irrecuperabili” gli alloggi interrati per oltre il 35% del perimetro, gli alloggi privi di illuminazione e ventilazione diretta nella maggior parte delle stanze, gli alloggi ubicati al piano terreno con affaccio solo su strada carrabile di larghezza inferiore a 6 metri. Il computo di alloggi con tali caratteristiche, tuttavia, risulta complesso dal punto di vista operativo, data la generale difficoltà di reperire tali dati a livello comunale. Il DocReg indica quale ulteriore elemento per la stima del degrado abitativo quello rappresentato dall'assenza di servizi essenziali. Nel computo degli alloggi interessati da degrado per il Comune di Andretta è stata quindi presa in considerazione la valutazione degli alloggi privi di servizi essenziali, quali acqua potabile, gabinetto, vasca da bagno o doccia. In particolare, effettuando un'analisi sulle abitazioni totali sulla base dei dati forniti dalle rilevazioni censuarie Istat del 2011, è possibile valutare quelle prive di servizi essenziali (Tabella 6.15).

Servizi mancanti	Abitazioni totali = 1.492 unità	
	Abitazioni occupate da residenti = 851 unità	
	N° abitazioni	% sul totale
Acqua potabile	9	0,60 %
Gabinetto	5	0,34 %
Vasca da bagno o doccia	43	2,88 %

Tabella 6.15 – Numero di abitazioni con servizi essenziali mancanti per il Comune di Andretta (Istat 2011)

La stima del fabbisogno pregresso da degrado abitativo al 2011 ha condotto alla definizione dei seguenti valori per il comune di Andretta:

- Domanda da degrado abitativo al 2011: $9 + 5 + 43 = 57$ alloggi

Domanda da coabitazione

La domanda da coabitazione per il comune di Andretta è valutata come differenza tra il numero di famiglie e il numero di abitazioni occupate, entrambi i dati riferiti al 2011, per cui si ha:

- Famiglie al 2011: 930
- Abitazioni occupate al 2011: 854
- Domanda da coabitazione al 2011: famiglie al 2011 – abitazioni occupate al 2011 = **76** alloggi

In definitiva, il fabbisogno pregresso per alloggi impropri e famiglie in coabitazione per il comune di Andretta al 2011 è quindi pari a:

- Fabbisogno pregresso per coabitazione e abitazioni inadeguate: $57 + 76 = \mathbf{133}$ alloggi

Fabbisogno pregresso complessivo

Il fabbisogno pregresso complessivo per il comune di Andretta è pertanto pari a:

- Fabbisogno pregresso = Fabbisogno pregresso per affollamento (minimo) + Fabbisogno pregresso per coabitazione e abitazioni inadeguate = $19 + 133 = \mathbf{152}$ alloggi

6.4.2 Stima del fabbisogno aggiuntivo

Nel Ptcp, come detto, per la stima del fabbisogno aggiuntivo si è fatto ricorso al metodo della proiezione del numero di famiglie, cioè ad un'analisi dell'andamento demografico relativo alle famiglie della Città dell'Ofanto nel periodo 2003-2010, che ha permesso di trarre una stima al 2020 del fabbisogno futuro.

Il DocReg precisa che la stima del fabbisogno abitativo aggiuntivo nell'ambito dei Puc deve essere effettuata sulla base di scenari di proiezione demografica, assumendo un orizzonte temporale di riferimento per le proiezioni non inferiore a dieci anni. Nel seguito si riportano gli esiti dell'applicazione di entrambi i metodi al fine di stimare il fabbisogno aggiuntivo per il Comune di Andretta.

Metodo della proiezione del numero di famiglie

Il Ptcp, dall'analisi dell'andamento demografico relativo alle famiglie dei comuni della Città dell'Ofanto nel periodo 2003/2010, ha stimato un incremento del numero di famiglie al 2020 per il Comune di Andretta pari a 54 (Tabella 6.16).

CITTÀ DELL'OFANTO								
COMUNI	FAM. 2003	FAM. 2010	INCREMENTO 2003-2010		INCR. MEDIO ANNUO	STIMA INCREMENTO 2020		FAMIGLIE 2020
			V.A.	%		V.A.	%	
Andretta	986	947	- 39	-3,96	-0,57	54	-5,65	893
Calitri	2427	2202	- 225	-9,27	-1,32	292	-13,24	1,910
Calirano	193	180	- 13	-6,74	-0,96	17	-9,62	163
Conza della Campania	581	638	57	9,81	1,40	89	14,02	727
Teora	595	676	81	13,61	1,94	131	19,45	807
Lioni	2347	2609	262	6,90	0,99	247	9,86	2.756
S. Andrea di Conza	675	659	- 16	-2,37	-0,34	22	-3,39	637
TOTALE CITTÀ DELL'OFANTO	7.804	7.811	7	-	-	84	-	7.895

Tabella 6.16 – Stima del fabbisogno futuro per incremento di famiglie al 2020 - Ptcp di Avellino Città dell'Ofanto

Ipotizzando che ad una famiglia corrisponda un alloggio, ne consegue che il fabbisogno aggiuntivo di Andretta al 2020, secondo il metodo usato dal Ptcp, è pari a 54 alloggi.

Effettuando un analogo ragionamento sulla base dei dati Istat più aggiornati e proiettandoli al 2029, si ottiene:

COMUNE	FAM. 2010 (31.12.2010)	FAM. 2020 (31.12.2020)	INCREMENTO 2010- 2020		INCR. MEDIO ANNUO	STIMA FAMIGLIE 2032	STIMA INCREMENTO 2032	
			V.A.	%	%		V.A.	%
Andretta	947	800	-147	-15,52	-1,52	677	-123	-15,34

In sintesi, applicando tale metodo, si rileva che, essendo la tendenza negativa, il fabbisogno aggiuntivo per Andretta al 2032 in termini di numero di alloggi risulta nullo.

Metodo della proiezione demografica e del numero di componenti/famiglia

Il numero di alloggi necessari a soddisfare il fabbisogno aggiuntivo o futuro di Andretta può essere calcolato alternativamente considerando le proiezioni al 2032 rispettivamente della popolazione e del rapporto componenti/famiglia, come di seguito descritto.

I modelli demografici

Formulare ipotesi di previsione di popolazione futura è, in generale, indipendentemente dal grado di raffinatezza del modello utilizzato, un'operazione che presenta ampi margini di aleatorietà.

Lo sviluppo demografico di una popolazione data è una variabile dipendente da un insieme notevolmente complesso di fattori sociali ed economici che a loro volta sono la risultante di processi di decisioni collettive e individuali che contemplan infinite varianti non prevedibili a priori

Il calcolo dell'ammontare della popolazione può essere affrontato secondo diversi approcci metodologici e, all'interno di uno stesso metodo, utilizzando tecniche diverse con vantaggi e limiti valutabili, di volta in volta, in relazione alle caratteristiche del problema.

I modelli demografici hanno come obiettivo quello di rappresentare, simulare e prevedere lo svolgimento dei fenomeni utilizzando variabili specificatamente demografiche.

Rispetto alla loro struttura logica, i modelli demografici possono essere suddivisi in due macrocategorie: modelli stocastici e modelli deterministici. I modelli deterministici, a loro volta, possono essere teorici o empirici; i modelli empirici si suddividono, ancora, in aggregati, analitici ed analogici. I modelli aggregati, infine, possono essere matematici o statistici¹⁴.

Alla famiglia dei modelli di previsione aggregata appartengono tutti quei modelli che fanno uso di relazioni matematiche semplici, rappresentate mediante curve di crescita, per estrapolare trend retrospettivi dello sviluppo demografico, allo scopo di stimare l'ammontare complessivo della popolazione futura di un territorio dato¹⁵. Tali modelli si distinguono tra loro per il tipo di relazione matematica che lega le due uniche variabili considerate, popolazione e tempo, e, dunque, per il tipo di curva di crescita (lineare, quadratica, esponenziale, ecc.) adottata per l'estrapolazione dei trend.

¹⁴ I modelli statistici. L'arbitrarietà connessa al procedimento di estrapolazione basato sui trend retrospettivi di popolazione può essere limitata ponendo determinate condizioni; una di queste è rappresentata dall'imposizione che la somma dei quadrati degli scostamenti verticali tra i valori osservati e quelli calcolati sia la minima possibile. Questa condizione è alla base del metodo dei minimi quadrati. Il problema, in questo caso, consiste nell'interpolazione dei valori osservati $P_i(x_i, y_i)$ mediante curve regolari, e, in generale, risulta essere indeterminato in quanto questi punti possono essere interpolati mediante un numero grandissimo di curve. Tuttavia, fissato il tipo di curva, la soluzione consiste nel determinare l'espressione dell'equazione che rappresenta tale curva

¹⁵ L'assunto ideologico dei modelli aggregati è che l'assetto futuro del sistema dipende unicamente da quello passato. L'uso di questi strumenti presuppone implicitamente condizioni di invarianza strutturale del sistema, ovvero una condizione finale di equilibrio. I modelli aggregati sono modelli deterministici, in quanto non tengono conto del fatto che l'ammontare complessivo della popolazione è la risultante di episodi probabilistici

Proiezione demografica al 2032

Per il comune di Andretta la previsione della popolazione al 2032 viene condotta utilizzando modelli di previsione aggregata. A tale scopo sono stati acquisiti i dati noti più recenti relativi ad un arco temporale di un ventennio, precisamente 2001-2020 (Tabella 6.17).

N.	Anno	Abitanti
1	2001	2.280
2	2002	2.266
3	2003	2.239
4	2004	2.219
5	2005	2.188
6	2006	2.147
7	2007	2.146
8	2008	2.133
9	2009	2.103
10	2010	2.089
11	2011	2.049
12	2012	2.006
13	2013	1.987
14	2014	1.956
15	2015	1.927
16	2016	1.901
17	2017	1.853
18	2018	1.801
19	2019	1.763
20	2020	1.700

Tabella 6.17 – Andamento demografico di Andretta dal 2011 al 2020 (Istat)

Per l'estrapolazione dei trend sono state considerate cinque curve di tendenza, rappresentative delle relative espressioni matematiche: lineare, logaritmica, parabolica, legge di potenza, esponenziale (da Figura 6.1 a Figura 6.5).

Conoscendo l'equazione della linea di tendenza, è possibile determinare il valore della popolazione futura al 2032, orizzonte temporale fissato per il piano di Andretta.

Generalmente, quando si fa uso di modelli siffatti, si assume che la curva che meglio descrive l'andamento della popolazione è quella che presenta un valore del coefficiente R^2 di correlazione tra le due variabili di popolazione e tempo quanto più prossimo all'unità.

Per il caso specifico del Comune di Andretta, emerge che tutte le curve prevedono un decremento della popolazione. In particolare, osservando il valore del coefficiente R^2 , risulta che le curve per le quali quest'ultimo è più prossimo all'unità sono quella logaritmica e parabolica.

A prescindere dal valore di R^2 , in tutti i casi la tendenza al decremento demografico determinerebbe una diminuzione del fabbisogno futuro di alloggi da parte della popolazione di Andretta, indipendentemente dall'evoluzione del numero di componenti/famiglia, analizzata nel seguito. Ciò si può affermare anche nell'ipotesi che si verifichi una stabilizzazione della popolazione dal 2022 al 2032, cioè che il numero di abitanti resti invariato.

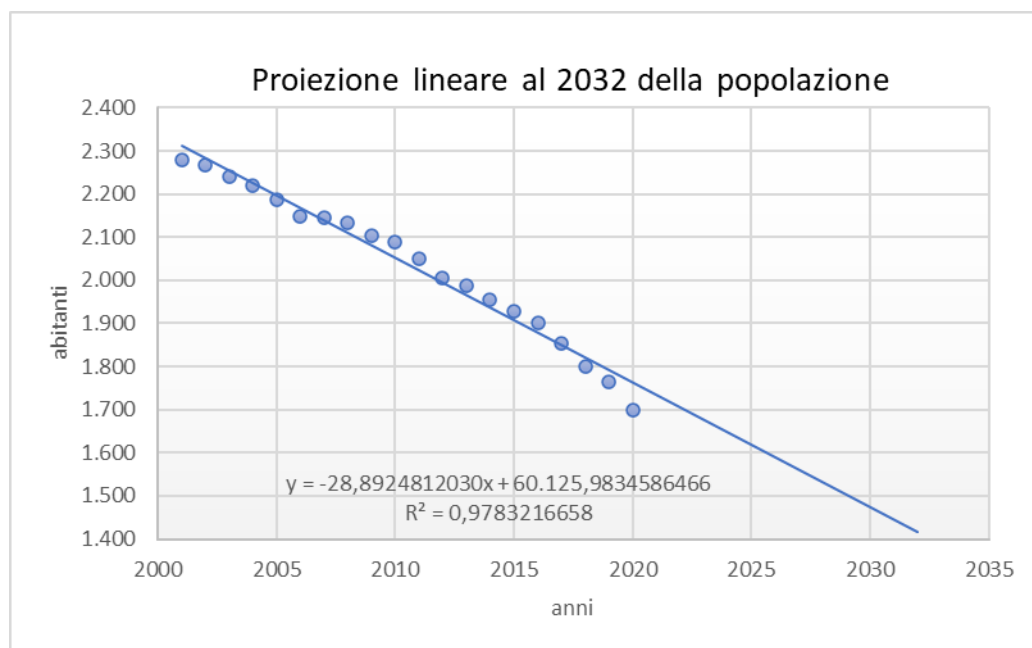


Figura 6.1 – Grafico di dispersione della popolazione di Andretta nel decennio 2001-2020 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo lineare al 2032

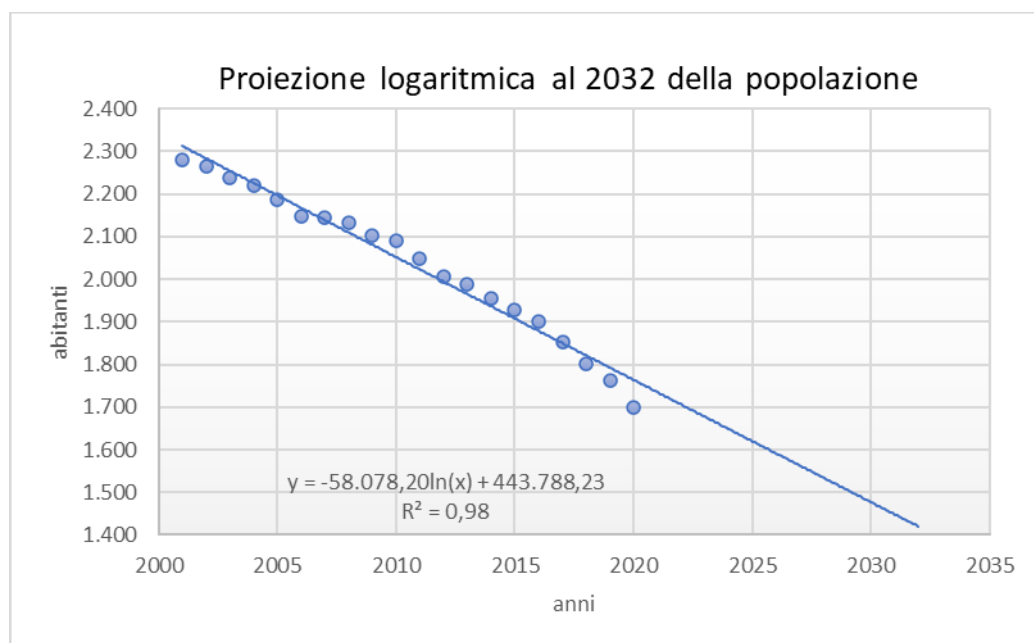


Figura 6.2 – Grafico di dispersione della popolazione di Andretta nel decennio 2001-2020 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo logaritmico al 2032

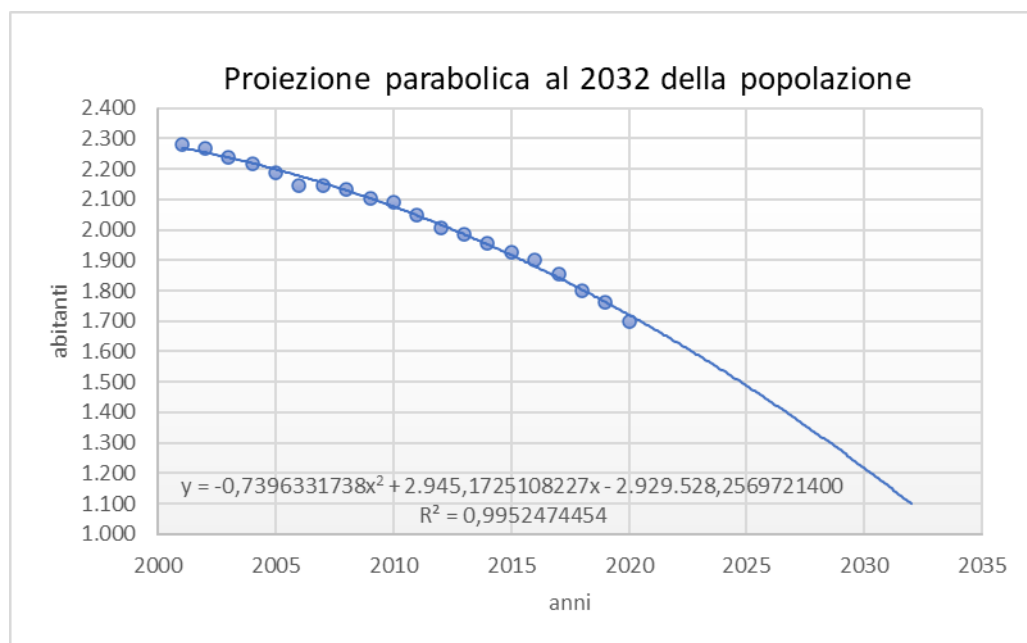


Figura 6.3 – Grafico di dispersione della popolazione di Andretta nel decennio 2001-2020 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo parabolico al 2032

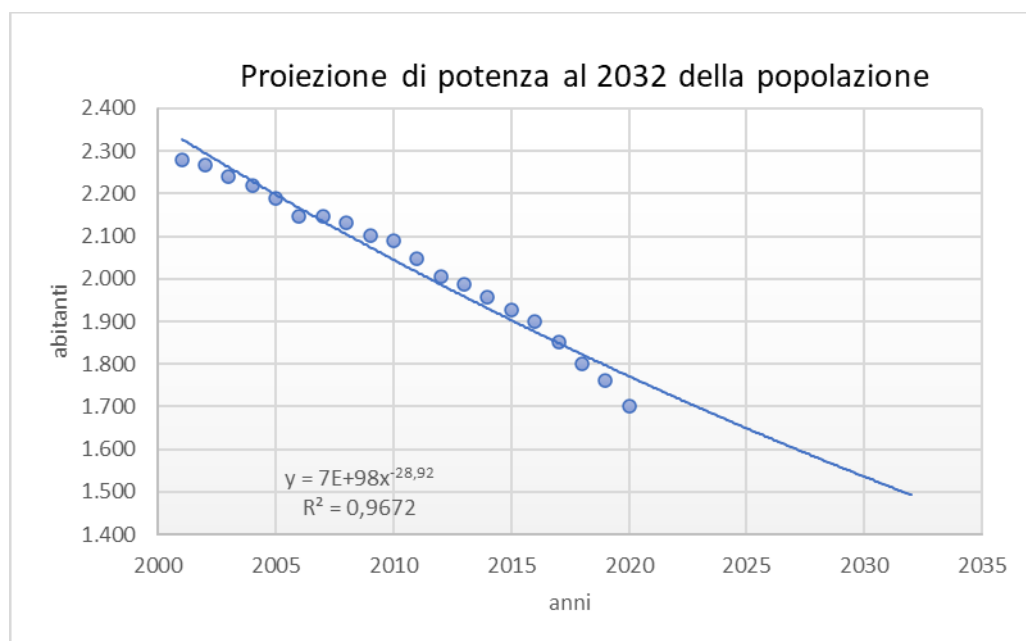


Figura 6.4 – Grafico di dispersione della popolazione di Andretta nel decennio 2001-2020 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo legge di potenza al 2032

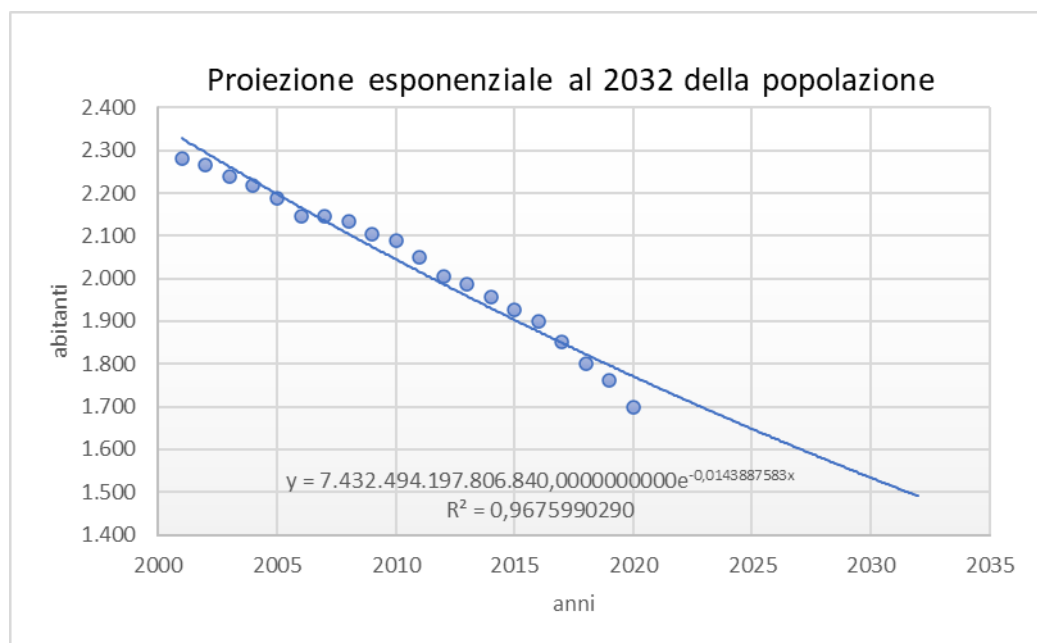


Figura 6.5 – Grafico di dispersione della popolazione di Andretta nel decennio 2001-2020 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo esponenziale al 2032

Proiezione del numero di componenti per famiglia al 2032

Con analogo ragionamento a quello effettuato per la previsione della popolazione futura, anche per la stima al 2032 del numero di componenti per famiglia si considerano le curve di tipo lineare, logaritmico, parabolico, legge di potenza, esponenziale, sulla base dei dati disponibili relativi all'arco temporale 2003-2020 (Tabella 6.18; da Figura 6.6 a Figura 6.10).

N.	Anno	Media componenti/famiglia
1	2003	2,26
2	2004	2,22
3	2005	2,22
4	2006	2,25
5	2007	2,24
6	2008	2,24
7	2009	2,23
8	2010	2,20
9	2011	2,18
10	2012	2,29
11	2013	2,18
12	2014	2,19
13	2015	2,18
14	2016	2,18
15	2017	2,17
16	2018	2,15
17	2019	2,12
18	2020	2,13

Tabella 6.18 – Andamento del numero di componenti/famiglia di Andretta dal 2011 al 2020 (Istat)

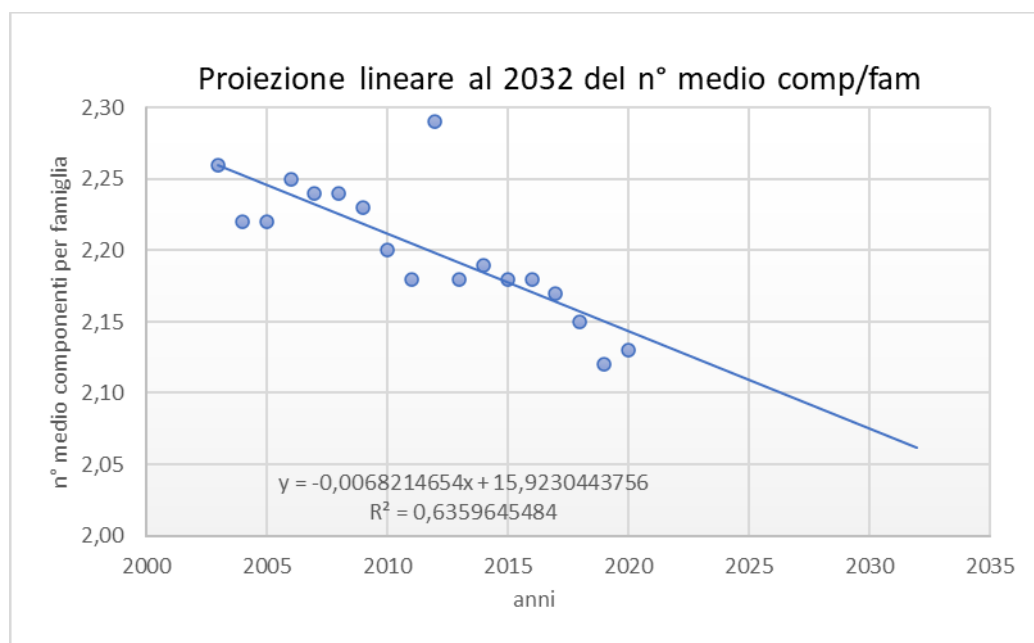


Figura 6.6 – Grafico di dispersione del numero di componenti/famiglia di Andretta nel decennio 2003-2020 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo lineare al 2032

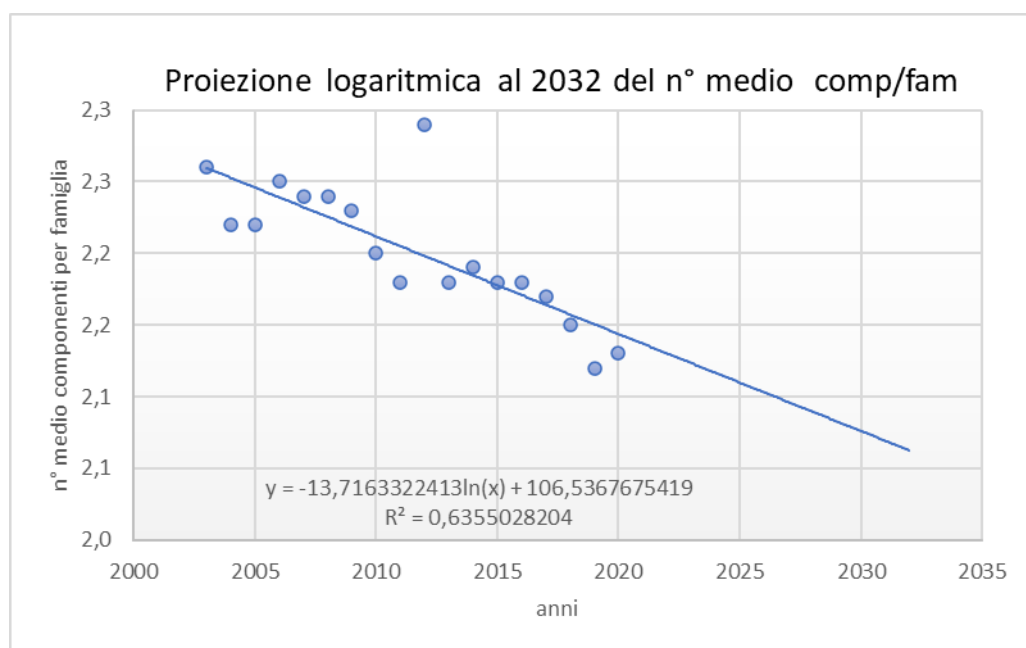


Figura 6.7 – Grafico di dispersione del numero di componenti/famiglia di Andretta nel decennio 2003-2020 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo logaritmico al 2032

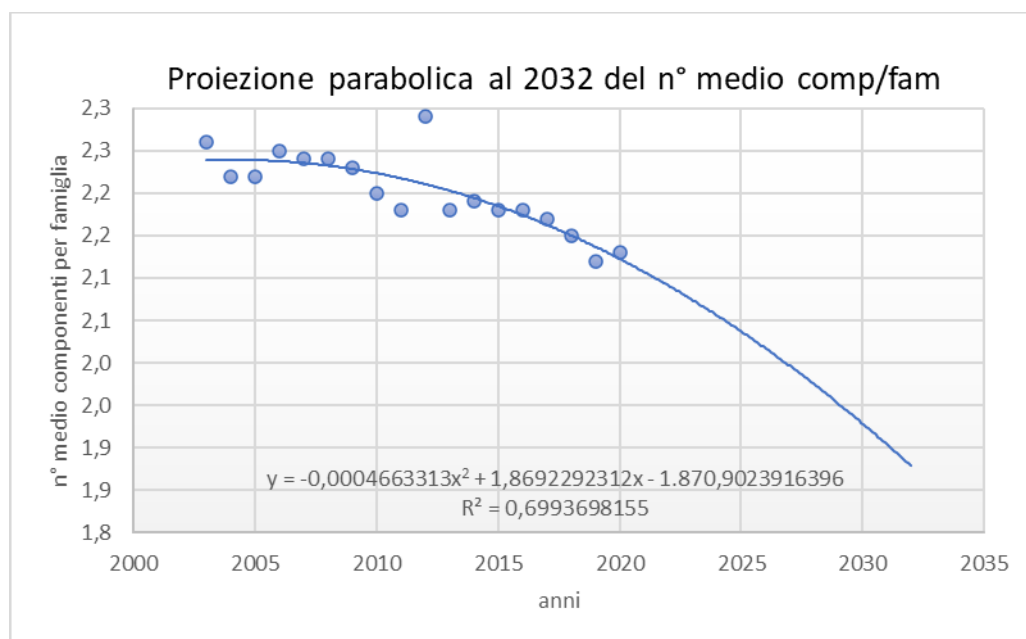


Figura 6.8 – Grafico di dispersione del numero di componenti/famiglia di Andretta nel decennio 2003-2020 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo parabolico al 2032

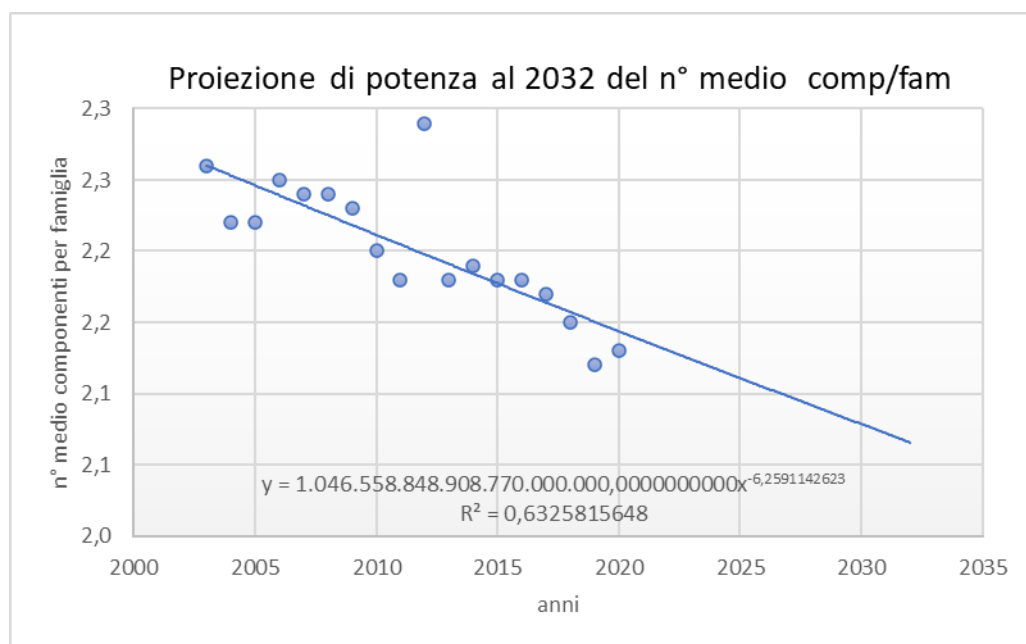


Figura 6.9 – Grafico di dispersione del numero di componenti/famiglia di Andretta nel decennio 2003-2020 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo legge di potenza al 2032

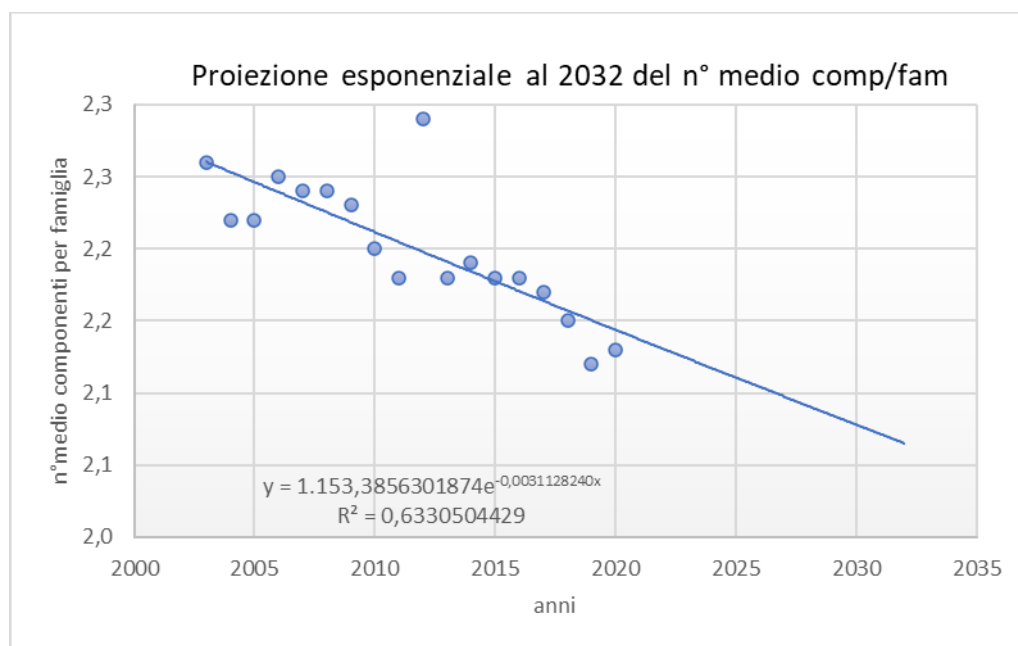


Figura 6.10 – Grafico di dispersione del numero di componenti/famiglia di Andretta nel decennio 2003-2020 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo esponenziale al 2032

Dall'analisi effettuata si evidenzia, anche in tal caso, come tutte le curve di tendenza conducano ad un decremento del rapporto componenti/famiglia.

Calcolo del fabbisogno aggiuntivo

Rapportando i valori della popolazione da insediare nel 2032 ($\Delta N_{ab,2032}$) alla proiezione del numero di componenti/famiglia (N_{cf}), si ottiene il numero di famiglie (N_{fam}) e conseguentemente, ipotizzando un alloggio per famiglia, il numero di alloggi (N_{all}) necessari a soddisfare il fabbisogno aggiuntivo, come di seguito descritto:

$$N_{all} = \Delta N_{ab,2032} / N_{cf}$$

dove: $\Delta N_{ab,2032} = N_{ab,2032} - N_{ab,2020}$

Applicando tale metodo al caso di Andretta, poiché la previsione futura della popolazione al 2032 restituisce, per tutte le curve di tendenza analizzate, un valore inferiore a quello rappresentativo della popolazione al 2020, risulterebbe $\Delta N_{ab,2032} < 0$ e, conseguentemente, un fabbisogno futuro in termini di numero di alloggi nullo.

Fabbisogno aggiuntivo definitivo

Nei due paragrafi precedenti è stato calcolato il fabbisogno aggiuntivo al 2032 per il Comune di Andretta con due metodi differenti, il primo dei quali segue la stessa procedura adottata nell'ambito del Ptcp. In entrambi i casi, il fabbisogno aggiuntivo è risultato nullo.

6.5 Analisi del patrimonio edilizio esistente

Secondo i dati del Censimento Istat 2011, ad Andretta sono presenti 1.492 alloggi, di cui 851 occupati da almeno una persona residente, 638 vuoti e 3 altri tipi di alloggio occupati. Non vi sono, invece, alloggi occupati solo da persone non residenti. Come detto, i dati relativi al Censimento Istat 2011 restituiscono un considerevole numero di abitazioni vuote, pari a 638 alloggi, circa il 43% del patrimonio edilizio esistente (Tabella 6.19).

Consultando i dati relativi alle sezioni censuarie del Censimento 2011, divulgate dall'Istat in formato shapefile, si è potuta operare un'analisi della distribuzione spaziale del patrimonio abitativo di Andretta, dalla quale è emerso che 294 (94+95+105) alloggi vuoti, sul totale di 638, quindi circa il 46%, ricadono nelle sezioni censuarie 1, 2, 3 comprendenti il centro storico di Andretta (Figura 6.11 e Tabella 6.20).

Tipologia di alloggio	n. alloggi
Abitazioni totali occupate da almeno un residente	851
Abitazioni occupate da non residenti	0
Altri tipi di abitazione occupate	3
Abitazioni vuote	638
Totale	1.492

Tabella 6.19 – Abitazioni occupate e non occupate nel Comune di Andretta (Censimento Istat 2011)

Sezione di Censimento Istat 2011	A2	A5	A6
1	85	0	94
2	128	0	95
3	174	0	105
4	121	0	76
5	80	1	45
6	10	0	13
7	9	0	12
8	12	0	9
9	13	0	20
10	13	0	11
11	5	0	14
12	6	0	19
13	4	0	7
14	174	2	109
16	17	0	9
TOTALE	851	3	638
A2 - Abitazioni occupate da almeno una persona residente A5 - Altri tipi di alloggio occupati A6 - Abitazioni vuote			

Tabella 6.20 – Abitazioni occupate e non occupate nel Comune di Andretta per Sezioni Censuarie (Censimento Istat 2011)

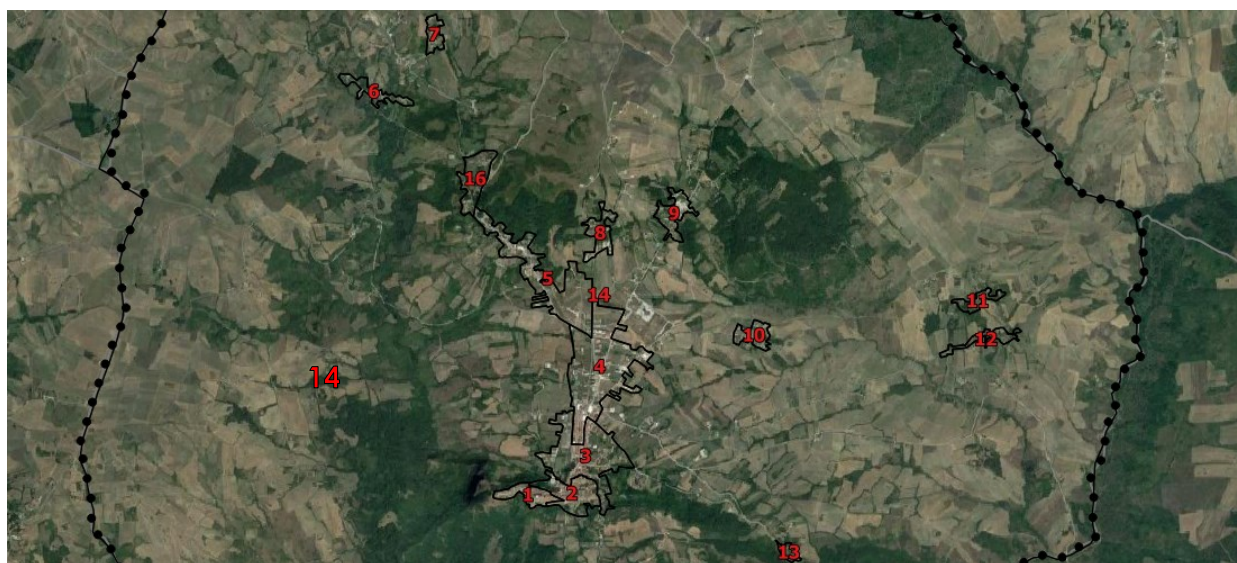


Figura 6.11 – Localizzazione delle Sezioni di Censimento Istat 2011 nel comune di Andretta

Una quota di inoccupato è da considerarsi, tuttavia, indisponibile sia alla vendita che all'affitto, in quanto priva dei requisiti minimi di abitabilità. A questa percentuale si aggiunge quella relativa alle seconde case; molti, infatti, pur risiedendo altrove, mantengono il diritto di proprietà, propensi a conservare la propria abitazione di origine, usufruendone per periodi di tempo limitati durante l'anno. Anche in questo caso l'abitazione risulterebbe indisponibile, contribuendo ad abbattere l'offerta esistente sul mercato.

Nei Comuni dell'entroterra simili per caratteristiche ad Andretta si riscontra che non più di un terzo degli alloggi vuoti risulta disponibile sul mercato immobiliare. Sulla base di tale considerazione, quindi, l'effettiva consistenza immobiliare disponibile sarebbe pari a circa 212 alloggi.

Considerando, altresì, la fase di forte decremento demografico che sta attraversando il Comune di Andretta negli ultimi decenni, in conclusione, si ritiene più opportuno adottare l'ipotesi dell'art.33 delle Nta del Ptcp, secondo cui si può prevedere un fabbisogno abitativo pari al 10% di quelle occupate esistenti, che nel caso in esame corrisponde ad **85** alloggi, che rappresenta il 10% di 854 (851+3).

Tale assunzione potrà essere rivalutata nelle successive fasi di pianificazione, nel dettaglio del dimensionamento del Piano Operativo.

6.6 Stima del fabbisogno complessivo

Con riferimento alla procedura di calcolo del carico insediativo definita dal Ptcp di Avellino, aggiornata ai dati disponibili all'attualità proiettati al 2032, il fabbisogno abitativo complessivo di Andretta al 2032, dunque, è pari ad **85** alloggi, il 10% di quelli occupati esistenti (art. 33 delle Nta del Ptcp di Avellino).

Superficie territoriale necessaria al soddisfacimento del fabbisogno residenziale

In questo paragrafo, a partire dal dato del carico insediativo residenziale calcolato per il Comune di Andretta al 2032, pari a 85 alloggi, viene effettuato il calcolo della superficie territoriale necessaria al soddisfacimento di tale fabbisogno. A tal fine, occorre identificare la popolazione da insediare negli 85 alloggi suddetti, che è possibile calcolare come segue:

$$N_{ab,2032} = N_{cf,2032} * N_{all,2032}$$

dove:

$N_{ab,2032}$ = popolazione da insediare al 2032

$N_{cf,2032}$ = numero di componenti/famiglia al 2032

$N_{all,2032}$ = numero di alloggi di progetto al 2032

Il numero di componenti per famiglia al 2032 può essere determinato facendo ricorso ad una delle curve di tendenza tra quelle esaminate nell'applicazione del secondo metodo per il calcolo del fabbisogno aggiuntivo. Nello specifico, si può fare riferimento alla curva parabolica, che è risultata quella alla quale è associato il coefficiente di correlazione più vicino all'unità e da cui si ricava:

$$N_{cf,2032} = 1,88 \text{ ab/fam}$$

La popolazione da insediare al 2032 è quindi pari a:

$$N_{ab,2032} = 1,88 * 85 = 160 \text{ ab}$$

Nel rispetto dell'art. 34 delle Nta del Ptcp, si considera una densità abitativa di progetto pari a:

$$\rho_{ab} = 100 \text{ ab/ha} = 100/10.000 \text{ ab/mq} = 0,01 \text{ ab/mq}$$

La superficie territoriale necessaria al soddisfacimento del fabbisogno residenziale può essere quindi calcolata come segue:

$$St = N_{ab,2032} / \rho_{ab} = 160 / 0,01 = 16.000 \text{ mq}$$

7 LE SCELTE

7.1 Obiettivi strategici

Alla luce delle indicazioni emerse durante il processo partecipativo iniziale, delle esigenze dei cittadini comunicate sia direttamente che attraverso i rappresentanti politici e delle associazioni portatrici di interessi, si è giunti alla definizione degli obiettivi condivisi che il nuovo strumento urbanistico generale comunale dovrà perseguire. Tali osservazioni sono state attentamente valutate e, in alcuni casi, sono state ridefinite con riferimento alla necessità di una loro verifica di carattere tecnico-urbanistico e di conformità normativa, nonché di riallineamento su un profilo strategico dei relativi contenuti, anche alla luce dei risultati delle analisi esposte nel presente documento.

Il quadro conoscitivo si è sostanziato nel quadro strategico attraverso l'individuazione di macro obiettivi (OGi), ciascuno dei quali si articola in obiettivi specifici, che si traducono a loro volta in azioni. Di seguito è riportata la Tabella degli Obiettivi Strategici.

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI
OG 1 Tutela, riqualificazione e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali	OS 1.1 costruzione della rete ecologica locale	A 1.1.1 costruzione della rete ecologica locale, quale precisazione ed integrazione della rete ecologica provinciale delineata dal Ptcp
		A 1.1.2 tutela e valorizzazione del patrimonio naturalistico, quale sistema portante della rete ecologica nazionale, regionale e provinciale
	OS 1.2 salvaguardia e recupero dell'integrità fisica e della connotazione paesaggistica ed ambientale del territorio aperto	A 1.2.1 tutela dei corsi d'acqua principali e minori e delle relative aree di pertinenza
		A 1.2.2 tutela e valorizzazione dei mosaici agricoli ed agroforestali della collina
		A 1.2.3 definizione delle attività e delle trasformazioni antropiche ammissibili nel territorio rurale ed aperto con particolare riferimento al recupero e riuso del patrimonio edilizio esistente ed alla attenta definizione delle possibilità di nuove costruzioni in ambito agricolo
	OS 1.3 valorizzazione delle risorse culturali	A 1.3.1 valorizzazione degli insediamenti e dei beni culturali che fanno parte del patrimonio storico-architettonico attraverso la pianificazione puntuale

OG 2 Prevenzione e mitigazione dei fattori di rischio naturale ed antropico	OS 2.1 mitigazione rischio sismico	A 2.1.1 adeguamento e miglioramento sismico degli edifici in fase di costruzione o ristrutturazione
	OS 2.2 mitigazione rischio idrogeologico	A 2.2.1 salvaguardia della naturalità
		A 2.2.2 definizione di linee guida per l'adeguamento/miglioramento strutturale degli edifici in aree a rischio idrogeologico in caso di nuova edificazione o ristrutturazione
	OS 2.3 mitigazione rischio incendi	A 2.3.1 politiche di prevenzione selvicolturale ed elaborazione di adeguate misure relative al rischio incendi
	OS 2.4 mitigazione rischi antropici	A 2.4.1 politiche per la mitigazione e prevenzione dei fattori di rischio antropico (gestione dei rifiuti e delle materie prime pericolose, trasporto di materie pericolose, inquinamento idrico, contaminazione dei suoli, amianto, inquinamento chimico dell'aria)
OG 3 Razionalizzazione del sistema della mobilità	OS 3.1 miglioramento della mobilità	A 3.1.1 organizzazione delle intersezioni mediante canalizzazioni e rotatorie
	OS 3.2 miglioramento della accessibilità	A 3.2.1 potenziamento della viabilità
	OS 3.3 riorganizzazione e completamento dei servizi	A 3.3.1 adeguamento della dotazione quantitativa e qualitativa di aree a parcheggio e verde pubblico
OG 4 Riqualificazione e completamento della struttura insediativa	OS 4.1 consolidamento dell'assetto urbano	A 4.1.1 riorganizzazione dell'assetto urbano e promozione della qualità complessiva dello spazio pubblico
		A 4.1.2 tutela e valorizzazione del patrimonio storico, culturale e testimoniale, ed in particolare del centro storico attraverso la promozione di piani particolareggiati
		A 4.1.3 riqualificazione del patrimonio edilizio più recente, attraverso la promozione di interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo, demolizione delle superfetazioni, di interventi di ristrutturazione e di sostituzione edilizia, anche con limitate possibilità di incremento volumetrico - nel caso ricorrano determinati presupposti di riqualificazione architettonica, energetica e di adeguamento antisismico
		A 4.1.4 recupero e riconversione degli edifici dismessi

	OS 4.2 incremento delle dotazioni urbane e territoriali	A 4.2.1 promozione delle attività di recupero del patrimonio edilizio esistente
		A 4.2.2 utilizzo dei residui di piano per la localizzazione di nuovi insediamenti e per interventi di riqualificazione urbana
		A 4.2.3 definizione dei criteri per il soddisfacimento dei fabbisogni e per la localizzazione di nuovi insediamenti
		A 4.2.4 rafforzamento e integrazione della dotazione attuale di prestazioni e funzioni, tanto con riferimento ai servizi di livello urbano (per le famiglie e le imprese), quanto ai servizi che possano favorire lo sviluppo del sistema economico-produttivo
OG 5 Rilancio dell'economia locale	OS 5.1 potenziamento e qualificazione dell'offerta turistico-ricettiva e culturale	A 5.1.1 promozione dell'economia rurale di qualità
		A 5.1.2 valorizzazione delle colture agrarie di eccellenza
		A 5.1.3 Salvaguardia e valorizzazione delle potenzialità agricole del territorio
		A 5.1.4 rafforzare la tipicità dei prodotti agricoli e agro-alimentari locali (attraverso politiche di qualità)
		A 5.1.5 potenziare l'offerta ricettiva basata su un turismo enogastronomico
	OS 5.2 valorizzazione e qualificazione ecologico-ambientale delle aree produttive	A 5.2.1 completamento e integrazione dell'area Pip esistente
		A 5.2.2 razionalizzazione delle attività produttive esistenti

7.2 Indicazioni strutturali del Preliminare di Piano

A valle della fase di analisi conoscitiva del territorio, oltre che del processo di partecipazione iniziale fin qui svolto, è stato redatto l'elaborato "Piano Strutturale"¹⁶, in cui sono rappresentate graficamente le scelte strategiche-strutturali di lungo periodo effettuate con l'obiettivo di configurare la migliore organizzazione del territorio possibile per favorire uno sviluppo sostenibile.

Tale elaborato grafico, per il quale sono state tenute in considerazione le disposizioni strutturali di cui all'art.23, comma 2, punti b-f e h-i, della Lr 16/2004, è stato redatto con la connotazione di una macrozonizzazione urbanistica, articolata in macroaree.

Le diverse macroaree individuate sono state poi raggruppate in macrogruppi, rappresentativi dei differenti sistemi riconoscibili sul territorio, come di seguito specificato.

Per il *sistema abitativo*, sono state individuate le seguenti macroaree:

- centro antico e storico;
- area consolidata a prevalenza residenziale;
- area di consolidamento urbano.

Per il *sistema delle attrezzature*, sono state individuate la seguente macroarea:

- dotazioni territoriali esistenti e di progetto.

Per il *sistema produttivo*, sono state individuate le seguenti macroaree:

- area consolidata a prevalenza produttiva;
- area di espansione a prevalenza produttiva.

Per il *sistema ambientale*, sono stati individuati i seguenti elementi:

- verde di mitigazione;
- territorio agricolo e dell'edilizia diffusa esistente;
- area nucleo Rep;
- fascia di tutela dei corsi d'acqua - 150 m (art.142 DLgs 42/2004).

Per il *sistema della mobilità*, sono stati individuati i seguenti elementi:

- viabilità principale esistente;
- viabilità secondaria esistente.

Inoltre, sono stati evidenziati i seguenti elementi:

- area di rispetto cimiteriale – 200 m (L 166/2002);

¹⁶ Elaborati grafici F1 e F1.1 del PdP

Il Sistema abitativo

Centro antico e storico

Comprende le porzioni di centro abitato di antica o storica formazione, in coerenza con il “centro storico” individuato dal Ptcp ai sensi della Lr 26/2002, ossia tutte le aree qualificabili di interesse storico-artistico-architettonico, in cui sono presenti edifici, isolati o riuniti in complessi, e le superfici non edificate ad essi connesse, che per il loro valore testimoniale devono essere conservati e valorizzati. A tal fine, la disciplina di tali porzioni di centro abitato, da dettagliare nelle fasi successive del processo di pianificazione, per gli edifici esistenti dovrà prescrivere le categorie di intervento della manutenzione ordinaria e straordinaria, del restauro o del risanamento conservativo, mentre interventi di ristrutturazione edilizia e di ripristino tipologico devono essere consentiti solo nel caso di edifici che abbiano perso i caratteri architettonici originari. Saranno necessarie azioni congiunte volte al recupero delle abitazioni vuote, nell'intento di reinserirle in parte nel mercato residenziale e parzialmente in quello produttivo (commerciale e turistico), nel rispetto dei caratteri architettonici tradizionali.

Area consolidata a prevalenza residenziale

L'area consolidata a prevalenza residenziale comprende gli edifici di recente realizzazione, e le relative pertinenze, sia coperte che scoperte, ad uso prevalentemente residenziale non classificabili come “centro antico e storico”. In particolare, riguarda quei lotti per lo più saturati dall'edificazione, a destinazione prevalentemente residenziale, per i quali si ipotizzano, forme di riqualificazione urbana, perseguendo l'obiettivo di conservazione dei volumi esistenti, consentendo incrementi legati alle necessità di adeguamento igienico e funzionali degli edifici, con alcune possibilità edificatorie nei lotti liberi esistenti.

Area di consolidamento urbano

Tale area comprende le parti del territorio destinate prevalentemente alla realizzazione di nuovi complessi insediativi riservati alla residenza, sulla base dei calcoli di dimensionamento effettuati. L'area è stata individuata sulla base dei principi guida del risparmio del consumo di suolo e dell'addensamento intorno al centro abitato esistente, oltre che della presenza delle opere di urbanizzazione.

I sistema delle attrezzature

Dotazioni territoriali esistenti e di progetto

Comprende tutte le aree esistenti a consolidato uso per attrezzature e/o servizi che insistono sul territorio comunale, cosiddette dotazioni territoriali esistenti, di cui quelle di quartiere meglio note come standard urbanistici (DI 1444/68).

Fanno parte di tale macroarea anche le singole aree individuate come potenziale offerta di dotazioni di progetto, necessarie al soddisfacimento delle aliquote minime di standard urbanistici, risultati deficitari dai calcoli di dimensionamento secondo l'impostazione propria del Dm 1444/68.

A tal fine, sono stati utilizzati alcuni dei residui di piano, derivanti dalla non attuazione delle previsioni del previgente Prg.

Il sistema produttivo

Area consolidata a prevalenza produttiva

Fanno parte di questa macroarea i lotti a prevalente destinazione produttiva, quali i lotti industriali, artigianali e commerciali già esistenti. Per tutte le attività produttive appartenenti a tale macroarea occorre assicurare la salvaguardia e la valorizzazione.

Si è riscontrata, inoltre, la presenza di lotti ad uso produttivo nel territorio agricolo, la cui disciplina è rimandata al *Preliminare di Ruec*.

Area di espansione a prevalenza produttiva

Fanno parte di questa area i lotti a prevalente destinazione produttiva di nuovo impianto, ricadenti in buona parte nell'area Pip, perimetrata anche dal Ptcp, a nord-est del tessuto urbanizzato.

La strategia di Piano prevede il completamento dell'area Pip già individuata, ma non attuata, con lo scopo sia di rafforzare il ruolo delle imprese esistenti che di attrarne di nuove, in un più ampio disegno unitario.

Il sistema ambientale

Verde di mitigazione

Fanno parte di tale macroarea le aree, collocate sia ai margini del tessuto urbano e sia nei vuoti interstiziali di esso, che, presentando anche caratteri di naturalità, risultano avere interesse ambientale pur essendo nell'ambito urbano.

Tali aree giocano un ruolo rilevante nel contrastare i processi di consumo di suolo rispetto al centro abitato; inoltre, possono rappresentare spazi urbani di qualità.

Territorio agricolo e dell'edilizia diffusa esistente

La zona agricola comprende le parti del territorio comunale caratterizzate, nell'insieme, da sussistente prevalenza dello stato di natura o della utilizzazione a scopi colturali, rispetto ai suoli prevalentemente edificati e urbanizzati. Per tale area è prevista la tutela e lo sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività connesse, con particolare attenzione alle colture di pregio. Nel territorio agricolo si è riscontrata la presenza di edilizia diffusa a bassa densità, disseminata in lotti a consolidato uso residenziale o produttivo, per i quali si rimanda al paragrafo relativo al *Preliminare di Ruec*.

Area nucleo Rep

Per quanto concerne il sistema ambientale, viene indicata la parte del territorio rientrante nel Sito di Interesse Comunitario denominato "Boschi di Guardia dei Lombardi e Andretta", parte della cosiddetta rete ecologica provinciale. Si tratta di aree a trasformazione condizionata all'ottenimento di autorizzazioni o nulla osta, che costituiscono non solo un'indicazione strategica ma anche strutturale. Pertanto, dovranno essere verificate le indicazioni contenute nei Piani di Gestione delle Aree Natura 2000.

Fascia di tutela dei corsi d'acqua – 150 m (art. 142 D.Lgs 42/2004)

Il Ptcp, ai sensi dell'art. 142 D.Lgs 42/2004, stabilisce che i fiumi e le relative sponde per una fascia di 150 m ciascuna siano tutelate per legge. Il comune di Andretta è attraversato da affluenti del fiume Ofanto, i torrenti Sarda, Mulino e Orata, soggetti alla suddetta tutela.

Il sistema della mobilità

In riferimento al sistema della mobilità esistente, le previsioni di Piano sono orientate essenzialmente all'adeguamento e al potenziamento di tratti stradali esistenti, al fine di agevolare il transito e l'accessibilità.

A tal fine, sulla base dell'analisi delle potenziali criticità della rete stradale presente sul territorio comunale, che verrà effettuata nel dettaglio nelle successive fasi di pianificazione, è possibile approntare idonee azioni di rimedio. Si potrà prevedere, ad esempio, la sistemazione di eventuali intersezioni critiche attraverso la realizzazione di opportuni manufatti di canalizzazione del traffico.

7.3 Componente grafica del Preliminare di Ruec

L'elaborato¹⁷ nasce dall'analisi dell'uso del suolo urbano, che definisce il sistema urbanistico e territoriale del comune. Conformemente con le legittimità urbanistiche ed edilizie dei singoli interventi, oltre che compatibilmente con i vincoli e le protezioni territoriali, si intende, da un lato, consolidare e confermare l'esistente, dall'altro, razionalizzarlo, attraverso risistemazioni fondiarie, limitati aumenti volumetrici atti al miglioramento dell'assetto preesistente, la cui disciplina sarà dettagliata nelle successive fasi di pianificazione.

7.4 Contenuto del Ruec

In Italia, essendo il governo del territorio oggetto di legislazione regionale, contenuti ed articolazione dei regolamenti urbanistici ed edilizi comunali sono estremamente eterogenei e presentano da comune a comune sostanziali differenze, anche dal punto di vista terminologico e delle definizioni, rappresentando un rilevante ostacolo alla semplificazione ed allo snellimento dei procedimenti edilizi. Nel tentativo di arginare tale problematica, il DL 133/2014, cosiddetto "sblocca Italia", ha previsto, all'art. 17-bis, l'adozione, in sede di Conferenza unificata, di uno schema di Regolamento edilizio tipo. Il 20 ottobre 2016 la Conferenza unificata ha sancito l'intesa sul provvedimento (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 16.11.2016, n. 268) che definisce, ai sensi dell'art. 4, comma 1-sexies, del Testo unico dell'edilizia di cui al D.P.R. 380/2001, lo schema di regolamento edilizio comunale tipo. Dal giorno dell'Intesa, ai sensi dell'art. 2, comma 1, della stessa, decorrevano i termini per il recepimento regionale, pari a 180 giorni. La Regione Campania ha recepito il Regolamento Edilizio Tipo con Delibera di Giunta Regionale n.287 del 23 maggio 2017.

Il Regolamento ha ad oggetto le modalità esecutive e le tipologie delle trasformazioni urbanistico-edilizie sul territorio comunale. Disciplina, altresì, gli aspetti igienici, architettonici e relativi al decoro urbano, ai sensi dell'art.28 della Lr n.16/2004 e smi. Inoltre, definisce i criteri per la quantificazione dei parametri urbanistico-edilizi, disciplina le modalità per stabilire il costo di costruzione e specifica i criteri per il rispetto delle norme di settore interrelate all'attività edilizia e urbanistica. In coerenza con quanto disposto dalla Regione Campania, si propone il seguente indice per il Ruec di Andretta, che andrà ulteriormente perfezionato ed elaborato nelle successive fasi del processo di pianificazione.

¹⁷ Elaborato grafico F2 del PdP

REGOLAMENTO URBANISTICO EDILIZIO COMUNALE di Andretta

Indice

I PARTE - PRINCIPI GENERALI E DISCIPLINA GENERALE DELL'ATTIVITA' EDILIZIA

TITOLO I – DEFINIZIONI GENERALI E DEI PARAMETRI URBANISTICO-EDILIZI

Capo I - Definizioni generali

ART.1 - COSTRUZIONE

ART.2 - FABBRICATO O EDIFICIO

ART.3 - EDIFICIO UNIFAMILIARE

ART.4 - PERTINENZA

ART.5 - DESTINAZIONE D'USO

ART.6 - EDIFICAZIONE IN ZONA AGRICOLA PER LE ATTIVITÀ ZOOTECHNICHE ED AGRICOLE

ART.7 - PARAMETRI URBANISTICI

ART.8 - PARAMETRI EDILIZI

Capo II - Definizioni dei parametri urbanistici

ART.9 - SUPERFICIE TERRITORIALE (St)

ART.10 - INDICE DI EDIFICABILITÀ TERRITORIALE (It)

ART.11 - INDICE DI UTILIZZAZIONE TERRITORIALE (Ut)

ART.12 - SUPERFICIE FONDIARIA (Sf)

ART.13 - INDICE DI EDIFICABILITÀ FONDIARIA (If)

ART.14 - INDICE DI UTILIZZAZIONE FONDIARIA (Uf)

ART.15 - DENSITÀ TERRITORIALE (Dt)

ART.16 - DENSITÀ FONDIARIA (Df)

ART.17 - CARICO URBANISTICO

ART.18 - DOTAZIONI TERRITORIALI

ART.19 - SUPERFICIE COPERTA (Sc)

ART.20 - RAPPORTO DI COPERTURA (Rc)

ART.21 - SUPERFICIE PERMEABILE

ART.22 - INDICE DI PERMEABILITÀ

Capo III - Definizioni dei parametri edilizi

ART.23 - SUPERFICIE TOTALE

ART.24 - SUPERFICIE LORDA DI PAVIMENTO (SLP)

ART.25 - SUPERFICIE UTILE ABITABILE (Su)

ART.26 - SUPERFICIE ACCESSORIA (Sa)

ART.27 - SUPERFICIE COMPLESSIVA (S)

ART.28 - SUPERFICIE PARCHEGGI (Sp)

ART.29 - SUPERFICIE CALPESTABILE

ART.30 - ALTEZZA DELL'EDIFICIO (Hf) PER IL CALCOLO DELLA DISTANZA DAI CONFINI

ART.31 - ALTEZZA DELL'EDIFICIO (H) PER IL CALCOLO DEL VOLUME

ART.32 - VOLUME DELL' EDIFICIO (V)

- ART.33 - LINEA DI GRONDA
- ART.34 - PIANO DI CAMPAGNA
- ART.35 - LINEA DI TERRA
- ART.36 - SOTTOTETTO
- ART.37 - SOPPALCO
- ART.38 - NUMERO DI PIANI
- ART.39 - PIANO
- ART.40 - SAGOMA
- ART.41 - SEDIME
- ART.42 - VOLUME TECNICO (Vt)
- ART.43 - DISTANZE
- ART.44 - DISTANZA TRA EDIFICI E DISTANZA TRA PARETI FINESTRATE E PARETI ANTISTANTI
- ART.45 - DISTANZA DA FILO STRADALE
- ART.46 - DISTANZA DAI CONFINI DI PROPRIETÀ
- ART.47 - DEROGHE ALLA DISCIPLINA DELLE DISTANZE
- ART.48 - BALCONE
- ART.49 - LOGGIA
- ART.50 - BALLATOIO
- ART.51 - PENSILINA
- ART.52 - PORTICO/ PORTICATO
- ART.53 - TERRAZZA
- ART.54 -LASTRICO SOLARE
- ART.55 - TETTOIA
- ART.56 - VERANDA
- ART.57 - PERGOLATO
- ART.58 - DEHORS
- ART.59 - PISCINA
- ART.60 - CANNE FUMARIE

TITOLO II – DEFINIZIONI DEGLI INTERVENTI EDILIZI E DEI TITOLI ABILITATIVI

- ART.61 - DEFINIZIONE DEGLI INTERVENTI EDILIZI E DELLE DESTINAZIONI D'USO
- ART.62 - PROCEDIMENTO PER IL RILASCIO E LA PRESENTAZIONE DEI TITOLI ABILITATIVI EDILIZI E LE MODALITA' DI CONTROLLO DEGLI STESSI
- ART.63 - MODULISTICA UNIFICATA EDILIZIA

TITOLO III – REQUISITI TECNICI E NORMATIVA TECNICA

- ART.64 - REQUISITI GENERALI DELLE OPERE EDILIZIE
- ART.65 - VINCOLI E TUTELE
- ART.66 - NORMATIVA TECNICA
- ART.67 - REQUISITI TECNICI E PRESCRIZIONI SPECIFICHE PER ALCUNI INSEDIAMENTI O IMPIANTI

II PARTE - DISPOSIZIONI REGOLAMENTARI COMUNALI IN MATERIA EDILIZIA

TITOLO I – DISPOSIZIONI ORGANIZZATIVE E PROCEDURALI

Capo I - SUE, SUAP e organismi consultivi

ART.68 - COMPOSIZIONE, COMPITI E MODALITÀ DI FUNZIONAMENTO DELLO SPORTELLO UNICO PER L'EDILIZIA

ART.69 - COMPOSIZIONE, COMPITI E MODALITÀ DI FUNZIONAMENTO DELLA COMMISSIONE EDILIZIA E DELLA COMMISSIONE LOCALE PER IL PAESAGGIO

ART.70 - MODALITÀ DI GESTIONE TELEMATICA DELLE PRATICHE EDILIZIE

ART.71 - MODALITÀ DI COORDINAMENTO CON IL SUAP

Capo II - Altre procedure e adempimenti edilizi

ART.72 - AUTOTUTELA E RICHIESTA DI RIESAME DEI TITOLI ABILITATIVI RILASCIATI O PRESENTATI

ART.73 - CERTIFICATO DI DESTINAZIONE URBANISTICA

ART.74 - PROROGA E RINNOVO DEI TITOLI ABILITATIVI

ART.75 - SOSPENSIONE DELL'USO E DICHIARAZIONE DI INAGIBILITÀ

ART.76 - CONTRIBUTO PER ONERI DI URBANIZZAZIONE E COSTO DI COSTRUZIONE

ART.77 - PARERI PREVENTIVI

ART.78 - ORDINANZE, INTERVENTI URGENTI E POTERI ECCEZIONALI

ART.79 - MODALITÀ E STRUMENTI PER L'INFORMAZIONE E LA TRASPARENZA DEL PROCEDIMENTO EDILIZIO.
ACCESSO AGLI ATTI

ART.80 - COINVOLGIMENTO E PARTECIPAZIONE DEGLI ABITANTI

TITOLO II – DISCIPLINA DELLA ESECUZIONE DEI LAVORI

Capo I - Norme procedurali sull'esecuzione dei lavori

ART.81 - COMUNICAZIONI DI INIZIO LAVORI

ART.82 - COMUNICAZIONI DI FINE LAVORI

ART.83 - OCCUPAZIONE DI SUOLO PUBBLICO

ART.84 - COMUNICAZIONI DI AVVIO DELLE OPERE RELATIVE A BONIFICA

Capo II - Norme tecniche sull'esecuzione dei lavori

ART.85 - NORME TECNICHE SULL'ESECUZIONE DEI LAVORI

TITOLO III – DISPOSIZIONI PER LA QUALITÀ URBANA, PRESCRIZIONI COSTRUTTIVE E FUNZIONALI

Capo I - Disciplina dell'oggetto edilizio

ART.86 - CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE E FUNZIONALI DEGLI EDIFICI

ART.87 - REQUISITI PRESTAZIONALI DEGLI EDIFICI

ART.88 - REQUISITI E PARAMETRI PRESTAZIONALI INTEGRATIVI DEGLI EDIFICI SOGGETTI A FLESSIBILITÀ PROGETTUALE

ART.89 - INCENTIVI

ART.90 - PRESCRIZIONI COSTRUTTIVE PER L'ADOZIONE DI MISURE DI PREVENZIONE DEL RISCHIO GAS RADON

ART.91 - SPECIFICAZIONI SULLE DOTAZIONI IGIENICO SANITARIE DEI SERVIZI E DEI LOCALI AD USO ABITATIVO E COMMERCIALE

ART.92 - DISPOSITIVI DI AGGANCIO ORIZZONTALI FLESSIBILI SUI TETTI (C.D. "LINEE VITA")

ART.93 - PRESCRIZIONI PER LE SALE DA GIOCO L'INSTALLAZIONE DI APPARECCHIATURE DEL GIOCO D'AZZARDO
LECITO E LA RACCOLTA DELLA SCOMMESSE

Capo II - Disciplina degli spazi aperti, pubblici o di uso pubblico

ART.94 - STRADE

ART.95 - PORTICI

ART.96 - PISTE CICLABILI

ART.97 - AREE PER PARCHEGGIO

ART.98 - PIAZZE E AREE PEDONALIZZATE

ART.99 - PASSAGGI PEDONALI E MARCIAPIEDI

ART.100 - PASSI CARRAI ED USCITE PER AUTORIMESSE

ART.101 - CHIOSCHI/DEHORS SU SUOLO PUBBLICO

ART.102 - SERVITÙ PUBBLICHE DI PASSAGGIO SUI FRONTI DELLE COSTRUZIONI E PER CHIOSCHI/GAZEBI/DEHORS
POSIZIONATI SU SUOLO PUBBLICO E PRIVATO

ART.103 - RECINZIONI

ART.104 - NUMERAZIONE CIVICA

Capo III - Tutela degli spazi verdi e dell'ambiente

ART.105 - TUTELA DEGLI SPAZI VERDI E DELL'AMBIENTE

Capo IV - Infrastrutture e reti tecnologiche

ART.106 - INFRASTRUTTURE E RETI TECNOLOGICHE

Capo V - Recupero urbano, qualità architettonica e inserimento paesaggistico

ART.107 - RECUPERO URBANO, QUALITÀ ARCHITETTONICA E INSERIMENTO PAESAGGISTICO

CAPO VI - Elementi costruttivi

ART.108 - SUPERAMENTO BARRIERE ARCHITETTONICHE E RAMPE E ALTRE MISURE PER L'ABBATTIMENTO DI
BARRIERE ARCHITETTONICHE

ART.109 - SERRE BIOCLIMATICHE

ART.110 - IMPIANTI PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI A SERVIZIO DEGLI EDIFICI

ART.111 - COPERTURE, CANALI DI GRONDA E PLUVIALI

ART.112 - CAVEDI, POZZI LUCE E CHIOSTRINE

ART.113 - INTERCAPEDINI E GRIGLIE DI AERAZIONE

ART.114 - RECINZIONI

ART.115 - MATERIALI, TECNICHE COSTRUTTIVE DEGLI EDIFICI

ART.116 - DISPOSIZIONI RELATIVE ALLE AREE DI PERTINENZA

ART.117 - PISCINE

ART.118 - ALTRE OPERE DI CORREDO AGLI EDIFICI

TITOLO IV – VIGILANZA E SISTEMI DI CONTROLLO

ART.119 - VIGILANZA E SISTEMI DI CONTROLLO

TITOLO V - NORME TRANSITORIE

ART.120 - NORME TRANSITORIE

Elenco delle principali sigle

Ac = amministrazione comunale
AdB = autorità di bacino
Api = atti di programmazione degli interventi
Asi = area di sviluppo industriale
Asl = azienda sanitaria locale
Burc = bollettino ufficiale della Regione Campania
Ce = comunità europea; comunità economica europea
Cc = Consiglio Comunale
Dc = distanza dai confini
Df = distanza dagli edifici
Di = decreto interministeriale
DI = decreto Legge
DLgs = decreto legislativo
Dm = decreto ministeriale
Dpcm = decreto del presidente del consiglio dei ministri
Dpgr = decreto del presidente della giunta regionale
Dpr = decreto del presidente della repubblica
Gu = gazzetta ufficiale repubblica italiana
H = altezza dell'edificio
ha = ettari
hi = altezza di interpiano
Ialb = indice di piantumazione arborea
led = intervento edilizio diretto
led = intervento edilizio diretto
Iff = indice di fabbricabilità fondiario
Ift = indice di fabbricabilità territoriale
Ipu = indirizzi di pianificazione urbanistica
Istat = istituto nazionale di statistica
Iup = intervento urbanistico preventivo
km = chilometri
kmq = chilometri quadrati
LLpp = lavori pubblici
Lr = Legge regionale
m = metri
Ncs = nuovo codice della strada
Nta = norme tecniche di attuazione
OOpp = opere pubbliche

PdC = piano del colore
pdic = permesso di costruire
PdiF = programma di fabbricazione
PdiR = piano di recupero
PdiV = programma di valorizzazione
Peep = piano di edilizia economica e popolare
Pip = piano degli insediamenti produttivi
Pit = progetto integrato territoriale
Plc = piano di lottizzazione convenzionata
Ppa = programma pluriennale di attuazione
Prae = piano regionale attività estrattive
PRAsi = piano regolatore territoriale delle aree di sviluppo industriale
Prg = piano regolatore generale
Psai = piano stralcio per l'assetto idrogeologico
Psc = piano strategico comunale
Ptcp = piano territoriale di coordinamento provinciale
Ptr = piano territoriale regionale
Pua = piano urbanistico attuativo
Puc = piano urbanistico comunale
Puu = progetto urbanistico unitario
Ra = rapporto ambientale
Rcf = rapporto di copertura fondiario
Rd = regio decreto
Re = regolamento edilizio
Rp = rapporto di permeabilità
Ruec = regolamento urbanistico edilizio comunale
Ruf = rapporto di utilizzazione fondiario
Rut = rapporto di utilizzazione territoriale
Sau = superficie agricola utilizzata
Sc = superficie coperta
Sf = superficie fondiaria
Siad = strumento di intervento per l'apparato distributivo
Sic = sito di importanza comunitaria
slmm = sul livello medio del mare
Slp = superficie utile lorda
Snr = superfici non residenziali
smi = successive modifiche e integrazioni
Sp = superficie permeabile

spp = coefficiente di calcolo delle superfici per parcheggi pertinenziali

Spp = superfici per parcheggi pertinenziali

Sug = strumento urbanistico generale

Sp = strada provinciale

Ss = strada statale

St = superficie territoriale

Zto = zona territoriale omogenea